Anno 94 - Numero 92

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 2/1260): anno L. 10.000, sem. 5200; trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.000, semestre 9800, trim. 4750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee)

STAMPA SERA

Martedì 17 - Mercoledì 18 Aprile 1962

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 980-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

LE CANDIDATURE AL QUIRINALE

Tra due settimane l'elezione, ma i partiti continuano a essere estremamente riservati - Solo i socialdemocratici hanno fatto chiaramente un nome: quello di Saragat - Incertezza fra le correnti della dc - Domani riunione del Consiglio dei ministri

Roma, martedì sera.

E' lento lo stillicidio delle notizie e delle indicazioni sulle candidature al Quirinale. Nelle ultime ventiquattro ore si è avuta soltanto una piccola novità. Il prof. Galloni, uno dei maggiori esponenti della «base» (sinistra democristiana), in un discorso a Cosenza, ha auspicato la rielezione dell'uomo che «dal messaggio presidenziale del 1955 alla formazione del nuovo governo, ha rappresentato nel Paese quella volontà di un progresso democratico che ha trovato nella formula di centro-sinistra l'attuale specificazione parlamentare e governativa». Si tratta di un chiaro pronunciamento a favore di Gronchi. Ma la novità, come sottolineavamo prima, è piccola, dato che già da qualche settimana, sia pure evitando palesi prese di posizione, gli ambienti della «base» facevano capire di essere favorevoli all'attuale Capo dello Stato. Per Gronchi si sono dichiarati anche gli esponenti di «Rinnovamento». Assoluto riserbo, invece, continuano a mantenere le altre correnti democristiane.

Domani si riunirà la direzione del partito, ma il problema delle candidature al Quirinale non è all'ordine del giorno.

Anche i socialisti, a parte qualche presa di posizione a carattere personale (ad esempio quella di Valori contro Saragat e quella di Lizzadri a favore del «leader» socialdemocratico) restano piuttosto abbottonati. I redattori parlamentari dell'agenzia «Italia» ieri hanno avvicinato alcuni deputati del psi, tuttavia gli interrogati non si sono lasciati andare a dichiarazioni troppo impegnative. Qualcuno ha detto che la candidatura di Saragat potrà essere presa in considerazione, ma prima di fare una scelta — ha aggiunto — occorrerà sentire i gruppi parlamentari. E i gruppi parlamentari del psi, così come quelli della dc, esamineranno il problema solo all'immediata vigilia della votazione del 2 maggio.

Si direbbe, dunque, che i partiti aspettano che la situazione si decanti. Ma che uscirà il 2 maggio dalle misteriose botti degli ambienti politici? C'è qualcuno che teme che la decantazione sia eccessiva e finisca col trasformare il vino in aceto, poiché c'è una situazione confusa dalla quale i partiti democratici potrebbero uscirne male.

E' questa l'opinione dei socialdemocratici. L'agenzia della sinistra del psdi ha definito «deprimente» lo spettacolo della stampa legata alla dc. Su tale stampa, afferma l'agenzia, il problema politico dell'elezione del Capo dello Stato è completamente ignorato a due settimane dall'evento. In chiara polemica con quegli ambienti democristiani, che hanno indicato in Gronchi il candidato ideale delle forze di centro-sinistra, l'organo della sinistra del psdi ricorda, anche, che l'attuale Presidente si oppose, nel 1955, alla rielezione di Einaudi «asserendo che non si poteva concedere un mandato settennale che avrebbe consentito alla stessa pur degnissima persona di occupare la massima carica dello Stato per quattordici anni consecutivi».

Sempre in materia di candidature al Quirinale, sono infine attese con interesse le dichiarazioni che il segretario del pri, Reale, farà domani sera alla Rai-tv in «Tribuna politica». In modo esplicito, o con parole facilmente interpretabili, il «leader» repubblicano dovrebbe indicare il nome dell'uomo che il suo partito appoggia. Si ritiene che quest'uomo sia l'on. Saragat.

Il Consiglio dei ministri, nella sua riunione di domani, si occuperà, come è noto, degli aumenti delle pensioni ai medici ospedalieri, di provvidenze a favore della montagna, del disegno di legge che stabilisce la illiceità dei «licenziamenti matrimoniali», e delle riunioni europee (l'ultima è quella dei ministri degli esteri della Comunità europea che si svolge oggi a Parigi). Il prossimo varo dei provvedimenti per la montagna è sottolineato con compiacimento dall'«Avanti!» di stamane.

L'organo del psi afferma che essi sono di «rilevante interesse» e rappresentano le prime misure per l'agricoltura. In effetti, i provvedimenti in questione rinnovano la legge per la montagna fatta approvare da Fanfani nel 1952. L'elemento nuovo di maggior rilievo è la norma che stabilisce l'utilizzazione dei terreni abbandonati delle zone collinari e montane. Tali terreni saranno utilizzati dall'azienda forestale dello Stato oppure da parte di Comuni, Province ed Istituti di credito, per impiantarvi aziende boschivo-pastorali. Oltre a questi provvedimenti, è possibile che domani vengano presi in considerazione sgravi fiscali a favore dell'agricoltura.

Sulla riunione europeista riferirà Segni, che torna stasera da Parigi. Prima di lasciare Roma, ieri sera, il ministro degli Esteri si era augurato, in una dichiarazione, che l'incontro parigino «possa far compiere nuovi passi in avanti verso l'unità europea».

Questo pomeriggio il Senato discute il piano per le ferrovie che è stato già approvato dalla Camera. Domani è in programma la legge sulla censura, pure già varata dall'assemblea di Montecitorio. Esauriti questi argomenti il Senato andrà in vacanza.

Ultimi fatti da segnalare: un discorso del vice-presidente del Consiglio, sen. Piccioni, e un articolo del vice-segretario del pli on. Bozzi. Piccioni, parlando a Roma presso la sede del Centro studi «Incontri», ha detto che la dc ha iniziato l'attuale esperimento di governo senza cedimenti, fedele alla sua vocazione, nell'intento di allargare il respiro democratico del paese. Per tale motivo, i democristiani guardano con fiducia alle prossime elezioni amministrative. Bozzi, dopo aver osservato che il msi per il suo carattere antidemocratico, «è fuori del gioco politico», e che il monarchico pdium, per la sua alleanza con i neofascisti, rischia di trovarsi nella stessa condizione, conclude affermando che «l'alternativa liberale» è «il solo riparo alla situazione creatasi con il governo di centro-sinistra».

v.

Spente le fiamme sull'«Andrea Gritti» in un porto della Florida

Dopo l'incendio a bordo la nave è semiaffondata

Il piroscafo «Andrea Gritti» in navigazione nell'Atlantico sulla rotta per il Nord-America (Telefoto)

Allagate le stive per domare il rogo

Il piroscafo con 36 uomini di equipaggio era giunto dinanzi al porto di Forte Lauderdale quando sono divampate le fiamme nella stiva e nella sala macchine - In salvo i sette passeggeri, fra i quali una baronessa che abita a Firenze e una scrittrice francese - Il comandante ha fatto aprire le valvole ed il grande scafo ha cominciato ad imbarcare acqua, affondando e arenandosi contro la scogliera

Nostro servizio particolare

Fort Lauderdale, mart. sera.

Il piroscafo genovese «Andrea Gritti» di 10.400 tonnellate, appartenente alla «Sidarma» («Società italiana di armamento») s'è incendiato al largo della costa della Florida e per spegnere il rogo il capitano è stato costretto a farlo semi-affondare. La drammatica vicenda ha mobilitato i vigili del fuoco di tre località costiere americane e ha allarmato l'intera comunità di Fort Lauderdale, in Florida, che per qualche ora ha temuto il ripetersi di una sciagura simile a quella di Texas City, dove parecchi anni fa una nave carica di nitrato esplose in porto, con disastrosi effetti.

Con il fuoco a bordo l'«Andrea Gritti» è stato infine, per evitare il pericolo di una esplosione, fatto inondare dall'acqua marina: ora si trova semiaffondato su un basso fondale, all'esterno del porto di Lauderdale.

La motonave genovese era partita sabato da New Orleans, diretta a Jacksonville, con un carico di cotone, resine e legname. A bordo, oltre ai trentasei uomini dell'equipaggio, vi erano sette passeggeri, fra i quali alcune persone assai note nel bel mondo internazionale: la baronessa Gabiona T. Hernein, una cittadina olandese che attualmente risiede a Firenze; il conte e la contessa Vejrac, di Ginevra, che si recavano a Jacksonville per visitare un figlio, e la scrittrice francese Simone Herman, di Parigi.

I primi fili di fumo che uscivano dalla stiva del piroscafo sono stati avvistati da un uomo dell'equipaggio ieri pomeriggio, mentre l'Andrea Gritti era in vista della inospitali isola Tortugas, nel golfo del Messico. Il capitano, il cinquantottenne Marcello Eva, triestino e fratello di un altro comandante di nave, ha accertato che il focolaio di incendio, esploso nel carico di cotone, non poteva essere spento con i mezzi di bordo, e ha dato ordine di dirigersi a tutto vapore verso la costa della Florida.

E' cominciata così la corsa del piroscafo verso l'approdo, nel tentativo di portare la nave al sicuro prima che le fiamme raggiungessero il locale delle macchine. Il piano del comandante Eva è riuscito alla perfezione, e per quanto con gravi danni, il piroscafo e tutte le persone a bordo sono stati salvati.

I passeggeri, che sono stati messi in salvo per primi a Fort Lauderdale, hanno avuto parole di vivo lode all'indirizzo dei marinai e del comandante.

La scrittrice Simone Herman ha detto: «Il pericolo era molto grave. Non ce lo hanno nascosto. Ma tutto è finito per il meglio grazie alla abnegazione e alla grande capacità del comandante e dei marinai italiani».

Quando il piroscafo è giunto davanti a Fort Lauderdale e ha annunciato che le fiamme, ormai, divampavano a bordo senza controllo, le autorità del porto hanno deciso di tenere la nave lontana dai moli. «Ci è sembrato troppo pericoloso — ha detto più tardi il commissario del porto, Fred J. Stevens — portare vicino al centro abitato una nave con un simile incendio a bordo. Se il fuoco avesse raggiunto i serbatoi di benzina che si trovano sui moli il sobborgo Fort Lauderdale avrebbe potuto diventare un'altra Texas City».

L'Andrea Gritti è stato allora ormeggiato all'esterno delle difese del porto e subito i vigili del fuoco di Fort Lauderdale e di due altre località vicine sono saliti a bordo. Mentre i passeggeri venivano portati in salvo nella cittadina, gli uomini dell'equipaggio si univano ai pompieri nella dura lotta contro le fiamme.

Un fumo nero e pesante avvolgeva la nave italiana e i cittadini di Fort Lauderdale sono accorsi sul molo per seguire la drammatica vicenda. Tre dei pompieri, raggiunti dalle pesanti esalazioni dell'incendio, sono svenuti e sono stati trasportati a terra. Infine, quando le fiamme hanno raggiunto, divampanti, la sala delle macchine e il deposito della resina infiammabilissima, minacciando di distruggere l'intero mercantile, è stato dato ordine di affondamento.

Le «valvole Kingostone» sono state aperte e l'acqua ha fatto irruzione nel piroscafo, che ha cominciato lentamente ad affondare. A un certo punto, però, l'Andrea Gritti ha assunto un'inclinazione di 25° e ha minacciato di capovolgersi. Le valvole sono state chiuse, mentre la nave batteva contro l'esterno della banchina e si fermava su un basso fondale. Dopo otto ore di lotta contro l'incendio la nave, semiaffondata, poteva finalmente dirsi salva.

Giacomo Bloomfield

Piangono la loro casa distrutta

La piccola Carmen Montoya, di 5 anni, cerca di confortare la sorellina Dolores, di 4, poco lontano dalla loro casa che le fiamme stanno per divorare completamente nei sobborghi di Seattle. Già orfane della madre, le due bambine sono state salvate dal padre, che è rimasto ferito nel disperato tentativo di domare le fiamme. Il fuoco sarebbe stato appiccato giocando con i fiammiferi da Dolores

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO — La conclusione della liquidazione decadale è caratterizzata da un mercato ulteriormente pesante in tutti i settori. Eccettuata qualche zona di relativa resistenza, rappresentata dalle consuete voci nevralgiche e dagli elettrici, i prezzi sono in largo regresso nella fase iniziale e si stabilizzano su tali basi nel corso della seduta.

I titoli di Stato sono resistenti, mentre le obbligazioni sono nettamente cedenti.

Dopoborsa lievemente migliore.

Diritti Bastogi 339.

La risposta premi è caratterizzata, naturalmente, da un aspetto negativo.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 619,00; dollaro canad. 587,00; franco svizzero 142,90; corona danese 90,05; corona norvegese 87; corona svedese 120,45; fiorino oland. 172,25; franco belga 12,44; franco francese 126,15; sterlina G.B. 1745,00; marco germanico 155,10; scell. austriaco 24,04; escudo portoghese 21,70.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 5900-6150; marengo svizzero 5100-5350; sterlina carta unitaria 1745-1765; dollaro carta Usa 620-624; franco svizzero 143-144; franco francese 126-137,50; oro fino 702-712; argento 21-22.

A MILANO — Il ciclo operativo si è concluso stamane con una ulteriore fase di pesantezza generale in tutti i settori. Salvo alcuni valori elettrici, che sono apparsi più resistenti, tutto la quota ha subito sensibili falcidie anche sui valori più rappresentativi, dove l'offerta è caduta talvolta a vuoto, provocando perdite maggiori.

Il listino registra, tuttavia, prezzi intermedi a causa di un moderato rastrellamento sui minimi.

Calmi i titoli di Stato. Fiacco anche il settore delle obbligazioni.

Ecco le quotazioni odierne: Mediobanca [illegible]; Bastogi 3385; Finelettrica 1580; Finmare 508; Finsider 1490; Mittel 4580; Gim 7700; Invest [illegible]; La Centrale 13.[illegible]; Sviluppo 3300; Ass. Gen. 147.600; Fond. Incendio 16,900; Assic. Italiana [illegible]; [illegible].

A TORINO

VALORI DI STATO	16	17
Rendita 5%	108 60	108 15
» [illegible]	108 50	108 05
Redimibile 3½	100 20	100 35
» [illegible]	100 10	100 25
Ricostruz. 3½	90 40	90 45
» [illegible]	90 50	90 50
Ricostruz. 5%	101 50	101 90
» [illegible]	101 40	101 40
[illegible] 5%	100 50	100 55
[illegible]	101 —	101 10
[illegible]	100 70	100 70
B.T.N. 5% [illegible]	103 95	103 55
» » [illegible]	103 65	103 50
» » [illegible]	103 65	103 65
» » [illegible]	104 05	103 90
» » [illegible]	104 05	104 —
» » [illegible]	104 10	104 —
» » [illegible]	104 75	104 50
B.T.E. 5% [illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI		
I.R.I. [illegible]	100 90	100 50
» [illegible]	101 40	101 20
» [illegible]	101 30	101 30
» [illegible]	101 40	101 —
» [illegible]	101 50	101 30
» [illegible]	101 25	101 35
» [illegible]	101 45	101 [illegible]
» [illegible]	99 60	99 [illegible]
» [illegible]	99 40	99 [illegible]
» [illegible]	116 —	115 [illegible]
» [illegible]	116 —	116 —
» [illegible]	101 50	101 [illegible]
» [illegible]	99 775	99 [illegible]
[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	99 80	99 20
[illegible]	99 30	99 30
» [illegible]	99 50	99 50
» [illegible]	99 70	99 15
» [illegible]	99 —	99 05
» [illegible]	95 30	95 40
[illegible] 5%	95 60	95 55
» [illegible]	99 70	99 60
C.C.B.F. [illegible]	101 25	100 95
[illegible]	101 30	101 30
» [illegible]	101 40	101 15
» [illegible]	101 40	101 10
» [illegible]	101 25	101 —
» [illegible]	101 50	101 30
» [illegible]	99 25	99 25
» [illegible]	99 05	99 05
» [illegible]	99 20	99 —
[illegible] 5%	98 50	98 50
» [illegible]	98 50	98 50
» [illegible]	94 —	94 —
» [illegible]	92 —	92 —
[illegible]	94 60	94 20
[illegible]	95 50	95 45
[illegible]	99 90	99 90
[illegible]	96 35	96 35
[illegible]	94 75	94 75
[illegible]	99 50	99 50
» [illegible]	99 50	99 50
[illegible]	100 70	100 70
» [illegible]	101 20	101 20
» [illegible]	99 20	99 20
[illegible]	97 65	97 65
[illegible]	97 40	97 40
[illegible]	97 20	97 20
[illegible]	101 15	100 80
» [illegible]	101 75	101 75
» [illegible]	100 80	100 80
» [illegible]	101 50	101 50
[illegible]	101 20	101 20
[illegible]	101 —	101 —
» [illegible]	101 30	101 30
» [illegible]	101 —	101 15
» [illegible]	101 20	101 25

Titolo	16	17
[illegible]	101 45	101 25
» [illegible]	98 30	98 10
» [illegible]	98 20	98 —
[illegible]	98 75	98 75
» [illegible]	98 50	98 50
» [illegible]	101 —	101 20
[illegible]	98 20	98 20
[illegible]	101 20	101 20
[illegible]	101 50	101 10
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	101 70	101 20
[illegible]	99 70	99 —
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	106 50	106 50
» [illegible]	106 50	106 —
» [illegible]	107 —	106 —
» [illegible]	107 —	107 —
» [illegible]	103 35	103 35
» [illegible]	99 45	99 —
[illegible]	103 —	102 50
» [illegible]	107 50	107 50
» [illegible]	106 70	106 —
[illegible]	107 50	107 50
» [illegible]	101 —	101 —
[illegible]	101 —	101 —
» [illegible]	103 50	103 50
» [illegible]	104 —	104 —
» [illegible]	105 50	104 75
» [illegible]	105 25	104 75
[illegible]	107 —	107 —
[illegible]	106 50	106 50
[illegible]	101 —	100 —
[illegible]	101 50	101 50
[illegible]	102 —	104 —
[illegible]	100 10	100 10
[illegible]	103 25	103 35
[illegible]	—	—
[illegible]	100 50	100 50
[illegible]	101 50	101 20
» [illegible]	100 50	100 60
» [illegible]	98 40	98 70
» [illegible]	98 60	98 —
[illegible]	100 65	100 65
[illegible]	101 20	101 20
» [illegible]	114 75	114 75
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	100 10	100 50
[illegible]	100 50	100 50
[illegible]	100 90	100 90
[illegible]	100 70	100 70
[illegible]	100 90	100 25
[illegible]	101 40	101 15
[illegible]	114 50	114 50
[illegible]	99 50	99 50
[illegible]	96 75	96 50
[illegible]	95 65	94 80
[illegible]	96 85	96 10
[illegible]	97 85	97 50
[illegible]	96 —	97 50
[illegible]	97 10	96 50
AZIONI PER CONTANTI TRASP. ASSIC. FINANZ.		
[illegible]	16600	15950
[illegible]	11450	10800
Assic. [illegible]	151200	144900
[illegible]	3000	3000
[illegible]	4400	4300
[illegible]	4600	4500
[illegible]	2632	2600
[illegible]	25800	25200
[illegible]	51 50	51
[illegible]	3345	3340
[illegible]	4270	4190
[illegible]	1380	1375
[illegible]	103800	100000
La Centrale	14490	13900

Titolo	16	17
ELETTRICI		
[illegible]	1488	1496
[illegible]	488	482
[illegible]	1048	1055
[illegible]	2990	2950
[illegible]	2410	2420
[illegible]	2335	2330
[illegible]	2260	2240
[illegible]	2350	2350
[illegible]	1100	1100
[illegible]	1579	1582
[illegible]	2050	2050
METALMECCANICI		
[illegible]	3005	2974
[illegible]	2310	2292
[illegible]	1239	1185
[illegible]	6000	6000
[illegible]	2770	2750
[illegible]	1505	1495
[illegible]	1630	1605
[illegible]	1900	1900
[illegible]	600	600
[illegible]	2127	2110
[illegible]	10550	10770
TESSILI E MANUFATT.		
[illegible]	16000	15975
[illegible]	7490	7330
» [illegible]	4290	6060
[illegible]	10290	10200
[illegible]	900	900
[illegible]	650	650
[illegible]	7100	7100
CHIMICI		
[illegible]	2300	2271
[illegible]	2950	3000
[illegible]	8150	8150
[illegible]	57150	54000
[illegible]	9270	8800
[illegible]	2900	2842
[illegible]	2800	2795
[illegible]	3840	3785
[illegible]	321 50	335
[illegible]	149	146
[illegible]	1860	1840
MINERARI-ESTRATTIVI		
[illegible]	1190	1195
[illegible]	32000	32000
[illegible]	5380	5075
ALIMENTARI		
[illegible]	325	325
[illegible]	118	140
[illegible]	301	299
[illegible]	3450	3450
IMMOBILIARI		
[illegible]	7750	7300
[illegible]	7900	7900
[illegible]	8800	8400
[illegible]	1295	1280
[illegible]	2050	2010
DIVERSI		
[illegible]	1660	1660
[illegible]	1850	1800
[illegible]	5280	5075
[illegible]	35800	35110
[illegible]	57000	57000
[illegible]	7700	7700
[illegible]	11650	11650
[illegible]	1510	1510
[illegible]	784	775

Toro 15.800; Toro privilegiate 16.010.

Ferr. N. Ord. 3048.

Chatillon 9500; Cantoni 30.600; Olcese 2000; Cucirini C. C. 13.400; De Angeli [illegible]; Cerrami Seta [illegible]; Gavardo [illegible]; Lanificio Rossi 6270; Lanif. e Canap. 1152; Rossari e Varzi 38.600; Rotondi 56.000; Tosi 5000; Snia Viscosa ord. 7850; Snia Viscosa priv. 6100; Marzotto 3900; Un. Manifatture 30.000; Fisac 610.

Dalmine 2100; Italsider 1639; Metalli 2050; M. Amiata 5000; Montecatini 3819; Monteponi 1285; Siele 5000. Bianchi 830; Fiat 2060; Fiat priv. [illegible]; Falk 11.150; Trafilerie 3335; Olivetti priv. 10.305; Westinghouse 1490; Nebiolo 1150.

Sade 1850; Cieli 3310; Dinamo 2030; Edison 4720; Edison Volta 2810; Bresciana 2044; Sarda 3240; Valdarno 3000; Emiliana 2430; Subalpina 2700; Magneti Marelli 1880; Ercole Marelli 1050,50; Orobia 2503; Romana Elettr. 2830; Seso 2250; Sip 1488; Meridelettrica 2430; Stet 3384; Tecnomasio 4400; Teti 3100; Terni 483,50; Unes 2825; Vizzola 3491.

Dist. Italiane 5616; Eridania 3150; Romana Zuccheri 360; Motta 15.310.

Anic 2870; Italgas [illegible]; Ligniga 328; Mira Lanza 56.000; Pibigas 144; Rumianca 2861; Larderello 2900; Saffa 6108; Carlo Erba 10.175.

Aedes 7500; Beni Stabili 7885; Immobiliare 1261; Risanamento 8600; Silos Genova 7150.

Cartiere Burgo 35.375; Ciga 7900; Eternit 7350; Linoleum 9700; Italcem. 27.000; Cementir 7120; La Rinascente 771; Pirelli S.p.A. 11.450; Pirelli e C. 5050; Condotte 959; Ceramiche Pozzi 1505.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 5900-6050; sterlina oro nuovo 5800-6000; marengo 5100-5300; sterlina unitaria 1740-1760; dollaro carta 619-624; franco svizzero 143-145,70; franco francese 124,50-136; oro fino 702-719; argento 20,00-21,50.

A GENOVA — L'ultimo giorno della decade caratterizza nuovamente un mercato debole, mal disposto, per la qual cosa riesce assai difficile costituire la contropartita delle vendite, anche se esse non eccedono dalle normali dimensioni.

Gli effetti depressivi colpiscono indiscriminatamente Generali, Centrale, Viscosa, Catini, Fiat ed Edison. Le flessioni sono rilevanti in valore assoluto, ma il grave sta nel fatto che esse si sommano ad un precedente slittamento.

Prezzi: Centrale 14.015; Generali 147.000; Eas 10.250; Meridionali 2590; Nai 25.650; Viscosa ordinarie 7835; Viscosa privilegiate 6080; Finsider 1495; Catini 3820; Italsider 1628; Fiat ordinarie 2971; Fiat privilegiate 2368; Sip 1500; Teti 3015.

A FIRENZE — Nuove vendite hanno appesantito ulteriormente le quotazioni.

Prezzi — Ferrovie Meridionali 2590; Centrale 14,100; Fondiaria Incendio 16.900; Fondiaria Vita 28.900; Viscosa ordinaria 7835; Montecatini 3810; Magona 1632; Fiat ordinarie 2975; Valdarno 2975; Immobiliare 1280.

Riuniti i sei ministri degli Esteri del Mec

L'avvenire d'Europa discusso a Parigi

Dal nostro corrispondente

Parigi, martedì sera.

Nel vasto «Salone dell'Orologio» del Quai d'Orsay sono riuniti stamane i ministri degli Esteri di Francia, Italia, Germania, Belgio, Olanda e Lussemburgo. L'on. Segni è giunto a Parigi ieri sera insieme con il sottosegretario Russo, l'ambasciatore Cattani (presidente della commissione cui è devoluto lo studio dei progetti per l'unità europea) e parecchi collaboratori.

Le conversazioni al Quai d'Orsay hanno avuto inizio stamane alle 10,15 e dureranno almeno tutta la giornata. Per non perdere tempo i ministri e i loro collaboratori pranzeranno anche al ministero e una cena fredda è stata prevista per il caso in cui le discussioni non fossero finite prima delle 20; domani l'on. Russo avrà, dal canto suo, altre conversazioni alla Nato.

Dopo l'incontro di Torino tra il presidente Fanfani e il generale De Gaulle, e il successivo incontro di Cadenabbia tra Fanfani e Adenauer, si ritiene a Parigi che progressi sostanziali siano stati compiuti sulla via di un accordo per la realizzazione dell'«Europa politica».

Le difficoltà principali erano tre a causa dei diversi punti di vista fra il generale De Gaulle, da un lato, e gli altri cinque dall'altro:

1) De Gaulle vorrebbe attuare una politica comune dei sei Paesi anche nel campo militare, quasi indipendentemente dagli impegni deliberati dall'alleanza atlantica, mentre l'Italia, la Germania, il Belgio, l'Olanda e il Lussemburgo ritengono che la politica militare dell'Europa debba essere coordinata con quella della Nato;

2) il generale De Gaulle insisteva perché l'autorità del progettato Consiglio dei capi di governo — nel quale dovrebbe vigere il diritto di veto — prevalesse su quella degli organi già esistenti, Ceca, Euratom e Mec, mentre i governi degli altri cinque Paesi già nominati ritengono che non si debba toccare ciò che è già stato realizzato e soprattutto non si debba compromettere la regola della supernazionalità esistente nei tre organismi citati, come avverrebbe inevitabilmente se fosse possibile opporre un veto alle loro decisioni;

3) De Gaulle desidera che al Consiglio dei capi di governo vengano date subito strutture definitive con competenze precisate fin d'ora e per sempre, mentre i cinque soci della Francia, desiderano poter perfezionare più tardi le regole e il funzionamento del Consiglio stesso.

Le prime due delle tre difficoltà sarebbero praticamente superate e gli esperti hanno elaborato un testo di compromesso che, si ritiene, dovrebbe essere approvato oggi anche dai ministri. Esso prevede, per quanto riguarda la politica militare, che il trattato in discussione sia preceduto da un preambolo per riconfermare i vincoli con la Nato e auspicare il rafforzamento dell'alleanza atlantica. Circa il Mec, la Ceca e l'Euratom, un nuovo paragrafo preciserebbe la competenza economica del consiglio dei capi di governo, in modo da salvaguardare l'autonomia degli organismi citati e garantire il rispetto del trattato di Roma dal quale sono nati.

Viceversa i punti di vista relativi alla revisione o meno dell'accordo sull'unione politica e il funzionamento del consiglio dei capi di governo sono sempre molto distanti.

L. Mannucci

Minacciata a New York la vita dello Scià?

NEW YORK, martedì sera.

Numerosi agenti della polizia sono stati inviati ieri sera in un albergo di New York dove lo Scià di Persia e l'imperatrice Farah stavano partecipando ad un banchetto. Una telefonata anonima poco prima aveva annunciato che lo Scià «sarebbe stato assassinato alle 23».

In seguito a tale minaccia poco prima delle 23 la coppia imperiale è uscita dall'albergo per far ritorno al Waldorf. Non si è avuto però il benché minimo incidente.

CRONACA CITTADINA

Pioggia con neve e freddo invernale

Grossi fiocchi sono caduti in città dopo le otto, mentre Superga era già ricoperta da un manto bianco di 5 centimetri - Treni in ritardo e traffico a rilento sulla statale per Genova - L'acqua è tuttavia benefica per la campagna

Poche speranze di una Pasqua col sole

Stamane a Superga: uno spesso strato di neve sulle auto lasciate all'aperto

Dopo la pioggia fitta di stanotte è caduta in città anche la neve; verso le otto sono comparsi improvvisamente grossi fiocchi che il vento faceva turbinare e, appena toccata terra, si scioglievano. Poi ha ripreso a piovere con insistenza. Il paesaggio ha assunto un aspetto invernale, con le colline imbiancate come se fosse gennaio. Il piazzale di Superga e le alture del Pino apparivano ricoperti di uno strato nevoso di oltre 5 centimetri.

La temperatura, rispetto ai giorni scorsi, si è abbassata di molto: il termometro di piazza Castello stamane alle otto segnava +3,4. E' stato un brusco ritorno ai rigori dell'inverno. Nelle case dove i termosifoni erano già spenti si deve ricorrere alle stufette elettriche, nelle scuole s'è deciso di mantenere le caldaie accese ancora per qualche giorno. A Porta Nuova i treni delle linee di Savona e Cuneo sono arrivati con ritardi di 20-30 minuti perché la neve, fermandosi sui cavi dell'alta tensione, provocava interruzioni della corrente. Sulla statale Torino-Genova il traffico era lento a causa della visibilità ridotta e il fondo sdrucciolevole.

Per la settimana di Pasqua, che alla maggior parte dei torinesi offre l'occasione di gite, viaggi e scampagnate, è un inizio sconsolante: se il maltempo durerà saranno vacanze casalinghe, senza «picnic» sull'erba. E' il «week-end» più lungo dell'anno. I dipendenti del Municipio faranno cinque giorni di festa, da sabato al 25 aprile; le scuole restano chiuse da giovedì fino all'anniversario della Liberazione; e così pure in molti uffici statali sono stati concessi cinque giorni consecutivi di riposo. Fanno eccezione quasi tutte le aziende private e le banche dove non si farà il «ponte», ma si lavorerà tutta la giornata di martedì prossimo.

Molti torinesi hanno già prenotato alberghi e posti per gite turistiche. Il tempo favorirà i viaggi e le scampagnate? I meteorologi sono pessimisti. «Continua l'afflusso di masse d'aria fredda dal nord — dicono — si prevedono altre precipitazioni, anche con carattere temporalesco, e qualche rara schiarita. Forse farà meno freddo, ma è probabile che la pioggia accompagni le feste pasquali».

Nelle campagne, dove le colture soffrivano per la lunga siccità, la pioggia ha un effetto benefico, anche se in qualche località è mista a neve. «C'era bisogno di acqua — ha detto il prof. Calidonio, capo dell'Ispettorato agrario provinciale — e questa pioggia, se non dura troppo a lungo, è provvidenziale. Fa bene al grano, aiuta la ripresa della vegetazione nelle campagne torinesi che quest'anno sono primaticcie. C'era carenza di foraggi, in collina e dove non s'è potuto provvedere all'irrigazione la situazione era drammatica.

«L'acqua favorisce anche la germinazione di altre semine primaverili, come l'avena, che stentavano a svilupparsi. Ha un effetto positivo sugli ortaggi ch'erano in ritardo. Per le piante da frutta in fioritura la pioggia non è dannosa: l'unico pericolo è il gelo tardivo, ma bisognerebbe che la temperatura scendesse a 4-5 gradi sotto zero».

Disastrosa esplosione a Moncalieri in un laboratorio per la pulitura dei metalli

La limatura di alluminio s'incendia e scoppia: salta in aria l'officina

Quattro operai investiti dalle fiamme hanno riportato ustioni in tutto il corpo - Un bimbo precipita dal piano superiore attraverso uno squarcio nel pavimento - Le cause della deflagrazione: la polvere metallica sospesa nell'aria ha formato una miscela detonante; una scintilla sfuggita a una lucidatrice l'ha innescata

Uno scoppio disastroso ha fatto saltare in aria, stamane alle 8,30, un'officina per la pulitura e lucidatura di metalli. Quattro operai sono stati feriti da centinaia di schegge di alluminio, ottone, zinco; investiti dalle vampate seguite all'esplosione, hanno riportato ustioni in tutto il corpo. Due sono ricoverati in gravi condizioni all'ospedale di Santa Croce; i medici si sono riservata la prognosi. Un bimbo di 6 anni si è rotto un femore: era nell'alloggio sopra il laboratorio; il pavimento si è squarciato ed il piccolo è caduto.

La sciagura è accaduta nell'officina di via Carducci 5, a Borgo San Pietro di Moncalieri. Proprietario è il signor Eugenio Rolando. Vi lavoravano stamane, oltre al proprietario ed a suo figlio Luciano di 32 anni, tre giovani apprendisti: Silvano Nesci, di 16 anni, abitante a Moncalieri in via San Carlo 5; Pasquale Raso, pure quattordicenne, abitante in via Onorato Vigliani 174; Pietro Siccardi, di 16 anni, abitante in via Gioberti 71.

Le frese e le pulitrici funzionavano a pieno ritmo, fra nuvole di metallo impalpabile che il camino non riusciva ad aspirare completamente forse anche in conseguenza della bassa pressione atmosferica. Era in lavorazione l'alluminio e gran de quantità di polvere si era posata anche sull'impiantito.

Ad un tratto l'ambiente veniva scosso da una potente detonazione; nello stesso tempo, con un lampo accecante, le fiamme divampavano in ogni dove. Tutte e cinque le persone intente al lavoro venivano scagliate a terra, alcune qualche metro lontano dalle macchine.

Il boato si udiva a centinaia di metri di distanza. I vicini (e fra questi i signori Federico e Maria Fissore, proprietari di un laboratorio di pasticceria attiguo all'officina) uscivano in strada per vedere che cosa capitava. La signora Fissore era spaventatissima, perché nello stesso istante dello scoppio aveva visto il muro che divide il suo locale da quello dei Rolando, aprirsi in larghe fenditure.

L'officina era devastata: il tetto squarciato, il camino in parte rovinato; dai vetri delle finestre in frantumi uscivano lingue di fuoco e fumo denso e nero. Mentre alcuni soccorrevano i feriti (fra cui il bambino precipitato dal piano di sopra, Salvatore Spillaci) e trascinavano fuori quelli che da sé non potevano uscire, altri telefonavano ai vigili del fuoco del Lingotto che accorrevano con un'autopompa e un'autoscala.

Il Nesci, il Siccardi ed il Raso, gemevano in modo straziante e si premevano le mani piagate sui volti deturpati dalle ferite e dalle ustioni. Un'auto di passaggio li portava all'ospedale di Santa Croce. Le condizioni del Siccardi e del Raso apparivano molto gravi: avevano riportato bruciature di 1°, 2° e 3° grado su tutto il corpo. I medici iniettavano calmanti per lenire le sofferenze e, dopo le opportune medicazioni, li ricoveravano con prognosi riservata. Meno preoccupanti erano le condizioni del Nesci, giudicato guaribile in 15 giorni. Il Rolando, guaribile in una decina di giorni, non voleva essere trattenuto in ospedale. Il bambino era giudicato guaribile in 70 giorni.

I vigili del fuoco riuscivano in breve a domare l'incendio ed a spegnere alcuni focolai appiccatisi ai rottami del tetto. Non si conoscono le cause del sinistro. Si ritiene probabile che sia stato provocato dal fatto che la polvere di alluminio, in quantità eccessiva nell'aria, può formare una miscela detonante. Una scintilla sfuggita ad una macchina pulitrice può averla innescata e fatta scoppiare.

Silvano Nesci è rimasto ustionato al volto e alle mani

Luciano Rolando, 32 anni

Di nuovo in clinica il pittore Casorati

Felice Casorati è ricoverato da sabato scorso nella clinica Fornaca. Si ignora la natura del male che lo ha colpito a meno di un anno dall'amputazione della gamba sinistra: i medici che hanno in cura il pittore non hanno fatto indiscrezioni. Sembra che sia di origine diversa dai gravi disturbi circolatori che il 12 aprile del 1961 avevano reso necessario l'intervento chirurgico. Si tratterebbe, questa volta, di disfunzioni renali.

Le condizioni dell'illustre infermo non desterebbero per ora serie preoccupazioni anche se si parla di un probabile nuovo intervento. Lo scorso anno Casorati era dovuto rimanere in clinica circa tre mesi. Le sue condizioni avevano suscitato apprensione anche in considerazione dell'età (è nato a Novara il 4 dicembre 1886), ma in seguito aveva potuto riprendere il suo lavoro.

Il processo per la simulazione di furto dello scorso marzo

Poltrone imbottite di gioielli scomparsi

I primi sospetti: era incredibile che la cassaforte dell'oreficeria fosse stata aperta con una chiave falsa - Il «bottino» era stato di circa otto milioni e la proprietaria si era assicurata per sette

Concetta De Angelis

In pretura, nell'udienza pomeridiana, si rievoca oggi una clamorosa simulazione di reato, di cui ebbero ad occuparsi il mese [illegible] i carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria.

Un furto di preziosi, per un valore di circa 8 milioni, veniva attribuito ad ignoti scassinatori entrati, la notte fra il 2 e il 3 marzo, nella oreficeria di corso Orbassano 179, della signora Concetta De Angelis.

La donna si presentava, piangente e sconvolta, ai carabinieri della barriera di Orbassano. «Mi hanno svaligiato il negozio — diceva — e svuotato la cassaforte». Si era accorta del furto, al mattino, nell'aprire l'oreficeria. I ladri avevano forzato il lucchetto della saracinesca, sollevato la barriera metallica, bucato il vetro della porta interna all'altezza della chiusura, usando una sostanza adesiva per evitare rumori. Poi, entrati nel negozio, erano riusciti ad aprire, con una chiave falsa, una cassaforte alta 130 centimetri e profonda 90, difesa da un congegno basato su una complicata combinazione di lettere e di numeri. Gli scassinatori si erano quindi impadroniti di orologi, collane di perle, anelli, catenine e spille con brillanti, trascurando gli oggetti di minore pregio sparsi nelle vetrine e sugli scaffali.

Data la gravità dell'episodio, erano intervenuti i carabinieri del gruppo di polizia giudiziaria presso il Tribunale. Essi erano rimasti perplessi, di fronte alla eccezionale facilità con cui i ladri avevano aperto il forziere. Sorsero i primi dubbi quando la ditta costruttrice non esitò a dichiarare: «E' impossibile che quella cassaforte sia stata aperta con una chiave falsa. Ci vorrebbe la fiamma ossidrica o una carica di plastico». Le indagini accertavano che la signora era assicurata per 7 milioni.

Il colpo di scena si ebbe al termine della perquisizione, lunga e laboriosa, eseguita dai carabinieri nell'alloggio della De Angelis, in via Ettore Fieramosca 4. Tutto il preteso bottino venne scovato dentro le imbottiture di alcune poltrone.

La donna e il figlio Michele, di 19 anni, furono accompagnati alla caserma Podgora. Entrambi, nell'umano tentativo di salvare una persona cara, si sono accusati di aver agito da soli, l'uno all'insaputa dell'altro. In realtà l'istruttoria ha stabilito che l'unica responsabile era la donna, oggi chiamata a rispondere davanti al Pretore, dott. Cappiello, di simulazione di reato. L'addebito mosso al figlio è invece quello di autocalunnia.

La famiglia De Angelis, originaria di Lucera (Foggia), si è trasferita a Torino da alcuni anni. I moventi della macchinazione vanno ricercati nelle gravi difficoltà economiche in cui da qualche tempo la De Angelis si dibatteva a causa del rovinoso andamento dell'oreficeria. I due imputati al processo odierno sono difesi dall'avv. Dalfiume.

Sparito da sette giorni coi soldi della «tratta»

In angoscia una famiglia di Lucento - Il ragazzo era uscito per andare in banca e non si è più visto - Inutili ricerche presso amici e parenti

Savino Giacomantonio

Un ragazzo di 15 anni ha abbandonato la famiglia da oltre una settimana. Uscito di casa lunedì scorso, non ha più dato notizie di sé. I genitori sono disperati: temono che possa essergli accaduta qualche disgrazia. Il fuggiasco è Savino Giacomantonio; abitava con il padre Salvatore di 38 anni, operaio, la madre Concetta, e altri due fratellini in via Pianezza 12. Saltuariamente lavorava come aiuto barista; da qualche tempo era però disoccupato.

Lunedì il padre gli affidò l'incarico di andare in una banca del centro per pagare una rata di 20 mila lire per l'acquisto di un elettrodomestico. Il ragazzo intascava i soldi e usciva verso le 8,30. Vestiva pantaloni neri da barista e una semplice camicia a maglia marrone. Da quel momento i suoi familiari non hanno più avuto sue notizie. Il padre ha interpellato l'istituto di credito dove doveva esser fatto il versamento, ma dal cassiere ha avuto una amara sorpresa: la tratta era ancora insoluta.

I coniugi Giacomantonio si ponevano alla ricerca del figlio. Interpellavano parenti e amici, i compagni dell'oratorio della parrocchia di Lucento dove era solito intrattenersi Savino. Nessuna traccia. Si sono allora decisi a sporgere denuncia ai carabinieri di via Pianezza e fonogrammi di ricerche sono stati diramati a tutti i posti di polizia.

Non è la prima volta che Savino si comporta come un discolo. Qualche tempo fa era rimasto fuori due giorni. Al rientro a casa era stato severamente rimproverato, ma non ha mai voluto confessare come avesse trascorso le sue ore di libertà. Si presume che quando si è allontanato Savino non avesse soltanto 20 mila lire. Si era licenziato la settimana precedente dal bar dove lavorava e aveva sempre trattenuto per sé le mance. La madre, Concetta, spera che almeno il maltempo lo induca a ritornare: «Senza giacca e senza soprabito avrà freddo, e rischia di ammalarsi».

La tragica fine di due viaggiatori torinesi nel Pakistan

La morte stava in agguato alla fine del grande deserto

E' probabile che Diegoli e Ramella avessero dimenticato che in quello Stato si circola tenendo la mano sinistra: solo così si spiega lo scontro a tutta velocità con la «jeep» della polizia

Severino Ramella e Carlo Diegoli in una sosta

La morte del giornalista Carlo Diegoli e del fotografo Severino Ramella, avvenuta giovedì scorso nel Pakistan, ha suscitato molta impressione in città. Il Diegoli aveva 32 anni: aveva con la moglie e due figlioletti in via Massena 89; laureatosi in lettere e psicologia a Parigi, era stato funzionario alla Fiat e si era dimesso recentemente per dedicarsi al giornalismo. Il Ramella, anche lui sposato e padre d'un bimbo, aveva 33 anni. Possedeva uno studio fotografico molto avviato in corso Unione Sovietica 188 e lo scorso anno aveva ottenuto parecchi riconoscimenti con una mostra personale a Milano.

Il Diegoli, che lo aveva ...

... posto di fare un lungo viaggio insieme. Avrebbero ripercorso l'itinerario di Marco Polo attraverso l'Asia, preparando un servizio giornalistico di eccezionale interesse. Perfezionati gli accordi con i settimanali e le case editrici (il Diegoli era corrispondente di molte pubblicazioni italiane e francesi) i due giovani partivano da Torino il 6 marzo scorso. In moto (questo mezzo era stato giudicato il più idoneo per affrontare le strade malandate dell'Asia) attraversavano la Grecia e la Turchia. Alla frontiera tra la Persia e l'Afganistan avevano qualche difficoltà per ottenere i visti d'ingresso. Perciò spedivano una parte della loro attrezzatura per aereo a Shrinagar, e sceglievano un percorso più a sud, attraverso il Pakistan.

La morte li ha colti dopo 400 chilometri di deserto, a un'ora di viaggio dalla città di Quetta dove avevano deciso di fermarsi e riposarsi. La moto si è schiantata frontalmente contro una grossa jeep della polizia pakistana. Il Ramella è deceduto sul colpo. Il Diegoli è spirato poco dopo il ricovero all'ospedale più vicino, che dista oltre 100 chilometri dal luogo della sciagura.

La polizia del Pakistan ha inviato un rapporto molto conciso sull'accaduto al console italiano di Karachi, che ha provveduto a informare per cablogramma le famiglie. La spiegazione verosimile della tragedia è questa: i due torinesi, dopo il lungo viaggio nel deserto senza incontrare alcun automezzo, avevano probabilmente scordato che il Pakistan è uno dei pochi paesi ove si circola sulla sinistra. La loro moto si teneva sulla destra della carreggiata e quando è comparsa loro dinnanzi la camionetta della polizia, lanciata come loro a forte velocità, non hanno potuto scansarla. La moglie e la bimba del Diegoli hanno appreso la notizia a Firenze, dove si erano recate in questi giorni ospiti dei suoceri. Il giornalista era figlio d'un funzionario delle Ferrovie, direttore del servizio materiale di Firenze.

Taccuino del lettore

◆ Al Martedì Federalisti, stasera alle 21,15 nella sede di via Bligny 5, il prof. Sergio Cotta parla su «Cattolicesimo e nazionalismo».

◆ La conquista degli spazi è il tema della conferenza che il prof. Rodolfo Margaria tiene stasera alle 21,15 nella Biblioteca Usis, piazza San Carlo 197.

◆ Al Conservatorio, stasera alle 21,15, concerto dell'Orchestra da Camera Olandese. Direttore e solista (violino) Szymon Goldberg.

◆ Alla Messa per l'Artista, via Barbaroux 2, oggi alle 18,15 conferenza di don Divo Barsotti in preparazione della Pasqua.

◆ Gli Adulti Scouts hanno indetto per stasera nella sede di c. Re Umberto 15 una proiezione di diapositive bianco e nero e a colori sul tema: «La montagna».

◆ Alla Scuola Applicazione d'Arma, domani alle 17,30, il maggiore medico dr. Vittorio Turchini terrà la conferenza «Problemi relativi alla difesa civile in ambiente di guerra atomica».

◆ La Società di Farmacia inaugura l'anno culturale domani alle 21,15 in c. Raffaello 31. Il prof. Stefano Tuneff parlerà sul tema «Il pronto soccorso in farmacia».

◆ Alla «Piemonte Artistico», giovedì alle 18, si inaugurano le mostre di Sergio Bonfantini e di Alik Cavaliere. Presentano Mario Soldati e Mario De Micheli.

◆ A Saint Vincent, il 6 maggio, si svolgerà la manifestazione «Premio internazionale giovani sarti del Mec» aperta a coloro che non hanno superato i 30 anni.

◆ Alla Galleria Narciso, oggi alle 18, si inaugura la personale di Roberto Crippa.

◆ Alla galleria «L'Immagine» (via Cernaia) espone il pittore Leddi.

◆ Oggi, martedì 17 aprile, è il 107° giorno dell'anno. Il Sole è sorto alle 5,30 e tramonta alle 19,00. E' la festa di S. Aniceto.

NOTE senza musica

Arte nuova! nuova!

Ars nova! Arte nuova, nuova, nuova! E' un vociare da strilloni, il grido d'un fanatismo, che più si magnifica rievocando tempi remotissimi, il Due, il Trecento, nei quali un analogo moto polemico, *ars nova*, *ars antiqua*, aizzò i teorici, i tecnici della musica. E la gente ascoltava, distratta e ignara. Ed oggi? La confusione è analoga. Chiarire le idee? L'argomento è dotto, ma in un giornale si deve essere facili. La voglia di scrivere, così, lievemente, mi viene dalla pubblicazione d'un prezioso libro *L'Ars nova italiana del '300*, edito dal Comune di Certaldo, e son gli Atti del convegno internazionale ivi avvenuto nel '59.

Insomma, che si intende ripetendo: *Ars nova*, e rifacendosi al Due e Trecento?

E' innanzi tutto da ricordare che nel pensiero medievale il vocabolo *ars* indicava tecnica, esperienza, mestiere, modo di fare, saper fare, ciò che, applicato a un prodotto, (composizione, nel caso della musica), si concludeva nell'elementare considerazione del «fatto bene» o «male», senz'alcuna eventuale distinzione negli effetti di godimento, di commozione o di indifferenza, di ripulsa o simili. Ma è ovvio che se ai teorici bastava l'accertamento della stesura d'un «pezzo», secondo certe regole da essi medesimi prescritte, agli ignari, e capaci e desiderosi di trarre un piacere da quell'udizione, importava poco o nulla il «fatto bene», scientificamente, e molto invece la soddisfazione del gusto o il dispiacere; il che è umanissimo, in tutti i tempi.

Accanto al pezzo eminentemente tecnico, composto da tecnici e interessante i tecnici, sorgevano infatti altri pezzi, nei quali l'attenzione a quel tanto di tecnico, di forma, di costruzione, insito in qualsiasi pezzo, cedeva al piacere estetico, naturale nell'uomo, il cantare, l'ascoltare, il [illegible]. Accanto alle polifonie soltanto dimostrative dell'*ars* dei maestri contrappuntisti, erano, e sono, anche per noi, commoventi e belle, le anonime musiche delle laude dugentesche, semplicemente formate, di cui la gente, il popolo, sentiva la lirica intensità sentimentale, e le cantava risolvendo l'emozione più in artistica. *Ars*, in questo caso, non come tecnica, ma come arte, nel significato estetico.

E passiamo alla «novità». Alla significazione di *ars* come tecnica, l'aggiunta di *nova* è ammissibile, perché ciò che è meccanico può essere ripetuto, ristampato, o essere del tutto nuovo; se *ars* significa arte, creazione, immagine di lirici stati d'animo, di artistiche emozioni, la qualifica di *nova* è pleonastica, poiché qualsiasi creazione è sempre nova, personale, e novo è l'animo dell'artista o nuova o innovata è la forma in cui s'imprime l'immagine.

Osservando quei nostri contemporanei che sono esaltati come assnovisti, da Schönberg per esempio a oggi, dobbiamo distinguere nella loro *ars* o il fatto scientifico, tecnico, fine a se stesso, o il fatto artistico, oltre che, necessariamente, tecnico.

La Fanciulla del West

Lettere di Giacomo Puccini, pur cercate in tutto il mondo col lanternino, come ha fatto Eugenio Gara per i *Carteggi* (ed. Ricordi), restano a centinaia ignote, e tali resteranno a dozzine, poiché parecchi tra coloro che le serbano, e non soltanto gli antiquari interessati al commercio degli autografi, ed i collezionisti d'ogni sorta di manoscritti, anche gli ammiratori, i seguaci, i devoti ne celano il possesso, come una reliquia, ed assai di rado le mostrano o le pubblicano. E' perciò singolare il consenso che Vincenzo Bellezza, il direttore d'orchestra che in Europa e in America ebbe familiarità con i maggiori operisti nei primi del Novecento, ha dato a Carlo Nazzaro di stampare nel *Mattino*, ora che dirige nel San Carlo *La Fanciulla del West*, una lettera che durante la concertazione della prima rappresentazione di quell'opera nello stesso teatro, dicembre del 1911, Puccini inviò a Leopoldo Mugnone, l'esperto interprete del melodramma italiano nell'Ottocento. Con la minuzia delle indicazioni il testo, oltre che riconfermare la esperienza teatrale del compositore, prova l'esigenza d'un'interpretazione fedele, precisa nel risalto delle intenzioni drammatiche. Ecco:

«... Ti raccomando che sia mantenuta la vigoria e il colorito necessari nell'esecuzione di questa mia opera. Ti rammento: un po' più di poesia e raccoglimento nella scena della nostalgia. Così pure l'entrata di Minnie al 1° atto sia più efficace sulla scena per [illegible] to ed allegria, e vigorosa sempre in orchestra. (...) La scena della donna al barile un po' più agitata e, nella chiusa dell'atto primo, dopo il tremolio dei violini, crescendissimo e stretto alle parole *Un viso d'angelo*. (...) Al 2° atto la scena del sangue (baritono) sia sempre ben sostenuta e incisiva e la perorazione finale il meno larga, poiché riesce faticosa per il canto e fa languire la situazione che ha fretta di finire.

«Ricordati che il coro a morte, a morte, all'arrivo del tenore a cavallo, deve essere sostenuto e gridato dai cori, e ben sonoro e clamoroso dai tromboni, e alla fine dell'atto (...) lento un poco di più di quello che si faceva, fino alla fine, affievolendosi come cosa che si allontana e finisce con molta poesia nella musica e negli atteggiamenti scenici. E con questo ho finito, e mi dirai che ne era tempo, e hai ragione. Ma tu mi conosci ormai, e sai come io non posso frenare i miei palpiti di autore, magari noioso ma sempre deferente e amico e riconoscente per le tue premure e la tua collaborazione efficace.

«Dunque non mi mandare al diavolo e cerca che l'esecuzione sia vigorosa e viva.

«Con tanti affettuosi saluti, tuo *Giacomo Puccini*».

A. Della Corte

Con un vestito di Dior, anche oggi potrebbero essere ammirate

Le belle egiziane di cinquemila anni fa erano più raffinate delle donne moderne

Alte, slanciate, con polsi e caviglie sottili, indossavano tuniche stilizzate ed eleganti e non avevano altro da fare che occuparsi del proprio corpo - Pulitissime, facevano bagni profumati, si truccavano pesantemente il viso e si coprivano d'oro: non conoscevano ancora le pietre preziose - Curiose ricette per conservare la bellezza del volto

Roma, martedì sera.

Seguitano le mie letture sugli usi e costumi di tutti i popoli. Imparo molte cose, ma penso che non mi serviranno a nulla. E mi stupisco di me stessa; io che credo poco alla storia, che sono scettica sulla documentazione, che rifiuto la obiettività della testimonianza (salvo le eccezioni, bene inteso, poiché vi sono, vi sono stati e vi saranno spiriti chiari, coscienziosi e giusti), mi trovo ad accettare, come verità inconfutabili, quanto si scrive sugli usi e costumi di popoli antichi come i sumeri, gli assiri, gli egiziani. Forse sarà perché, non essendo studiosa di cose antichissime, accetto tutto quanto si scrive come curiosità, quando non riesco ad avere un certo palpito trovando negli uomini di duemila, tremila anni avanti Cristo, delle analogie con noi o addirittura prove di civiltà che solo cinquant'anni fa, ancora immersi nella morale borghese, non esistevano.

Gli egiziani, per esempio, mi piacciono. Anzi, le egiziane mi piacciono. Piacevano anche allo scrittore che ne fa la storia. «Mettete addosso a Nefertiti un vestito di Dior — egli scrive — ed essa potrebbe entrare in un ristorante alla moda di oggi ed essere ammirata. Anche il suo trucco non solleverebbe commenti». Osservazione più che giusta, e scritta qualche anno fa, quando la piccola e bella Elisabetta Taylor non aveva ancora provato sul proprio viso la truccatura di Cleopatra.

La principessa Nefertiti può servire da bellezza tipo (egiziana, bene inteso). La donna egiziana era alta, slanciata, magra, con polsi e caviglie sottili. Gli abiti allora usati erano adatti al suo corpo agile. Erano abiti succinti, poiché l'Egitto, bagnato dal Nilo, era terra di clima torrido, come si sa. Le donne del popolo andavano seminude, con un lino avvolto alle reni e stretto alla vita da un'alta cintura colorata; coi piedi nudi, ma grossi braccialetti alle braccia, vicino agli omeri, e cerchi di metallo alle caviglie. Le donne delle classi alte, invece, dovevano coprirsi più che potevano. Arrivavano a coprirsi con una tunica, spesso pieghettata, di lino leggero e trasparente, legata da una fibbia alla spalla, l'altra nuda; oppure da una stretta gonna aderente al busto, tenuta alle spalle da bretelle, ricadente fino ai piedi. Il corpo era nudo sotto il lino e sotto le bretelle che non nascondevano nulla. Spesso avvolgevano i fianchi con un'alta fascia a vivi colori che ricadeva in due lunghe bande fino all'orlo del vestito.

Dell'abito, di una linea stilizzata ed elegante, con il quale la donna doveva per forza imparare a camminare bene, con la testa eretta e il passo incrociato come quello dei felini. Se la stoffa non copriva troppo le membra delle egiziane, i gioielli cercavano di farne le veci. Le braccia erano coperte fino alle spalle da ricchi e pesanti braccialetti d'oro. D'oro era il nastro che legava sulla fronte la foltissima capigliatura nera pettinata a mille riccioli e ricadente sulle spalle; d'oro erano gli orecchini; d'oro, grandi, simili a pettorali, erano le caratteristiche collane rigide che coprivano il collo ed arrivavano a metà busto. D'oro erano i sandali; ossia erano una suola d'oro legata alla caviglia da cordoni di oro. Una profusione d'oro, insomma, lavorato e tenuto legato da grosse borchie pure lavorate a sbalzo. Gli egiziani non conoscevano le pietre preziose e l'oro era il segno della loro ricchezza. Si sa che hanno lasciato statue della testa interamente d'oro come quella di Tut-ank-Amon.

Il corpo della donna egiziana, sotto il leggero e trasparente abito di lino bianco e sotto quella profusione di oro, era reso morbido e lucente da unguenti profumati. Il viso era truccato pesantemente, gli occhi allungati da una larga striscia nera, le labbra e le guance rosse. Le più ricche portavano la parrucca, seriissima e complicatissima, ornata da un diadema d'oro legato da un cordone pure d'oro che pendeva dietro la nuca. Le unghie delle mani e dei piedi erano arrossate dall'hènné.

Così vestita, indubbiamente bella, la donna egiziana era giudicata frivola, civettuola, bugiarda e vendicativa. Povera donna egiziana! Noi la giudichiamo con molta indulgenza. Poverina, era legata a una vita domestica poco gradevole, con un marito poligamo a cui ella doveva fedeltà per tutta la vita. Se veniva scoperta infedele era punita con la morte. Per legge, se commetteva qualche piccolo guaio domestico, al marito era consentito bastonarla.

Era però protetta da una legge [illegible]: l'eredità delle terre e case, i beni immobili, [illegible], veniva tramandata di madre in figlia. Se un uomo sposava una ricca proprietaria terriera e rimaneva vedovo, le proprietà passavano alla figlia nata dalle nozze e lui rimaneva senza neanche la «legittima». Ma, essendo poligamo, passava a nuove nozze, magari con una donna ancora più ricca. Da questa forma di matriarcato si capiscono i matrimoni tra fratelli e sorelle, tra padre e figlia, avvenuti tra i faraoni. Matrimoni soltanto di forma, per conservare alla dinastia le ricchezze.

Chiuse in casa, le povere, frivole donne egiziane non avevano altre cose da fare (parlo sempre delle donne ricche) che occuparsi del proprio corpo. Lo facevano con estrema cura e raffinatezza. Erano pulitissime, e questa è una virtù che nessuno ha mai contestato. Facevano bagni profumati, si lavavano diverse volte al giorno, con grasso di incenso, contenuto in bei vasi di ossidiana o d'oro. Il pedicure e manicure era sempre al loro ordini. Le pettinature erano così complicate che dovevano stare diverse ore sotto le mani della pettinatrice. Avevano il culto della bellezza del viso e conoscevano molte ricette per conservarlo. Conviene che ne faccia conoscere qualcuna. Per ottenere la pelle chiara: olio ottenuto dalla cottura a fuoco lento di nardo e di mirra. Per rassodare le carni: polvere di alabastro mescolata a sale e miele. Maschera di bellezza: cervello di tartaruga diluito in latte di donna appena sgravata di un maschio.

Avevano, anche le egiziane, i loro «trucchi» per apparire più belle: adoperavano una crema base, quella che i francesi chiamano «fond de teint» e che noi, sbagliando grossolanamente perché «teint» vuole dire incarnato, traduciamo «fondo di tinta» (ma sarà che senso, poi, se è tutt'oi più una «tinta di fondo»?), ottenuta dal grasso di coccodrillo. Sottolineavano le [illegible] della tempia con una leggera riga azzurra; ombravano le palpebre con polvere di malachite. Si tingevano il palmo delle mani con un hènné forte che dava un bel colore arancio.

E si cospargevano di profumi dalla testa ai piedi. I profumi più usati erano la mirra e l'incenso, ma gli egiziani conoscevano già l'origano, la menta, l'essenza di rose. Dal Ponto certi schiavi avevano portato l'essenza di giglio, ma dopo averla provata, le nobili egiziane avevano decretato che «era degna soltanto delle schiave». Sapevano che l'olio di ricino fa crescere le ciglia e lo usavano come lo usiamo noi, soltanto come cosmetico. Prima di noi, ahimè, avevano capito l'importanza di non sudare e di non mandare odore, per cui usavano contro i sudori del corpo un unguento a base di trementina e di incenso.

Che più, per testimoniare la loro raffinatezza? Questa: costrette al gineceo, non avevano voluto uscirne. Nessuna ambizione fuori della cerchia delle mura di casa. L'unica professione che avevano accettata era quella del sacerdozio e della danzatrice sacra. Brave egiziane: civette, frivole, ma furbe. Non lavorare era la loro vera conquista.

Marise Ferro

Due operai vittime di una valanga

In seguito a un'abbondante nevicata, una slavina cadeva sui binari della «decauville» che immette nella galleria dove sorgerà la condotta forzata della centrale idroelettrica di Naturno, presso Merano. Mentre una squadra di cinque operai del cantiere era occupata a sgomberare i binari, una valanga di imponenti dimensioni si abbatteva vicinissima agli uomini. Lo spostamento d'aria provocato dalla caduta risucchiava letteralmente due uomini che rimanevano sepolti trovando la morte. La freccia indica il punto della sciagura

SINGOLARE CASO ALL'ESAME DELLA MAGISTRATURA

Una suora denunciata a Roma per non aver soccorso un ferito

Per evitare la vettura della religiosa, che non aveva rispettato la precedenza, un'altra macchina andò a schiantarsi contro un albero - Secondo la denuncia la monaca, forse spaventata alla vista del conducente ferito, si allontanò senza prestargli aiuto

Nostro servizio particolare

Roma, martedì sera.

Una suora è stata denunciata per omissione di soccorso. Il caso senza dubbio fuori del comune è la diretta conseguenza di un incidente automobilistico di cui sembra sia stata responsabile la suora Teresa Bagolin dell'Ordine delle «Sorelle dei Poveri di S. Caterina da Siena». I motivi per i quali la religiosa, forse spaventata dalla vista del sangue, ha omesso di soccorrere un ferito, dovranno essere accertati dagli inquirenti ai quali è stato affidato il compito di risolvere questo delicato caso. Certo è che il signor Giuseppe Lucchi ha denunciato la suora la quale — a suo avviso — è stata la responsabile dell'incidente automobilistico di cui è rimasto vittima.

«La sera dell'11 febbraio scorso — è scritto nella querela-denuncia presentata da Giuseppe Lucchi — a bordo della mia «600» proveniente da piazza Mancini, percorrevo via Luigi Settembrini diretto a piazza delle Cinque Giornate. Giunto all'altezza di questa piazza, là dove esiste il raccordo con via Luigi Settembrini, raccordo munito di segnale di "stop" verticale ed orizzontale, improvvisamente vidi una "Opel" con a bordo due suore sopraggiungere a tutta velocità senza rispettare il segnale di "stop". Per evitare la collisione e le gravi conseguenze che ne sarebbero derivate, sterzai bruscamente andando a cozzare contro un albero posto sulla mia sinistra».

Fino a qui la storia dell'incidente come è stata ricostruita dal Lucchi. Ma è quello che è accaduto dopo ad accusare suora Teresa Bagolin, la quale resasi conto di aver provocato con la sua condotta indisciplinata l'incidente, prima si fermò, poi avvicinatasi al ferito e visto che perdeva sangue dal volto, si affrettò a risalire velocemente sulla propria automobile.

«Nell'incidente riportai una ferita lacero contusa alla fronte — ha spiegato Giuseppe Lucchi nella sua querela — non solo ma il violento urto mi ha provocato una emorragia al naso con copiosa perdita di sangue. Quando poi la suora scese dall'auto e si avvicinò a me, vista la ferita ed il mio volto ricoperto di sangue, ha pensato bene, invece di aiutarmi, di allontanarsi velocemente risalendo sulla propria automobile. Solo dopo poco venni soccorso da un automobilista di passaggio il quale mi accompagnò al pronto soccorso dell'Ospedale di Santo Spirito».

Quale responsabilità penale può esser attribuita a suora Teresa Bagolin per l'incidente di cui è stata indiretta protagonista? «Chiunque, trovando un corpo umano che sia o sembri inanimato ovvero una persona ferita o altrimenti in pericolo, omette di prestare l'assistenza occorrente o di darne immediato avviso all'autorità — stabilisce il Codice penale — è punito con la reclusione fino a tre mesi o con la multa fino a 20 mila lire». Come dire cioè che la legge in questi casi è sufficientemente precisa.

L'ultima parola resta ad ogni modo ai magistrati inquirenti i quali solo dopo aver ricostruito con esattezza le modalità dell'accaduto potranno stabilire quale responsabilità deve essere attribuita a suora Teresa Bagolin delle «Sorelle dei poveri di S. Caterina da Siena».

E. E.

Due denunce per il furto della «Madonna delle vigne»

Casale, martedì sera.

I carabinieri hanno denunciato all'autorità giudiziaria quali presunti autori di un furto sacrilego il decoratore Sanzio Ferelli, di 37 anni, domiciliato a Torino in via Principe Tommaso 16, e il meccanico Mario Artino, di 29 anni, abitante a Chivasso in via Vittorio Veneto 12. La notte del 22 al 23 marzo scorso veniva rubata un'antica statua in legno, raffigurante la Madonna dell'Addolorata, con relativo tronetto, che dal 1725 si trovava nella cappella della frazione Bollo di Cerrina Monferrato. L'antica effigie era oggetto di devozione da parte degli abitanti della zona, che usavano chiamarla la «Madonna delle vigne».

I carabinieri accertavano che due individui erano stati visti varie volte nella zona, ove avevano acquistato alcuni mobili antichi. La loro auto si era impantanata ed era occorso l'intervento di un trattore agricolo per disincagliarla. Il trattorista ricordava il tipo di vettura ed anche alcuni numeri della targa. Si perveniva così all'identificazione del Ferelli, già condannato a due anni di reclusione per furto, e dell'Artino, assolto per insufficienza di prove da analoga imputazione. I due, pur ammettendo la loro presenza in zona e l'acquisto di oggetti d'arte, negano ogni addebito circa il furto sacrilego. Continuano le ricerche della preziosa statua, che si suppone sia stata venduta a Torino.

Uccise il marito sorpreso in auto con una ragazza

Fulminea scena in una piazza di Genova - Aperta la portiera minacciò con una pistola l'uomo - Questi rise come divertito e la donna gli sparò al petto

Dal nostro corrispondente

Genova, martedì sera.

Il Pubblico Ministero dottor Landi ha chiesto il rinvio a giudizio, per omicidio premeditato, della trentacinquenne Elettra Pantaleoni, che nel pomeriggio del 25 aprile dello scorso anno uccise in piazza Verdi il marito Aurelio Ginnesi, che si trovava su di una auto in sosta in compagnia di una giovane amica.

Il Ginnesi sembra fosse un donnaiolo. Aveva abbandonato moglie e figli per fuggire a Torino con una minorenne. Era poi tornato a Genova, dove si era buscato un paio di denunce per abbandono del tetto coniugale, presentate rispettivamente dalla moglie e dai genitori di costei. Successivamente, pare che per un certo periodo di tempo avesse messo la testa a partito. Lavorava come capo-operaio presso la ditta Sacca. Possedeva una Fiat 1100-TV con la quale — quando gli capitava — portava in giro (almeno secondo quanto dichiarò la [illegible] glie, gelosissima) delle belle ragazze.

Quel pomeriggio del 25 aprile era in compagnia di una giovanissima dipendente. La ragazza era stata pedinata dalla Pantaleoni e, ignorando di avere alle calcagna la moglie di colui che le aveva fissato un appuntamento in piazza Verdi, era salita sulla macchina in sosta, nei pressi di un distributore. La Pantaleoni che, uscendo di casa, si era armata di una vecchia pistola del marito con quattro proiettili nel tamburo, apriva la porta della macchina e si sedeva a fianco del marito, mentre la giovane era dietro. Quindi minacciava il Ginnesi con la pistola.

L'uomo deve avere senz'altro ritenuto che l'arma fosse scarica, altrimenti, con una mossa fulminea, avrebbe potuto far cadere di mano alla moglie la pistola. Invece rise come divertito: la Pantaleoni, in uno scatto d'ira, premette il grilletto, uccidendo il Ginnesi con un colpo al petto. Subito dopo si costituiva.

n. b.

L'odierna autopsia di Trino Vercellese

Si teme che a sette mesi dalla morte restino sul cadaverino scarse tracce

Arduo è il compito del perito settore, a cui si chiede di stabilire le cause del decesso della bambina che la madre dice d'aver ucciso

Dal nostro corrispondente

Vercelli, martedì sera.

L'autopsia della piccola Giancarla Autino avverrà solo oggi pomeriggio alle 15 nella camera mortuaria del cimitero di Trino Vercellese. L'esumazione avrebbe dovuto essere compiuta fin da ieri, ma per difficoltà sorte all'ultimo momento è stata rinviata di ventiquattro ore. Di conseguenza, la sconcertante vicenda che ha per protagonista Veglia Beccaria in Autino, la madre che si è autoaccusata dell'assassinio della figlioletta, ha subìto forzatamente una battuta d'arresto. Infatti, come è apparso evidente fin dal primo momento, il prosieguo spedito dell'inchiesta e ogni decisione sul «caso» sono legati, e in non poca misura, ai risultati dell'esame necroscopico. Esame molto difficile, però: in quali condizioni infatti saranno attualmente i miseri resti della piccola Giancarla? Se si tiene conto che sono trascorsi ben sette mesi dal giorno del decesso, e che il corpicino pesava poco più di quattro chili, ci si rende facilmente conto del perché di una simile inquietante domanda, e della possibilità che l'attesa per i risultati dell'esame necroscopico vada delusa, vale a dire che tale perizia non possa rappresentare veramente quell'elemento decisivo a cui si è fatto cenno e su cui si spera.

E' pacifico quindi che solo oggi alle 15, quando dinanzi al giudice istruttore presso il nostro Tribunale, cui compete l'inchiesta, al pretore di Trino, al comandante la stazione dei carabinieri ed a tutti coloro che sono interessati alla delicata operazione, sarà aperta la piccola bianca bara nella quale era stato deposto con trepido amore il corpicino senza vita della piccola Giancarla, e successivamente il medico-legale, dott. *Francesco Bodo* di Vercelli, avrà esaminato i resti e proceduto ai relativi esami, sarà possibile sapere se il caso si avvia ad essere chiarito nel suo punto essenziale. La domanda principale rivolta al medico-legale, se la madre cioè ha usato o no violenza alla figlia è decisiva per stabilire il destino della Beccaria. Altrimenti l'inchiesta dovrà essere ripresa partendo ex-novo dalle dichiarazioni di colpevolezza della donna, che del resto sembrano ormai non convincere nessuno. La Beccaria, secondo quanto risulta, continuerebbe a mantenere in carcere un atteggiamento di colpevolezza. Essa non intende di ottenere altro che l'espiazione della colpa di cui afferma essersi macchiata. Il resto per lei non ha importanza.

w. n.

Donna uccisa dal treno mentre si reca ad un funerale

Bassano del Grappa, martedì sera.

La settantaseienne Salvatora Ceccon, vedova Todesco, è stata travolta e uccisa da un treno ad un passaggio a livello della linea ferroviaria della Valsugana. Uscita dalla propria abitazione, in località Fontanazzi di Solagna, per recarsi ad un funerale, la donna ha oltrepassato il cancelletto, normalmente chiuso, posto a protezione del passaggio a livello incustodito senza accorgersi del sopraggiungere di una automotrice. La Ceccon si è avventurata sulla sede ferroviaria finendo travolta dal treno.

OROSCOPO di domani

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Bilancia, trigono a Saturno. Favorevoli risultati, nel clima di ieri molte cose si accomoderanno e si prospetteranno. Vita affettiva cordiale e piena di piacevoli sorprese. Il benessere fisico comincerà a sentirsi in serata. Se dovete viaggiare, potete spostarvi tranquillamente. Tipi: **Bilancia, Acquario e Gemelli.**

Bilancia - *Lavoro:* le vostre energie sono lanciate al vento, fatele meglio a rendiar rotta. Studiate meglio ogni cosa e poi passate al sodo. *Vita affettiva:* badate al fuoco che avete suscitato e che ora ricade su voi. Qualcuno è innamorato e soffre per causa vostra. *Salute:* salute ottima. Equilibrio nervoso che vi permetterà una buona giornata.

Acquario - *Lavoro:* se vi spaventate gli avversari trionferanno. Il silenzio dovrà fortificarvi e mettervi in grado di costruire per l'avvenire. Chi presale non farà nulla per voi. *Vita affettiva:* in amore l'impulsività potrebbe condurvi ad una rottura. Distendete i nervi e invitate gli amici a passare una lieta con voi. *Salute:* stanchezza, dolori alla schiena e alle gambe. Emicrania.

Gemelli - *Lavoro:* per il vostro lavoro sarà più prudente rimandare ogni decisione a momento più fortunato. Conviene usare diplomazia. *Vita affettiva:* rispondete per le rime alle insinuazioni dei pettegoli. *Salute:* nulla di grave per il vostro organismo. Rinforzatevi con vitamine PP. e H. Aria pura e letture amene.

Previsioni per l'**Ariete**: le avventure sentimentali non devono farvi dimenticare i vostri doveri e massimamente il lavoro. Dovrete fare una operazione radicale nel settore delle amicizie e delle conoscenze. Qualcuno cerca di equivocare. **Toro**: pericolo di ricevere ingiustizie. Tenetevi in guardia per non subire prepotenze altrui. Divertitevi, svagatevi, sforzatevi di essere ottimisti e prendete bevande energetiche. **Cancro**: probabile perdita di denaro. Converrà fare economie o spendere lo stretto necessario. **Leone**: una mano fraterna vi solleverà dai vostri guai. Solo le cure spirituali saranno appropriate, perché vi faranno ricuperare la fiducia nella vita. **Vergine**: indecisione e bisogno di solitudine. E' bene adattarsi sia all'una che all'altra. Così eviterete sbagli poco simpatici. **Scorpione**: intensa attività, ma poco vantaggio sia nella produzione che nella qualità. Puntate troppo in una direzione non appropriata. Orientatevi meglio. **Sagittario**: qualcuno pensa di sfruttarvi. Non cadete nella rete. C'è modo di aver ragione senza rischi e perdite dannose. Buon periodo per viaggiare. **Capricorno**: con le forze occulte riuscirete a vincere le avversità. Diversamente rischiate di perdere. **Pesci**: sospendete gli sforzi e attendete che il frutto maturi. Vi garantisco che ne sarete assai soddisfatti.

T. Palamidessi

IL MERCATO IMMOBILIARE

CASE

LOCALE INDUSTRIALE commerciale indipendente, via Gorizia 124, mq. 500, su due piani vendesi. Telefonare 757-280.

ACQUISTO 2 CASE da 15 a 1[illegible] camere, vecchia o nuova costruzione, pagamento contanti. Telefonare 582-226.

PRIVATO VENDE CASA nuova costruzione in Grugliasco di 35 camere più servizi con annesso garage. Richiesta 38.000.000 più mutuo. Telefonare 781-085.

CASA ZONA CROCETTA 37 camere vendesi, semisbloccate. Geom. Cantatore, v. Garibaldi 18, t. 558-307.

VENDESI CAMERE due o quattro giornate terreno, piante frutta, collina. Rivolgersi strada Bardassano 1, Castiglione Torinese, telefono 521-985.

I.F.I.T. S. QUINTINO 4 bis concede rapidamente finanziamenti e mutui ipotecari su case, alloggi, terreni.

GRUPPO ITALOAMERICANO cerca urgentemente centro Torino o Crocetta casa per installazione uffici anche occupata, minimo 100-200 camere, pagando contanti. Scriv.: «Pubblicità Stampa 120 — Torino».

CASA ADATTA ALBERGO ristorante dancing, zona Rubiana, 15 camere, grandioso terrazzo, 1000 mq. giardino, vista incantevole, svendesi 16.000.000. Rivolgersi Gr. Uff. Poletti.

VIA CARLO ALBERTO vendo piano completo mq. 1000, adatto società, ascensore proprio, scala indipendente. Telefonare 521-782.

COSTRUTTORE VENDE case redditizie [illegible] signorili. Facilitazioni. Telefonare 774-686.

INDUSTRIALE ACQUISTA CASA centrale semicentrale abitata, massimo 30 anni costruzione, investendo 800.000.000. Scrivere: «Pubblicità Stampa 121 — Torino».

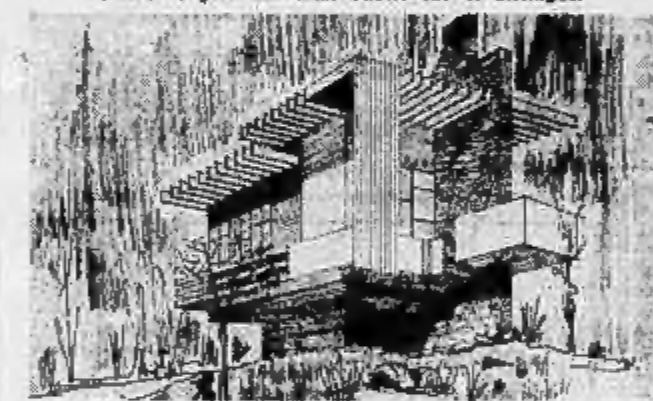
Importante Società investe Torino-Milano, fino due miliardi in case centrali o grande lotto terreno residenziale industriale, esclude intermediari. Scrivere: «Pubblicità Stampa 122 — Torino».

PALAZZINA ZONA CROCETTA Piazza d'Armi vecchia, possibilmente su corso, acquista industriale trattando direttamente. Scrivere: «Pubblicità Stampa 123 — Torino».

SEMINTERRATO VENDESI uso laboratorio, magazzino, mq. 140 a lire [illegible].000 mq. Via Artisti. Telef. 611-562.

CEDIAMO ISTITUTO investigativo - informativo, causa impegni, forte guadagno, grande avvenire, miti pretese, eventuali dilazioni, affarone tratta comm. Anglesio, Nizza 9, tel. 682-835.

CONCEDIAMO RAPIDAMENTE finanziamenti e mutui ipotecari su case, alloggi, terreni, autoveicoli. I.F.I.T., San Quintino 4 bis.

Volete una villa che rifletta il vostro gusto, la vostra personalità? Lo Studio Tecnico Edile SEBASTIANO DI PIETRO è a vostra disposizione per affrontare progetti di costruzioni che soddisfino ogni vostra esigenza. Migliaia di idee nuove per una casa «su misura», comoda e personale come l'abito che vi distingue.

Una delle realizzazioni dello Studio Tecnico S. DI PIETRO di via Carlo Alberto, n. 5 - Telefono 513-507 in corso di attuazione in Torino.

2 milioni di persone leggono questi avvisi!

Questa pagina, destinata a presentare con particolare risalto avvisi per acquisti e vendite di case, negozi e terreni, appare ogni fine settimana ne «La Stampa» ed è ripetuta in «Stampa Sera». Ogni avviso costa L. [illegible] per parola (tariffa comprensiva dei due giornali) oltre il 7,50 % (i.g.e. e tassa pubblicità). Minimo 15 parole con diritto alle prime tre in grassetto. Coloro che intendono valersi del nostro servizio «cassetta» possono aggiungere al testo la dicitura: «Scrivere Pubblicità Stampa n. ...... Torino», computata per 5 parole. Il nolo della cassetta è di L. 120 per decade.

ALLOGGI

ALLOGGI SIGNORILI tre quattro camere doppi servizi e ingressi predisposti aria condizionata, via Pigafetta 35, Crocetta, consegna luglio, vendonsi. Telefonare 772-867.

Appartamento grandioso 6 vani doppi servizi, garage, più camera servizi, in villa fronteggiante Castello Medioevale vendiamo 20 milioni più mutuo 6.000.000. Comm. Anglesio, Nizza 9, telefono 682-835.

LUXCASE - GIUSTI 2 vende alloggi, Saluzzo 86, 1-8 camere. Visite cantiere martedì, giovedì, sabato 15-17.

LUXCASE - GIUSTI 2 vende alloggi negozi magazzini corso Regina angolo Tarino. Visite lunedì, mercoledì, venerdì 15-17.

RIVOLI VIALE ALPIGNANO in moderno complesso condominiale, vendonsi panoramici alloggetti 1-2-3 camere. Minimo anticipo; massima dilazione. I.F.I.T., San Quintino 4bis, Torino.

PROFESSIONISTA ACQUISTA alloggio centrale, zona Crocetta, possibilmente su corso, da quattro-dieci camere, doppi servizi, eventualmente anche bloccato. Scrivere Pubblicità Stampa 124, Torino.

ALLOGGIO VIA GORIZIA angolo San Marino, 1° piano, grande camera, tinello, cucinino, esentasse, volendo libero, svendesi 4.100.000. Rivolgersi Gr. Uff. Poletti.

VIA GUIDO RENI 213 quasi angolo corso Orbassano, alloggi 1-2 camere tinello cucinino bagno, casa signorile, garage, mutuo, vendonsi direttamente, pronti giugno 1962. Visite giorni feriali 14-19.

Affittansi v. S. Teresa 15 Torino apartament house rifiniti eccezionalmente; uffici studi per società et professionisti; negozi con ampi sottonegozi pronti fine maggio. Visite: mercoledì, sabato pomeriggio. Per informazioni: telefono 46-247.

SIGNORILE APPARTAMENTO piazza Nizza, 9° piano, vista splendida, tripli servizi, 330 mq. vende privato. Scrivere: Pubblicità Stampa 3280, Torino.

ALLOGGIO RECCO due camere, cucina, bagno, due giardini, vendesi 6 milioni. Rivolgersi Gr. Uff. Poletti.

ALLOGGIO SANREMO cinque camere, cucina, doppi servizi, arredato, garage, esentasse, vendesi 30 milioni. Rivolgersi Gr. Uff. Poletti.

ALLOGGI COLLINARI vendonsi, due camere tinello cucinino, vuoto 5.500.000; quattro camere cucina 10 milioni, esclusi tasse. Rivolgersi Gr. Uff. Poletti.

ALLOGGIO CORSO ROSSELLI 9° piano, due camere, tinello, cucinino, doppi servizi, vista incantevole, arredato lussuosamente, svendesi 8 milioni 500.000. Rivolgersi Gr. Uff. Poletti.

ALLOGGIO VIA BERTOLA 4° piano, quattro camere, cucina, doppi servizi, libero, svendesi 11.600.000. Rivolgersi Gr. Uff. Poletti.

ALLOGGIO PIAZZA S. CARLO undici camere, mq. 360, doppi servizi, libero, adatto uffici, svendesi 45.000.000. Rivolgersi Gr. Uff. Poletti.

AFFITTASI ALLOGGIO signorile zona Solferino 12 camere libero settembre. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7285 — Torino».

APPARTAMENTO PEGLI incantevole, zona residenziale alto livello, 8 vani, 192 mq., 11.000.000 vendesi. Telefonare 480-539.

VILLE

COLLE BRAIDA 35 km. da Torino, altezza 1000 metri, vendesi villa 9 camere quadrupli servizi, terreno 3500 mt. Scrivere: Pubblicità Stampa 3137, Torino.

Collina torinese vendiamo bellissima villa giardino garage tutti comfort 17 milioni 500.000 più mutuo 3.500.000, zona soleggiatissima, accessibile tutto l'anno; altra 7 vani, giardino, vicinanze Sassi 15.500.000. Affarone. Tratta comm. Anglesio, Nizza 9.

PALAZZINA ALA DI STURA 5 camere, garage, giardino, mq. 800, svendesi 9.500.000. Rivolgersi Gr. Uff. Poletti.

VILLETTE COTTAGE CUMIANA progetti approvati, volendo prefabbricati, terreni bassi prezzi, servizi. Informazioni tel. 598-827, 393-957.

VILLA SOPRA LAGHI Avigliana, vista incantevole, dieci camere, quadrupli servizi, arredata, esentasse, giardino parco 3500 mq. vendesi 25 milioni. Rivolgersi Gr. Uff. Poletti.

VILLA VICINANZE PINEROLO dieci camere, doppi servizi, 8000 mq. parco giardino, viale, libera, esentasse, svendesi 35.000.000. Rivolgersi Gr. Uff. Poletti.

CONIUGI ACQUISTANO direttamente palazzina precollinare tutti comforts, grande giardino, spesa massima 40.000.000. Scrivere: Pubbl. Stampa 119, Torino.

Palazzina collina astigiana vista incantevole, tre camere, cucina, lavanderia, autorimessa, terrazzo centrale, nuova, 3000 mq. parco giardino cintato, svendesi 10 milioni. Rivolgersi Gr. Uff. Poletti.

VILLETTA CHAMPOLUC posizione eccezionale, costruzione 1959, nove camere cucinino tre bagni, verandina, giardino, vendesi solo affare immediato 11.500.000. Telefonare [illegible].

PALAZZINA CAVORETTO sette camere, doppi servizi, giardino, garage, [illegible] moderni, svendesi 27 milioni. Rivolgersi Gr. Uff. Poletti.

AFFITTASI MODERNA VILLA corso Chieri, ammobiliata, sala, cinque camere, tripli servizi, doppio garage e giardino. Scrivere: Pubblicità Stampa 4436, Torino.

NEGOZI

VASTI NEGOZI adatti locali esposizione, rappresentanza, affittansi, vendonsi nuova signorile costruzione. Via San Marino 21 (telefono 390-101).

MURA NEGOZI VENDONSI Andrea Doria mq. 160 comunicante magazzino 100 mq. 55.000.000 oppure affittasi 3.000.000 annui. Corso Vittorio mq. 200 circa magazzino 80 mq. tre cantine, vuoto, 80.000.000. Rivolgersi Gr. Uff. Poletti.

TERRENI

Cercasi terreno industriale mq. 30-40.000 raccordabile F.S., preferibilmente vicinanze autostrada Milano. Scrivere: Pubblicità Stampa 7290, Torino.

Terreni industriali civili Volpiano Brandizzo Leinì Orbassano Trofarello vendonsi piccoli grandi lotti. Non intermediari. Scrivere: Pubblicità Stampa 4356, Torino.

Casello autostrada Brandizzo 50 mila mq. frazionabili, usufruibili industrie, abitazioni, vendesi. Energia, strada, acqua. Telefon. 20-124, 850-229.

TERRENO INDUSTRIALE sulla provinciale Torino-Ciriè, mq. 150.000, forza luce acqua abbondante, vendesi, affarone. Tratta comm. Anglesio, Nizza 9.

TERRENO FABBRICABILE Cavoretto, mq. 8.370, costruibili mc. 1,40/mq., posizione incantevole, vendesi 150.000.000. Rivolgersi Gr. Uff. Poletti.

CASCINA ACQUISTEREBBE importante ditta milanese periferia Torino da 50 a 200 giornate, comodità comunicazioni ed accesso. Scrivere Pubblicità Stampa 118, Torino.

GRUPPO MILANESE ACQUISTA in Torino, terreno fabbricabile per industria da 15.000 a 200.000 mq., comodità filotranviarie. Scrivere Pubblicità Stampa 116, Torino.

Impresa costruzioni acquista terreno residenziale costruibili 200-600 camere, possibilmente progetto approvato. Scrivere: Pubblicità Stampa 117, Torino.

SOCIETA' ASSICURAZIONI importantissima, acquista terreno centralissimo mq. 1000 - 2000, eventualmente fabbricato da abbattere. Tratta direttamente. Scrivere: Pubblicità Stampa 115, Torino.

TERRENO FABBRICABILE camere 110, mq. 1500 locali industriali piano terreno, mq. 2000 autorimessa interrata, zona corso Regina, svendesi 140.000.000. Rivolgersi Gr. Uff. Poletti.

TERRENI INDUSTRIALI Madonna Campagna, lotti mq. 9.000, 3.500, 5.600, vendonsi ultraconvenientemente. Rivolgersi Gr. Uff. Poletti.

TERRENO INDUSTRIALE mq. 48.000, zona Leynì, svendesi 80.000.000. Rivolgersi Gr. Uff. Poletti.

TERRENO FABBRICABILE residenziale corso Moncalieri, mq. 2.000, adatto uffici, magazzini, laboratori, vendesi 40.000.000. Rivolgersi Gr. Uff. Poletti.

CASCINA DODICI GIORNATE adatte pioppeto, allevamento; annesso lago 4.000 mq. vivaio tinche carpe; rustico 3 camere, cucina, bassi fabbricati, zona Poirino, tutto libero, vendesi 5 milioni. Rivolgersi Gr. Uff. Poletti.

Vendesi cascina irrigua 49 giornate, su strada asfaltata, zona Savigliano, terreno sfruttabile industrialmente. Telefonare 733-318.

SUPERMARKET autorimessa o grandi uffici magazzini con progetto su ordinazione nella spina tra corso Regina e corso San Maurizio offronsi. Scrivere: Pubblicità Stampa 3222, Torino.

BORGIOVEREZZI Riviera Ponente, vendesi terreno parco anche a lotti adatto costruzioni signorili ville albergo pensione. Casella Postale 4, Pineta, Borgioverezzi (Savona).

SARDEGNA - TERRENO sul mare Golfo Asinara mq. ottantamila località balneare già accreditata accesso da strada asfaltata già provvisto elettricità et acquedotto idoneo per quartiere residenziale o colonia cedesi. Esclusi intermediari. Per ulteriori notizie scrivere: Studio Legale Satta Branca, Sassari.

VARI

Antico immobiliare GILETTA Vendite case, terreni. Attività quarantennale onesta documentabile, Portici Barbaroux 4, telefono 547-387.

CAMPRA - TELEF. 767.514 Antico ufficio commerciale compra vendita, massima serietà, discrezione. Interpellateci fiduciosamente senza impegni.

VENDESI STABILIMENTO periferia Torino, terreno 9000 mq, coperto 3500 mq, centrale idroelettrica propria 300 kwh, telefono, cabina alta e bassa tensione, alloggi custodi e direttore, garages, acqua abbondantissima, facilità scarico acque madri e scorie, ottimi collegamenti, disponibilità maestranze locali. Adattissimo cartiera, raffineria metalli, industria chimica. Scrivere: Pubblicità Stampa 7150, Torino.

ZONA DEPRESSA km. 45 da Torino vendesi capannone industriale cemento armato metri 60x15, vie di corsa tonnellate 10, cabina elettrica allacciata linea 30.000 Volt, servizi Volt 220-380, acqua potabile e pozzo con pompa sommersa, uffici e servizi, strada internazionale, possibilità raccordo ferroviario, terreno mq. 10.000 circa. Trattasi direttamente. Scrivere: Pubblicità Stampa [illegible], Torino.

L'udienza di stamane alla Corte d'Assise di Messina

Sui rapporti tra i frati e l'ortolano depongono un colonnello e un maggiore dei carabinieri

I due ufficiali dell'Arma non hanno avuto difficoltà, sotto il fuoco delle domande del Presidente, del P. M. e degli avvocati, a gettare fasci di luce sulla fosca storia delle estorsioni e dei delitti di cui fu teatro Mazzarino - Come gli indagatori vennero in possesso delle lettere minatorie inviate al dott. Colajanni - L'assassinio del possidente Cannada nella ricostruzione dei testimoni che hanno anche chiaramente accennato ai rapporti che univano il capomafioso Lo Bartolo a padre Agrippino

I "non so niente„ della vedova Lo Bartolo - Il processo rinviato al 26 aprile

DAL NOSTRO INVIATO

Messina, martedì sera.

Oggi è giornata-chiave per l'accusa. Sfilano, infatti, gli ufficiali e i sottufficiali dei carabinieri che vissero le difficili ore delle indagini, nel grosso borgo suggellato da un impenetrabile muro di omertà. Sono testi citati dal Pubblico Ministero, nell'intento di mettere in chiaro il più delicato e scottante aspetto del processo: stabilire quali siano stati i rapporti fra Carmelo Lo Bartolo, il capomafia ortolano del convento, e i quattro frati ora accusati di estorsione e di altri reati assieme ai tre imputati laici, Gerolamo Azzolina, Giuseppe Salemi e Filippo Nicoletti.

Il momento culminante dell'udienza si è avuto verso la fine dell'interrogatorio del maggiore dei carabinieri Domenico Capponi che, all'epoca dei fatti, era capitano comandante il nucleo di polizia giudiziaria di Caltanissetta. Ecco il breve susseguirsi di battute che avranno una lunga eco nel corso della requisitoria del Procuratore Generale e dei patroni di parte civile. A un tratto il P.M., dottor Salvatore Di Giacomo, chiede:

P.M. — *Il Lo Bartolo, alla fine di giugno, dopo il suo arresto, nei primi interrogatori si proclamò innocente. Successivamente fu sentito ancora una volta e in quella occasione dichiarò: «Ho rifiutato a lungo e, date le molte prove raccolte contro di me, ho deciso di dire tutta la verità». Questo interrogatorio avvenne dopo quello di padre Agrippino, il quale aveva narrato molte cose. Ora io desidero sapere se le «molte prove» alle quali aveva accennato il Lo Bartolo consistevano nelle circostanze recate da padre Agrippino.*

Teste — *Sì, furono appunto le circostanze riferite da padre Agrippino e che noi contestammo al Lo Bartolo.*

P.M. — *Il Lo Bartolo, in quella occasione, dimostrò rancore e risentimento verso i frati?*

Teste — *Mi pare di no.*

Insomma, il comportamento del Lo Bartolo fu quello di un imputato che, vistosi fatto segno delle accuse di un complice, si rassegna.

Avv. Ventura — *Il teste ci può dire quale era la situazione dell'ordine pubblico a Mazzarino?*

Teste — *In quel periodo erano stati commessi molti e gravi reati.*

Presidente — *Dominava l'omertà?*

Teste — *Purtroppo sì.*

L'udienza, che in queste battute ha avuto, si può dire, il suo momento culminante, era cominciata con l'interrogatorio del colonnello Giuseppe Serujari, che al tempo delle estorsioni era maggiore comandante il gruppo dei carabinieri di Caltanissetta.

Presidente — *Quali furono le indagini di cui lei si occupò?*

Teste — *Diressi le indagini di polizia giudiziaria per le estorsioni in danno del dottor Colajanni.*

Presidente — *Come presero le mosse quelle indagini? Dai verbali non risulta.*

Teste — *Un confidente segnalò i fatti al Comando della Stazione di Mazzarino.*

Presidente — *Vorremmo conoscere il nome di quel confidente.*

Teste — *Preferisco tacerlo.*

Presidente — *Insomma, avuta quella segnalazione, fu interrogato il dott. Colajanni?*

Teste — *Infatti, e subito dopo venne sentito anche padre Agrippino.*

Presidente — *Il Colajanni si dimostrò riluttante a deporre?*

Teste — *Non voleva consegnarci gli originali delle lettere anonime indirizzategli dai banditi. Infine acconsentì a affidarceli in visione perché potessimo farne copia.*

Il teste rievoca, a questo punto, la curiosa operazione compiuta allora: i carabinieri gli procurarono carta identica a quella delle lettere anonime, e a macchina batterono quegli stessi testi, nella medesima impaginazione. Poi restituirono al dott. Colajanni non gli originali, ma le copie. Il Colajanni non si accorse del piccolo stratagemma. In altre circostanze, forse, la forza pubblica avrebbe, senza tanti complimenti, sequestrato il corpo del reato.

Il teste aggiunge di non avere interrogato personalmente i frati.

Presidente — *Lei ha avuto contatti con lo Stuppia?*

Teste — *Personalmente, no: ma so che forniva informazioni alla stazione dei carabinieri. Qualche volta si trattava di notizie fondate, utili alle indagini di polizia.*

Presidente — *Nel corso dell'istruttoria di questo processo, sa che lo Stuppia abbia fornito informazioni?*

Teste — *A me non risulta.*

A domanda, il teste afferma di non avere avuto notizia di minacce che sarebbero state rivolte allo Stuppia dai malviventi di Mazzarino.

P.M. — *Gradirei sapere in quali termini il confidente fece le sue segnalazioni.*

Teste — *Mi disse che il dottor Colajanni aveva subito delle estorsioni e che per recapitare la somma si era servito di padre Agrippino, il quale, a sua volta aveva consegnato il denaro a Carmelo Lo Bartolo.*

Avv. Dante — *Il Colajanni si dimostrò riluttante a firmare i verbali?*

Teste — *Egli, poiché non aveva presentato spontaneamente denuncia, si mostrava contrario a fare delle dichiarazioni.*

Avv. Dante — *Quando fu usato lo stratagemma di sostituire con delle copie le lettere originali di estorsione e fu cercata carta identica a quella delle missive, l'operazione fu facile?*

Teste — *A questo incombenza pensarono i miei collaboratori. Non conosco i particolari dell'esecuzione, né ricordo chi personalmente se ne sia occupato.*

Avv. Dante — *Con quale macchina furono battute le copie?*

Teste — *Mi pare con la macchina portatile del convento, ma non ne sono sicuro.*

Avv. Dante — *Lei diede disposizioni perché fosse ricercata la macchina da scrivere nell'orto del convento?*

Teste — *So che le ricerche furono compiute anche mediante l'impiego di un rilevatore elettromagnetico. Esse furono eseguite sotto la direzione del maresciallo dei carabinieri Di Stefano. Lei è in grado di riferire i particolari.*

Così si chiude la deposizione del colonnello Serujari.

Gli succede alla pedana il maggiore Domenico Capponi, di cui all'inizio di questo resoconto abbiamo citato la parte culminante della deposizione.

Presidente — *Quali furono le indagini di cui lei si occupò?*

Teste — *Ho diretto le ricerche compiute subito dopo l'assassinio del cav. Angelo Cannada. A tutta prima abbiamo proceduto a tentoni. Abbiamo fermato numerose persone sospette, sia a Mazzarino sia a Riesi; abbiamo compiuto numerose perquisizioni. Tra l'altro, abbiamo arrestato certi Bellia, padre e figlio. Essi, tuttavia, furono in grado di presentare un alibi convincente. In seguito abbiamo interrogato numerose altre persone. Infine, abbiamo fermato Carmelo Lo Bartolo e Gerolamo Azzolina. In casa del Lo Bartolo, abbiamo trovato una pistola automatica e lo scheletro di un ombrello, la cui presenza era da ritenersi sospetta.*

L'episodio al quale si riferisce il teste è noto: alcuni dei banditi che avevano partecipato all'aggressione in danno del Cannada avevano il viso coperto da maschere ritagliate dalla stoffa di un parapioggia: uno di essi aveva ricoperti parzialmente i calzoni dal tessuto di quel medesimo ombrello, impiegato alla maniera di un grembiule.

Presidente — *Che cosa accadde poi?*

Teste — *Purtroppo, gli elementi raccolti in quella circostanza non risultarono sufficienti. Fummo costretti a scarcerare il Lo Bartolo e il Gerolamo Azzolina. Così ebbe termine il primo ciclo delle indagini. Soltanto l'anno successivo, dopo il grave ferimento del vigile Giovanni Stuppia, le indagini poterono chiudersi in modo positivo.*

Presidente — *Una delle prime persone arrestate durante quelle indagini fu Filippo Azzolina. Come giungeste a quel provvedimento?*

Teste — *Fu trovato un fucile nascosto sotto un ponticello, nelle immediate vicinanze della casa di Filippo Azzolina. Costui, dopo molte riluttanze, fece il nome del cognato, Gerolamo Azzolina, quale proprietario di quell'arma. Così risalimmo a quest'altro personaggio, il quale ci parlò del Nicoletti e ci accompagnò a Barrafranca, nella casa dove quel giovane abitava.*

A questo punto, l'avv. Salerno, a mezza voce, ma abbastanza forte da farsi intendere da giornalisti e colleghi, narra un particolare curioso: Gerolamo Azzolina, quando venne accompagnato a Barrafranca perché indicasse la casa ove abitava il Nicoletti, fu travestito da carabiniere, per evitare che fra la popolazione si diffondesse la notizia di quel viaggio. Insomma, si trattava di non portare a conoscenza della mafia una spedizione decisiva ai fini delle indagini.

Avv. Jeria (parte civile) — *Ritengo importante dare implicitamente atto a verbale che in quella circostanza fu lo stesso Gerolamo Azzolina ad accompagnare i carabinieri alla casa del Nicoletti.*

Presidente — *Lei ha interrogato il Lo Bartolo?*

Teste — *Sì, nel giugno 1958, subito dopo l'omicidio del Cannada. In quella circostanza interrogai anche padre Carmelo.*

Presidente — *Lei ha parlato con lo Stuppia?*

Teste — *Mi pare di sì, sempre nel medesimo periodo, dopo l'omicidio del Cannada.*

Presidente — *Lo Stuppia faceva confidenze ai carabinieri, durante quelle indagini?*

Teste — *Faceva dei nomi, senza fornire veri elementi di accusa. Accompagnò i carabinieri in casa del Lo Bartolo nel giugno del 1958, quando venne fermato la prima volta. Fece allora da guida perché, essendo pratico dei luoghi, era in grado di indicare, di notte, l'ubicazione delle singole abitazioni.*

Avv. Dante — *Furono trovate le calze che erano state indossate, come guanti, da uno dei malfattori, evidentemente per coprire qualche difetto fisico delle mani. Lei e i suoi collaboratori sapevano che il Lo Bartolo aveva le mani difettose?*

Teste — *Le indagini si indirizzarono verso il Lo Bartolo appunto per questo motivo, oltre che per i sospetti formulati dallo Stuppia.*

Dopo di che, la deposizione del maggiore Capponi si conclude con la serie di battute da noi riferite all'inizio di questo resoconto.

Sulla pedana dei testimoni, è ora la volta del brigadiere dei carabinieri Domenico Cucchiara.

Egli rievoca le note indagini svolte in seguito alla sparatoria compiuta contro il vigile comunale Giovanni Stuppia.

Il teste, su contestazioni della difesa e del P. M., ricorda che nel periodo delle indagini vennero intercettate le telefonate provenienti dal convento e la corrispondenza in arrivo e in partenza.

Ed ecco comparire nell'emiciclo Luigia Toscano vedova Lo Bartolo. La moglie dell'ortolano capo-mafia è una donna tozza, robusta, voluminosa: raggiunge con passo sicuro l'emiciclo. E' tutta vestita di nero; uno sciallle esso pure nero le copre il capo e quasi per intero il volto, dal colorito acceso. Ha lo sguardo fiero e corrucciato. Ma nella sua deposizione sarà estremamente concisa.

Per semplificare le cose, il presidente dispone che il giudice a latere dia lettura delle deposizioni della teste nel periodo istruttorio. Allora ella dichiarò di ignorare il motivo per cui il marito si era ucciso in carcere; ignorava quali persone egli frequentasse e ricordò che il marito era partito per Genova due o tre giorni dopo l'attentato contro lo Stuppia. Si fermò pochi giorni in quella città; ritornò a Mazzarino per le elezioni e ripartì alla volta della stessa mèta. Intendeva acquistare un podere per trasferirvisi con la famiglia e trovare una sistemazione migliore. La vedova Lo Bartolo narrò in istruttoria che otto anni prima, cioè nel 1951, essi avevano acquistato un appezzamento di terreno su cui avevano, in seguito, edificato la casa. L'avevano pagato cento mila lire: di questa somma, 70 mila lire erano state sborsate dal marito, le rimanenti 30 mila da un conoscente.

Avv. Dante — *Quali erano gli amici del marito? Conosceva il Salemi?*

Teste — *Nun sacciu nenti.*

Avv. Rosso (parte civile Colajanni) — *La casa del Lo Bartolo fu edificata da un impresario del nome Mario?*

Teste (prorompendo in lacrime) — *Sì.*

Avv. Rosso — *Conosceva Azzolina?*

Teste — *Non conosco nessuno.*

Avv. Sorgi (parte civile) — *La teste ha chiesto di visitare la salma del marito nel carcere di Caltanissetta?*

Il giudice a latere traduce in siciliano la domanda e lei risponde di non avere chiesto di compiere quella visita. Furono i carabinieri ad accompagnarla a Caltanissetta, per consentirle di vedere il marito morto.

Avv. Sorgi (parte civile) — *Dai verbali dell'istruttoria risulta che il cadavere del Lo Bartolo fu riconosciuto da due detenuti, certi La Rocca Vincenzo e Avanzato Calogero, entrambi di Palma Montechiaro. Io desidererei sapere se Lo Bartolo conosceva queste persone e se si recava a Palma Montechiaro per affari.*

La teste risponde negativamente su entrambi i quesiti.

E così si conclude la deposizione della vedova Lo Bartolo. Il Presidente successivamente illustra i quesiti ai quali dovrà rispondere il perito ing. Arigonn, incaricato di compiere una planimetria a Mazzarino, concernente il convento e l'annesso podere.

L'udienza è poi rinviata al 26 aprile. Saranno sentiti i periti.

Furio Fasolo

La vedova di Carmelo Lo Bartolo con alcuni familiari

La sciagura al passaggio a livello di Spinetta Marengo

I commercianti non hanno visto la lanterna rossa del segnalatore

Le indagini proseguono per accertare eventuali responsabilità - Si cerca di stabilire l'esatta natura del guasto al congegno che fa funzionare le sbarre

Alessandria, martedì sera.

I carabinieri della Squadra di Polizia giudiziaria di Alessandria sono ritornati stamane a Spinetta Marengo per un nuovo sopraluogo nei pressi del passaggio a livello lungo la linea ferroviaria Piacenza-Alessandria ove ieri sera verso le 20,15 è avvenuto il gravissimo incidente che è costato la vita a due commercianti di verdura. La tragedia, che ha destato viva e profonda emozione nel grosso sobborgo alessandrino, dove le vittime, Giovanni Rondinella, di 53 anni, e Giovanni Foco, di 64 anni, erano assai conosciuti, è avvenuta al passaggio a livello posto sotto il cavalcavia di Spinetta: il camion arrivava da una strada secondaria che si diparte da quella di Tortona e taglia la linea ferroviaria passando sotto il ponte della statale per Genova.

Le sbarre di quel passaggio a livello erano però aperte per un guasto e i due commercianti, che ritornavano da Milano con un carico di verdura, non si sono accorti della presenza di un manovale che segnalava, con ampi gesti delle braccia e agitando la lanterna rossa, un incombente pericolo alle macchine in transito. Era sufficiente la presenza del segnalatore, oppure sarebbero stati necessari dei cavalletti che bloccassero la strada?

Ieri sera improvvisamente il passaggio a livello ha subito un guasto e dalla stazione di Spinetta, distante un paio di chilometri, sono stati inviati due operai per le necessarie riparazioni. Mentre uno di essi, Ernesto Bordone, era intento al lavoro, l'altro, Stefano Valacchi, vigilava il passaggio dei treni. Verso le 20,15 il sopraggiungere dell'accelerato viaggiatori 3388, partito dalla stazione di Voghera, ha coinciso con il transito del camioncino a bordo del quale si trovavano i due commercianti di verdura. Il Rondinella e il Foco non si sono accorti di nulla e soprattutto non hanno visto il Valacchi, che segnalava il passaggio del treno. Così hanno continuato la loro strada, arrivando proprio in mezzo ai binari nell'attimo in cui sopraggiungeva l'accelerato.

Nonostante la pronta frenata del manovratore, il convoglio ha investito in pieno il camioncino, agganciandolo, trascinandolo per un tratto e quindi scaraventandolo a circa cinquanta metri di distanza. I due commercianti sono stati proiettati a venti metri di distanza e quando il Valacchi ed il Bordone si sono precipitati verso di loro, essi erano già deceduti.

L'inchiesta in corso tende anche a stabilire la natura del guasto meccanico al congegno del passaggio a livello. Il Bordone e il Valacchi nel loro interrogatorio di ieri sera davanti al Procuratore della Repubblica si sono scagionati.

I fiori della speranza

(Disegno di Chaval sul «Figaro» di Parigi)

L'ondata di maltempo non accenna a diminuire

E' tornato l'inverno in Piemonte Nevica rosso su Cuneo e le Langhe

In Liguria è caduta anche la grandine - Piove a dirotto nel Monferrato - Nuove precipitazioni nevose in Valle d'Aosta e sul Lago Maggiore - La temperatura è scesa ancora

Genova, martedì sera.

Il maltempo continua a imperversare su Genova e su tutta la Liguria; le condizioni atmosferiche sono peggiorate: da ieri un vento violento e rabbioso soffia con raffiche oscillanti fra i 45 e i 70 chilometri orari. Durante la notte al vento si sono aggiunte la pioggia e la grandine. Grandinate nella Valpolcevera. La pioggia gelida continua a cadere anche stamane, sebbene diminuita di intensità. Temperatura in diminuzione sulla Riviera di levante; punte abbastanza alte su quella di ponente. Alle 7 di stamane a Genova si registravano 4 gradi, al Passo dei Giovi 0, a S. Margherita 4, a Rapallo 6, a Varazze ed Arenzano 7, ad Albenga 8.

Savona, martedì sera.

Una eccezionale ondata di maltempo si è abbattuta su tutto l'entroterra savonese dove nevica da parecchie ore. L'altezza della neve ha raggiunto, sul Montezemolo l'altezza di 40 centimetri, mentre a Calizzano il bianco manto è di 30 cm. I carrelli della funivia che scendono a Savona da S. Giuseppe giungono carichi di neve. A Savona e in tutta la Riviera soffia un fortissimo vento di tramontana e piove da ieri sera.

Varazze, martedì sera.

Quaranta centimetri di neve sono caduti questa notte sul Beigua, sul Bricco del Vento, sullo Sciguello e sulle altre montagne che circondano Varazze. Neve e grandine al Deserto di Sant'Anna, alle falde del Beigua. In città piove.

Novi Lig., martedì sera.

Da ieri sera la pioggia cade senza sosta: a tratti con carattere di rovescio. Soffia un gelido vento. Durante la notte la pioggia è caduta frammista a nevischio. Nuove nevicate sono segnalate nell'alta vallata del Borbera e sui monti dell'Appennino ligure-piemontese. Stamane alle 8 il termometro segnava 2°.

Alessandria, martedì sera.

Da stanotte piove ininterrottamente e abbondantemente su tutto il territorio di Alessandria. Stamane soffia un forte vento.

Casale, martedì sera.

Piove a dirotto sul Monferrato. Alle otto di stamane la temperatura era +7°.

Asti, martedì sera.

Su tutto l'Astigiano piove a catinelle. La temperatura è di 8°.

Cuneo, martedì sera.

(r. m.) Un curioso fenomeno è stato notato stamane in tutto il Cuneese, dove sta imperversando una eccezionale ondata di maltempo di pretto stampo invernale. La neve caduta abbondante sia in pianura che nelle vallate e nella vasta plaga collinare, ha assunto uno strano colore rossastro, distinguibile ad occhio nudo, sulle strade, sui campi e sui tetti degli edifici. Il fenomeno non ha mancato di suscitare impressione, e anche timori, specie nelle campagne dove vengono avanzate le più strane congetture. Sul singolare avvenimento, notato in particolar modo nel circondario di Cuneo e nelle Langhe monregalese, la stazione barometrica Casati di Cuneo ha fornito questa spiegazione: la colorazione della neve sarebbe dovuta alla presenza di notevole quantità di pulviscolo sabbioso dell'atmosfera. Forti masse di sabbia dei deserti africani, trasportate dal vento impetuoso dei giorni scorsi, sarebbero giunte sul Piemonte meridionale proprio mentre avveniva lo scontro fra le correnti calde e fredde che ha determinato le precipitazioni nevose fuori stagione delle ultime ventiquattro ore.

La neve, caduta fitta durante la notte, dopo una breve stasi, poco dopo l'alba, ha ripreso a scendere con insistenza fin verso le 11. In città lo strato nevoso è di circa 15 centimetri. Nelle vallate le precipitazioni hanno toccato questi limiti: 25 centimetri a Limone Piemonte, 30 centimetri al colle di Tenda, dove si transita solo con l'uso delle catene; mezzo metro sul colle della Maddalena, chiuso al transito sia sul versante francese che italiano, 40 centimetri in Val Grana, dove la strada provinciale è bloccata tra Pradleves e Castelmagno. Vengono segnalati numerosi intralci alle comunicazioni telefoniche e ferroviarie. Non si telefona con Crissolo, con il colle di Nava e l'alta valle Maira; stamane il diretto proveniente da Torino delle 8,50 ha accusato un ritardo di oltre un'ora e mezzo. Anche le autocorriere provenienti da Imperia e da Savona sono giunte a Cuneo con circa due ore di ritardo.

Saluzzo, martedì sera.

Nevica su Saluzzo e su tutto il circondario. Il termometro segna +2°.

Savigliano, martedì sera.

Nevica da stanotte sulla vasta plaga agricola saviglianese. In certi punti la neve ha raggiunto i 6-7 centimetri. La temperatura è a +3.

Carmagnola, martedì sera.

Da diverse ore a Carmagnola nevica abbondantemente. La temperatura è scesa a 1-2°. Danneggiati i frutteti, che erano in piena fioritura, e gli ortaggi.

Pinerolo, martedì sera.

Una nevicata scende su Pinerolo. Anche le montagne circostanti sono tutte imbiancate. Alle 7 il termometro segnava +4,5.

Sestriere, martedì sera.

Nevica abbondantemente. La precipitazione è accompagnata da bufera. Alle 8 la temperatura era —6°.

Chieri, martedì sera.

Su tutta la zona del Chierese cade abbondante la neve. La temperatura è sotto lo zero. In alcune industrie tessili, a causa del freddo e per la mancanza del carburante di riscaldamento, il lavoro è stato sospeso. Anche il mercato settimanale di Chieri è stato ostacolato dalle intemperie.

Aosta, martedì sera.

E' nuovamente cominciato a nevicare. Dalle 9 un fitto nevischio cade anche in città. Stamane il termometro ad Aosta segna +3°.

Courmayeur, martedì sera.

Nevica sull'alta Valle d'Aosta al di sopra dei 900 metri di quota. La temperatura stamane è di 1° sopra lo zero a Courmayeur.

Biella, martedì sera.

Continua a piovere. La temperatura si mantiene molto bassa. In montagna si è avuta un'altra nevicata.

Varallo, martedì sera.

Da stanotte piove a dirotto a Varallo e nella bassa vallata; nevica in altavalle, oltre gli 800 metri. Alle 8 di stamane, temperatura +1°.

Cannobio, martedì sera.

Nel Verbano nevica fino a quota di 800 metri: pioggia e vento nelle valli inferiori e nei centri rivieraschi. Maltempo anche sui laghi d'Orta e Ceresio, con pioggia e vento, mentre dai 700 metri in su ancora neve. Nevica fitto nelle Valli Formazza, Bedretto e Antigorio.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature minime registrate in determinate zone delle città).

La moda

Un tre-pezzi originale

I grandi sarti della Settima Strada di New York possono vantarsi, quest'anno, d'aver anticipato alcune nuove idee proposte ora dai loro colleghi parigini. Le ultime collezioni di primavera presentate dai francesi comprendono infatti numerosi «tailleurs» le cui giacche sono prive d'allacciatura ed hanno bottoni al posto delle asole. Qualcosa di molto simile si vedeva già da alcune settimane nelle «boutiques» d'oltre Atlantico. La ragione di questo comune orientamento è una sola: quella di valorizzare la camicetta.

Tutto questo significa, ovviamente, che la blusa è diventata la parte più importante nel «tailleur». Quanto sia marcata questa nuova tendenza lo mostra il fatto che le grandi Case di confezioni americane non riescono a tener testa alla valanga di ordinazioni di camicette piombata loro addosso. La varietà delle bluse primaverili è infinita: di «chiffon» e di seta stampata, col davanti pieghettato, arricciato, increspato oppure liscio. Tutte hanno, nel disegno e nella foggia, qualcosa di particolarmente interessante.

Il tre-pezzi qui raffigurato fa parte di una collezione d'Oleg Cassini. Giacca e gonna sono di lana a trama larga blu marino. I numerosi bottoni dorati hanno una funzione puramente ornamentale. Un motivo d'impuntura sulla giacchetta continua sulla gonna fino al fondo. La camicetta è di «surah» di seta, stampata con vivaci motivi a rombo, in rosso, blu, bianco e giallo. L'insieme può essere originalmente arricchito nell'effetto da una sciarpa dello stesso tessuto della blusa, annodata su una spalla.

La salute

Un poco di «giallo»...

Il signor C. S. ci pone una domanda di medicina legale. «Come può un dottore — egli chiede — accertare se una morte improvvisa è stata causata da attacco cardiaco, da apoplessia o da avvelenamento dovuto a barbiturici?».

La cosa non è difficile se il medico conosceva il morto e se lo aveva curato quand'era in vita. Tuttavia, per avere la certezza assoluta, è necessaria l'autopsia.

Il medico, usualmente, ritiene responsabile il cuore, se la vittima già soffriva di serie disfunzioni cardiache. Lo stesso si può dire dell'apoplessia. D'altro canto, la maggior parte di coloro che muoiono per intossicazione da sedativi sono persone afflitte da depressione o sconvolte da problemi emotivi. La causa può essere sospettata quando si trova uno scritto che manifesta propositi suicidi oppure si scoprono fiale vuote di barbiturici.

La medicina legale è chiamata in causa quando una persona è trovata morta senza che risulti che essa fosse in cura da un medico nelle ultime settimane. Si tratta allora di stabilire se l'individuo è deceduto per morte naturale o se si è suicidato oppure se è stato ucciso. Tocca al medico legale dare la risposta.

La maggioranza delle persone ignora quale parte abbia la medicina legale nella vita quotidiana. Quando una persona viene trovata morta nel proprio letto, sono i familiari o i vicini di casa i soli testimoni che possono fornire una versione logica dell'accaduto, riferendo sulle malattie recenti della vittima. Naturalmente, un buon medico legale può scoprire indizi sospetti, tali da condurre all'accertamento di un omicidio in un caso che potrebbe avere tutte le apparenze di una morte naturale. In altri casi, persone sospettate a torto di un delitto sono liberate dalla tremenda accusa grazie alle prove scientifiche di morte naturale trovate dalle autorità medico-legali.

Con tutto questo non è irragionevole supporre che migliaia di individui sfuggano ogni anno, nel mondo, alla pena che toccherebbe loro come autori d'omicidio, perché si ritiene che le loro vittime siano morte per cause naturali.

Penicillina ed enfisema

«La penicillina è utile per la cura dell'enfisema?». A questa domanda, postaci in una sua lettera dalla signora L. T., possiamo rispondere che l'antibiotico è utile solo quando nel polmone si è sviluppata un'infezione causata da microrganismi che la penicillina è in grado di combattere.

Tempo e polso

«E' vero — domanda un lettore — che un orologio da polso funziona irregolarmente se chi lo porta ha il polso irregolare?». No. E' un pregiudizio antico quanto gli orologi da polso.

La bellezza

Risposte alle lettrici

La signorina C.D. scrive: «Ho la fronte molto bassa e vorrei qualche suggerimento sul modo di pettinarmi». Lasciate la fronte completamente libera, dando ai capelli un movimento verso l'alto e all'indietro. Se vi piacciono ricci e boccoli, fate in modo che non scendano sulla fronte. Per aumentare il volume in alto, usate grossi bigodini.

Il problema della signora A. L. è un altro. «Ho 43 anni — essa dice — e da qualche tempo mi si è formata una massa di tessuto adiposo alla base della nuca, che ora comincia a rendermi difficile tenere le spalle completamente erette». L'accumularsi di tessuto adiposo in quella regione del corpo è favorita da una posizione abitualmente scorretta. Esercitatevi a muovervi in casa tenendo un libro in equilibrio sulla testa. Per ritrovare la posizione corretta appoggiatevi con le spalle al muro e fate in modo che anche il capo, e i calcagni tocchino la parete. Per rinforzare i muscoli delle spalle, distendete le braccia, appoggiate le palme delle mani alla parete e spingete il corpo in avanti. Infine, per combattere direttamente l'inconveniente che vi angustia, muovete con movimento alterno le braccia, come se nuotaste sul dorso.

La signora D.C. domanda: «Ho i capelli tinti e vorrei ora ritornare al colore primitivo. Come debbo fare per non rimanere lunghi mesi coi capelli di due colori?». Bisogna ritingere i capelli del loro colore naturale, cioè quello dei capelli di nuova crescita. Questa operazione è fatta meglio da un acconciatore esperto, soprattutto se i capelli sono stati un po' maltrattati.

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/18966 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sdoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta della tassa in ragione del 7,80 % globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento del 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassetta aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa n. . . . . . Torino, computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 150 per decade, ed un deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

Per gli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie ed è obbligatorio l'uso del casellario per l'inoltro della posta.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta non possono contenere documenti, valori, mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume, comunque, nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alle lettere.

COMMERCIALI L. 120 per parola

ARTIGIANATO L. 90 per parola

SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 180 p. p.

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 180 p. p.

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 120 p. p.

[illegible]

(Continua a pag. 8)

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Si attende il ritorno del presidente Filippone

Il "Real„ per Del Sol sta giocando al rialzo

Il Torino (scambio con Law più milioni?) ufficialmente in lizza per assicurarsi l'asso madrileno - Se l'ingaggio dovesse avvenire Ferrini andrebbe al Milan

Per movimentare questi primissimi giorni d'apertura della campagna acquisti, mancava soltanto la notizia che le due squadre torinesi si interessavano ad un medesimo giocatore; se poi si considera che l'atleta in questione è uno dei migliori giocatori del mondo e certamente il più richiesto sul mercato europeo, si può comprendere come sia seguita questa lotta a colpi di milioni per accaparrarselo. Del Sol, mezz'ala del Real Madrid e della nazionale spagnola, è in vendita ed il suo club tende logicamente a ricavare la maggior cifra possibile da una sua cessione.

Non appena ricevuta la richiesta ufficiale da parte del rag. Filippone, i dirigenti madrileni non hanno tardato un attimo a divulgare la notizia, nella speranza forse di far aumentare l'offerta massima definita ormai da qualche mese da parte bianconera. E' comunque anche nelle possibilità del Torino competere per l'acquisto del giocatore, specialmente se il Real Madrid vorrà accettare uno scambio, quale potrebbe

Lo spagnuolo Del Sol

essere quello con lo scozzese Law; in quest'ultimo caso alla società granata non resterebbe da sborsare che una somma di medie proporzioni che potrebbe aggirarsi sui 100-150 milioni.

Prima di giungere ad una definizione dell'affare Del Sol passeranno comunque ancora parecchi giorni. Qualcosa di maggiormente preciso, perlomeno per quanto riguarda la richiesta del Torino, lo si saprà al rientro in sede del presidente granata dal suo viaggio in Spagna.

L'acquisto di enorme rilievo, quale potrebbe essere quello dell'asso spagnolo, non fa però passare in second'ordine tutto il piano di rafforzamento che si sta perseguendo. Definito l'acquisto di Di Giacomo, che giocherà nelle gare di Coppa dell'Amicizia, si parla ora di uno scambio che avverrebbe alla pari fra Danova e Crippa; il trasferimento dell'ala destra rossonera potrebbe anche avvenire in altro modo: si progetta uno scambio tra Liberatato e lo stesso Danova da un lato, e Ferrini dall'altro. Del resto, come è facilmente intuibile, nel caso Del Sol venisse realmente a far parte del Torino, Ferrini si troverebbe relegato fra i rincalzi, ruolo che a lui ormai non è più adatto.

Ancora da Lecco, nel caso le trattative con il Milan andassero a vuoto, potrebbe arrivare il portiere Pruschini. Quale contropartita sarebbero ceduti Panetti, in via definitiva, e il centromediano Gerbaudo, quale prestito. Si accenna ancora a contatti avuti con i dirigenti della Sampdoria, oltre che per l'eventuale prestito di Brighenti per le gare di Coppa Italia, per l'acquisto dell'attaccante Toschi.

Per la sostituzione di Ferrini in queste ultime partite della stagione si fanno i nomi, oltre che del centravanti sampdoriano, di Nova e Vinicio. Per il primo la direzione del Torino aveva già mostrato interesse tempo addietro, tant'è che pare esista un compromesso per il trasferimento definitivo nella prossima stagione.

Il programma di questa settimana è abbastanza scarno. Domani i cadetti giocheranno una partita piuttosto importante del campionato a loro riservato che potrà decidere circa l'ammissione alla fase finale nazionale. Fra gli altri saranno inclusi in formazione Locatelli, Gerbaudo, Schiavo e Lancioni. Dopo questo impegno tutti gli atleti saranno lasciati in libertà e si riuniranno nuovamente a Torino nella serata di lunedì: per tale giorno è infatti in programma un allenamento alla luce artificiale cui prenderà parte anche l'eventuale «prestito», in vista dell'incontro che si giocherà in notturna contro il Napoli due giorni dopo.

Domani sera i soci bianconeri eleggeranno la nuova direzione

Il vice-Sivori

(José Ferdinando Puglia)

Gli appassionati di calcio torinesi scoprirono Fernando, un paio di mesi addietro, quando il Palermo venne a Torino per battere la Juventus in una delle prime sconfitte della sua serie nerissima. Fu una scoperta un poco amara, tanto più che in quel momento nessuno si parlava di un passaggio alla Juventus, seppur in via temporanea.

Un po' di curiosità rimase da quella volta e nelle partite successive il piccolo brasiliano venne seguito sempre con maggior attenzione. All'incontro di domenica fra Palermo e Torino assistettero parecchi tifosi bianconeri, ed uno arrivò a camuffarsi addirittura da appassionato granata partecipando alla festosa invasione del dopo partita per volere a stringere la mano al sostituto di Sivori.

José Ferdinando Puglia lo abbiamo incontrato negli spogliatoi subito dopo, ancora un poco scosso, non certamente dalle congratulazioni inaspettate, quanto dalle sballottamento cui era stato sottoposto nel lasciare il campo. Visto dalle tribune sul terreno di gioco, sembra molto piccolo, ma è tutta una questione di proporzioni: ha le gambe talmente muscolose che appaiono cortissime, mentre non lo sono; è alto circa 1,70. Parla un italiano quasi perfetto, a testimonianza della vera origine della sua origine.

Ci fa un rapido quadro della sua carriera, ripetendolo certamente per l'ennesima volta da quando è in Italia: «Ho cominciato a giocare a San José do Rio Pardo, quando cominciai ad andare a scuola, ed a sedici anni fui tesserato del Palmeiras; sono del 1937, e giocai con Altafini nella squadra giovanili per due anni, e poi ancora assieme passammo in prima squadra, quando José ancora rientrava nella categoria ragazzi. Nel '58 il Palmeiras concludeva il mio passaggio allo Sporting di Lisbona, dove ho giocato fino all'anno scorso».

Ha parlato di Altafini con riverenza, anche se lo chiama José e se è stato suo compagno di squadra, addirittura amico. E' modesto per natura, forse un po' infantile; sarebbe difficile altrimenti spiegare quell'accostamento sulla catenina che porta sempre al collo di un San Ferdinando con una medaglietta smaltata di «paesaggio vietato».

Gli chiediamo quali siano i progetti e le speranze per il futuro: «Io sono molto onorato di giocare nella Juventus in Coppa Italia, ma non credo che mi terranno per il campionato. La Juventus prende grandi giocatori da grandi squadre, non soltanto Fernando dal piccolo Palermo». Una pausa di qualche attimo nell'incertezza se esprimere un pensiero o no; poi la reticenza passa in seconda linea: «Però nella Juventus potrei giocare veramente bene: io al centro campo, come ho sempre fatto, con Sivori davanti e pronto a ogni palla; e poi quegli altri campioni che compreranno, tutti marcatori, e io ancora con i lanci anche su di loro». Sembra stia illustrando un sogno che potrebbe realizzarsi con uguali probabilità in maglia neroazzurra con protagonisti Hitchens, Corso, Bicicli.

E. Vi.

Fernando, juventino «provvisorio»

I seri problemi della Juventus

Si attende ancora la risposta di Kubala per affrontare poi i problemi della ricostruzione della squadra - Boniperti come dirigente si interessa degli acquisti e delle cessioni giocatori

E' ora di pensare al domani... Chiuso il campionato nel triste modo che tutti conosciamo, i bianconeri juventini devono seriamente studiare i loro piani avvenire, ed appunto per cominciare con giusto criterio è stata convocata per domani sera l'assemblea dei soci, che dovranno eleggere la nuova direzione. All'apparenza su questo delicato punto non dovrebbero esserci contrasti, a meno di grosse sorprese. E' logico del resto confermare gli stessi uomini che hanno avuto il merito di portare la società bianconera alla conquista di tre campionati e di due coppe Italia nel breve spazio di cinque anni. La crisi della squadra negli ultimi mesi non può far testo di giudizio in questo particolare argomento.

Eletti i dirigenti, bisognerà iniziare l'opera di ricostruzione, e si tratta veramente di un'opera difficile. Le ultime vicende del campionato sono troppo recenti perché debbano essere ricordate, ma se non vogliamo elencare una serie di risultati — tutti negativi — è opportuno tenere presente che molte questioni tecniche e disciplinari devono essere rivedute e modificate. Il crollo finale della squadra juventina, anche di fronte ad avversari modesti, sta ad indicare che il male è molto profondo ed il lavoro di ricupero di conseguenza molto delicato.

Bisogna iniziare naturalmente dall'allenatore. Non vogliamo essere qui censori severi sull'operato di Parola che — forse solo fra tanti — non ha responsabilità dirette, in quanto ha assunto la guida tecnica dei bianconeri a campionato iniziato, ma non v'è dubbio alcuno che troppi giocatori fanno ora quello che vogliono, ed alla domenica «pagano» per lo scarso impegno negli allenamenti, per una certa leggerezza nei costumi, per una condotta che non dovrebbe essere ammessa e consentita ad atleti in attività di servizio.

Si è parlato di Kubala, ma gli impegni del tecnico con il Barcellona non consentono una conclusione rapida degli accordi. Non misconosciamo il valore di Kubala come trainer, ma sappiamo che il problema per la Juventus è assolutamente urgente. Quindi o Kubala o un altro, purché si decida presto.

Boniperti, a destra, con l'aspirante-allenatore Kubala

Per la squadra situazione piuttosto oscura. In questi ultimi giorni sono stati fatti tanti nomi, ma nessuno riesce a discernere veramente le notizie vere da quelle false. Preposto alla campagna acquisti è Giampiero Boniperti, la cui competenza non si può certo discutere. Boniperti parla soltanto con il presidente dottor Umberto Agnelli, a cui riferisce l'esito dei numerosi colloqui avuti in giro per tutta l'Europa. Boniperti come dirigente «nuovo» non apre bocca con altri, forse neppure con i suoi numerosi amici. Lasciamolo lavorare; lo giudicheremo poi. Vorremmo però sottolineare il fatto che l'excapitano bianconero è alla sua prima esperienza come dirigente, e non vorremmo che questo gli fosse di ostacolo. Del resto una volta o l'altra bisogna pure cominciare...

Nessuno può prevedere ora quale sarà la Juventus '62-'63. Ci vorrà tempo prima che le numerose trattative iniziate giungano a conclusione. Non facciamo pertanto previsioni. Domani sera avremo il primo atto (elezione della direzione), e sarà l'atto più importante di questo lavoro di ricostruzione.

g. acc.

Solo il Genoa è ormai sicuro della sua sorte e marcia spedito verso la «A»

Serie B: un torneo rebus

Tutte le altre compagini, suddivise per ora in due gruppetti, stanno affannosamente lottando per emergere nella battaglia della promozione o per sfuggire alla caduta in serie C

Il campionato di serie B ha preso sul serio il suo nuovo compito, quello di tener desto l'entusiasmo degli appassionati del calcio dopo la conclusione del massimo torneo calcistico nazionale. Ha fornito, domenica, una serie di risultati a sensazione che hanno reso ancora più viva e palpitante la lotta in testa ed in fondo alla classifica, una battaglia cioè che impegna, in un verso o nell'altro, diciannove delle venti compagini che prendono parte al campionato di B.

Difatti, ad eccezione dello splendido Genoa che sta marciando a ritmo vertiginoso verso la serie A ed ha accumulato ben undici punti di vantaggio sul secondo (il Verona) e ben tredici sulle compagini che occupano il terzo posto, il resto delle squadre sono suddivise in due plotoni distinti. Nel primo, che comprende le formazioni da «quota 30» come il Verona a «quota 31» come Brescia e Lucchese, si parla di promozione, magari in tono sommesso com'è nel caso dei bresciani e dei lucchesi ma pur sempre valido, matematicamente parlando. Nel secondo gruppo sono radunate altre 11 équipes che nello spazio di quattro punti — da 29 a 25 — stanno vivendo un finale di campionato altamente drammatico, tese a non restare invischiate nelle tre ultime posizioni che le condannerebbero senza scampo alla retrocessione.

Le posizioni di «confine», però, tra un plotoncino e l'altro non sono affatto definitive e basterà un'altra serie di risultati sconcertanti per confondere nuovamente le acque, far risalire qualche squadra e metterne in pericolo qualche altra.

Gli episodi più notevoli, domenica, sono avvenuti a Napoli, Novara, Brescia e Busto Arsizio. Allo stadio di «Fuorigrotta», presente una folla strabocchevole, il Napoli ha ceduto nettamente di fronte al Genoa, dando l'impressione di essere ormai a corto di energie e scarsamente adatto al «recupero». Con la sconfitta contro i rossoblù, i partenopei sono crollati nuovamente al settimo posto, perdendo il turno rispetto alle rivali direttamente interessate nel «problema» della promozione.

A Novara il Verona ha tenuto duro, chiudendo sullo 0 a 0 e resistendo ai furibondi assalti dell'undici piemontese che è in serio pericolo di retrocessione. Il Verona, che è tuttora in crisi per quanto riguarda la prima linea, ha giocato una gara puntigliosa e gagliarda in difesa, mettendo in mostra uomini «grintosi» ed ancora in pieno vigore atletico.

Colpo grosso del Modena a Brescia. I «canarini», con la rete di Pagliari, hanno rinverdito le proprie speranze di... serie A ed hanno dato una sera buona a quelle dei bresciani, ancora una volta dei tutto deludenti.

Pratiche e senza sforzo le vittorie interne di Messina (sul Simmenthal) e Lazio (sul Parma), mentre prende risalto il successo della combattiva Pro Patria che grazie ad un «doppietto» del proprio centravanti Muzio (ex-casalese) si è inserita nel gruppetto delle terze in classifica, battendo una solida Sambenedettese.

In zona-retrocessione il boom è venuto da Prato dove il Bari è passato vittorioso grazie ad un goal finale del risorto Virgili. Anche il Como ha fatto un nuovo passo in avanti e a spese di una diretta concorrente per la salvezza, battendo (2 a 1) il Cosenza.

Buona prova ha fornito l'Alessandria che ha sconfitto il Catanzaro (altra compagine che si danna l'anima per sfuggire alla retrocessione) pur essendo priva del centravanti titolare — e goleador — Cappellaro.

Mancano sette giornate alla conclusione del torneo di serie B e l'interesse di questa manifestazione sta letteralmente esplodendo.

Giuseppe Barletti

La Pro Patria con la vittoria di domenica è tornata in corsa per la promozione. L'attaccante Muzio (nella foto) si è segnalato fra i migliori

Bandini su Ferrari F1 al Gran Premio di Pau

Parigi, martedì sera.

L'automobilismo ritorna di scena a Pasquetta con l'impegnativo Gran Premio di Pau, considerato un banco di prova per le macchine che daranno vita nel corso della stagione ai campionati mondiali di formula uno.

Per la prima volta, il giovane messicano Ricardo Rodriguez, sarà al volante di una macchina monoposto. La Casa di Maranello gli affiderà una Ferrari il cui motore è di sei cilindri di 200 cavalli. Un'altra Ferrari sarà pilotata dall'italiano Lorenzo Bandini, il quale l'anno scorso si piazzò terzo alla guida di una Maserati.

Lo svedese Joaquim Bonnier, il barbuto svedese, veterano di innumerevoli corse, sarà ancora una volta della partita al volante di una Porsche iscritta da una scuderia veneziana.

Il campo dei concorrenti comprende anche il vincitore dell'ultima edizione, l'inglese Jimmy Clark, il quale piloterà una Lotus ufficiale. Suo compagno di squadra sarà il connazionale Trevor Taylor. Altre Lotus, iscritte privatamente, saranno guidate dal francese Maurice Trintignant — vincitore del Gran Premio del 1958 e nel 1959 — dall'italiano Nino Vaccarella, dallo svizzero Joseph Siffert e dal tedesco Kurt Kuhnke.

L'industria automobilistica britannica sarà anche rappresentata da due B.R.M. «V-8», pilotate da Tony Marsh e Jack Lewis, e da tre Cooper affidate alla guida dell'inglese Ian Burgess e dai francesi Bernard Collomb e Fernand Tavano.

Inizia la preparazione per il campionato del mondo

In collegio a San Pellegrino i trentadue selezionati azzurri

Questo procedimento di convocazioni sempre maggiormente ridotte, in base a non si sa quale nuovo elemento di giudizio, adottato dai selezionatori della squadra nazionale può destare critiche, anche se le ragioni sono facilmente intuibili.

Passando ai motivi tecnici, dopo le parecchie perplessità che aveva suscitato la prima scelta, dalla quale risultavano esclusi elementi di valore quali Emoli, Fogli, Colla, Ghezzi e così via, la prima selezione ha fatto scoppiare critiche aperte. Rispetto alla rosa di quaranta nomi sono stati depennati i portieri Cudicini e Sarti, i difensori Pavinato, Bolchi, Guarneri e Guarnacci, e gli attaccanti Nicolè e Dell'Angelo.

Il Sarti portiere titolare della Fiorentina, e da anni riserva della nazionale, è stato preferito Albertosi che nella società viola lo sostituisce soltanto nelle gare di Coppa, o in caso di indisponibilità. Bolchi e Guarneri hanno partecipato a quasi tutti i raduni, ed almeno il primo era considerato sicuro titolare nella squadra azzurra; Nicolè è stato lasciato a casa a favore di un Milani che nell'ultima concentrazione non era stato preso in considerazione; infine Dell'Angelo, giudicato da tutti i tecnici come la miglior mezz'ala italiana di quest'anno, è stato rimpiazzato all'ultimo momento.

Ora si attende con curiosità la successiva riduzione che probabilmente non porterà la rosa direttamente ai 22 nominativi definitivi; si parla infatti di far affrontare il viaggio a 25 giocatori e di procedere ad una definitiva selezione al momento dell'arrivo in Cile.

Fra i trentadue giocatori che hanno superato il primo esame si rileva inalterata la partecipazione del Milan e del Mantova oltre logicamente a quelle di Palermo e Atalanta che hanno un solo rappresentante. Ridotte di un elemento le convocazioni dei bianconeri juventini, e del Bologna; infine di due quelle di Inter, Roma e Fiorentina.

Tutti gli atleti convocati dovranno trovarsi a San Pellegrino Terme entro la serata di martedì 24 aprile e non potranno giocare nel frattempo in nessuna partita amichevole o di Coppa per la propria società. Al momento del loro arrivo dovranno esibire il certificato di vaccinazione antivaiolosa, che avranno eseguito presso le rispettive sedi a cura della società di appartenenza, in tempo utile.

L'elenco suddiviso per ruoli comprende:

Portieri (4): *Buffon (Inter), Mattrel (Palermo), Albertosi (Fiorentina), Negri (Mantova).*

Terzini (5): *Robotti e Castelletti (Fiorentina), David, Radice, Salvadore (Milan).*

Centromediani (3): *Maldini (Milan), Janich (Bologna), Losi (Roma).*

Mediani laterali (6): *Tumburus (Bologna), Malatrasi e Marchesi (Fiorentina), Trapattoni (Milan), Pestrin (Roma), Ferrini (Torino).*

Attaccanti (14): *Maschio (Atalanta), Bulgarelli, Pascutti, Perani (Bologna), Milani, Petris (Fiorentina), Corso (Inter), Mora e Sivori (Juventus), Sormani (Mantova), Altafini e Rivera (Milan), Lojacono e Menichelli (Roma).*

La nazionale juniores di calcio è partita ieri sera alla volta della Romania dove dal 20 al 30 aprile parteciperà all'annuale torneo internazionale dell'Uefa; di essa fanno parte anche Zigoni (Juventus) Fossati e Trombini (Torino) e Ferrante (Pro Vercelli).

Concluso un accordo verbale tra Monzeglio e il Napoli

Napoli, martedì sera.

I dirigenti del Napoli hanno oggi confermato che l'allenatore della Sampdoria Eraldo Monzeglio sarà dalla prossima stagione alla guida del Napoli, anche se la squadra dovesse rimanere in serie B. E' stato già raggiunto un accordo verbale che sarà definito e ratificato nei prossimi giorni. Monzeglio assumerebbe l'incarico di direttore tecnico e Pesaola resterebbe come allenatore.

I calciatori bergamaschi hanno ladri affezionati

Rubata la vettura di Favini a Brescia Ritrovata davanti alla casa di Nielsen ove era scomparsa quella del mediano

BERGAMO, martedì sera.

Alcuni ladri stanno mostrando un particolare «interesse» per le automobili dei giocatori dell'Atalanta, tanto da assoggettarsi perfino ad operare in trasferta pur di non perdere il «privilegio» di servirsene.

Vittime delle premure dei «ladri-tifosi» sono stati l'attaccante Favini ed il mediano Fleming Nielsen. Favini è stato derubato della sua «Giulietta» la notte scorsa a Brescia, dove si era recato per trovare i genitori, ma, rientrato a Bergamo, ha avuto la gradita sorpresa di sentirsi annunciare che la sua vettura era stata ritrovata dinanzi all'abitazione del compagno di squadra danese, il quale immediatamente dopo si è accorto di essere stato derubato della sua «Alfa 2000», che aveva parcheggiato esattamente dove era stata trovata la «Giulietta», privata della radio e di altri accessori.

La polizia sta svolgendo indagini per assicurare alla giustizia i ladri siano o no tifosi. Gli altri giocatori dell'Atalanta fanno applicare molteplici congegni antifurto.

Deambrogio e Trevisan vincono la Coppa Bosco

Al T. C. Torino si sono conclusi gli incontri delle gare maschili del torneo d'apertura valevole per la coppa Bosco.

Singolare, quarti di finale: Figlia G. b. Bianci 7-5, 6-2; Deambrogio b. Belly 6-2, 7-5. Semifinali: Campana b. Figlia G. 6-3, 6-2; Trevisan b. Deambrogio p. r. Finale: Trevisan b. Campana 7-5, 6-8, 6-4.

Doppio maschile, semifinali: Deambrogio-Trevisan b. Bersi-Bignoli 2-6, 6-2, 6-0; Campana-Figlia b. Maina-Tos 7-5, 6-3; finale: Deambrogio-Trevisan b. Campana-Figlia 6-3, 6-4.

La squadra bulgara di calcio della «selezione di Sofia» che mercoledì incontrerà a San Siro in notturna l'Inter è giunta ieri all'aeroporto di Linate.

La squadra nazionale francese di rugby che incontrerà l'Italia domenica prossima a Brescia, sarà la stessa che ha battuto sabato scorso a Colombes l'Irlanda; l'unica variante riguarda la sostituzione di Bouquet con Piqué.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Attesa per sabato la sentenza sul doping

Per i calciatori sospesi prevista una dura punizione

Si parla di tre e forse anche di quattro giornate di squalifica - La tesi difensiva dei medici dell'Inter, del Bologna e del Mantova - I giocatori chiamati in causa avrebbero affermato di avere usato soltanto i farmaci prescritti dai sanitari sociali

Dal nostro corrispondente

Milano, martedì sera.
Dopo il verdetto interlocutorio di sabato scorso, che portò alla sospensione da ogni attività sportiva dei giocatori Bicicli, Guarneri e Zaglio (Internazionale) Capra (Bologna) e Pini (Mantova) il «processo degli eccitanti» è ripreso ieri con le deposizioni dei tre medici sociali che, essendo regolarmente tesserati, hanno dovuto rispondere agli inviti posti dalla commissione giudicante della Lega nazionale.

I dottori Poggiali (Bologna), Bodulli (Mantova) e Quarenghi (Internazionale) sono stati interrogati dal presidente della commissione giudicante, il quale non ha potuto però rilasciare, più tardi, alcuna comunicazione. I rappresentanti delle tre società interessate hanno inoltre provveduto a ritirare le documentazioni dell'inchiesta (verbali degli interrogatori, risultati delle analisi mediche, certificati degli istituti ecc.) per poter presentare, entro la sera di giovedì prossimo, le proprie controdeduzioni scritte.

La commissione giudicante tornerà a riunirsi venerdì e la sentenza definitiva (per quanto concerne gli otto giocatori deferiti dal comitato di presidenza della Lega nazionale per aver fatto uso di sostanze contenenti amine psicotoniche) è prevista per sabato. Molte indiscrezioni, forse troppe, sono trapelate in questi ultimi giorni, qualcuna anche per distrarre l'attenzione della opinione pubblica ed orientarla verso altri scandali più o meno attendibili (come quello di ipotetiche partite vendute).

Sembra che i giocatori abbiano dichiarato, durante gli interrogatori di sabato scorso, che essi non hanno fatto altro che usare farmaci prescritti dai loro medici sociali, i quali a loro volta hanno negato di aver fatto ricorso a sostanze contenenti amine psicotoniche. La difesa dell'Inter, forse concordata con quella del Bologna e del Mantova, si orienterebbe verso l'uso di una specialità farmaceutica che si fabbrica a Basilea e che viene compresa tra gli analettici cardiorespiratori.

La tesi sarebbe tuttavia difficilmente sostenibile per i tre giocatori dell'Inter, le cui risultanze avrebbero dato valori equivalenti a una rilevante quantità di amine psicotoniche. Si teme infatti che, per essi, le giornate di squalifica possano essere tre o quattro forse riducibili per il bolognese Capra e per il mantovano Pini, mentre per i tre giocatori non sospesi (Fogli e Janich del Bologna e Sormani del Mantova) potrebbe esservi l'assoluzione per insufficienza di prove (risultanze dubbie).

Leo Cattini

Piero Rollo il «gallo» sardo che ha riconquistato a 35 anni il titolo europeo della categoria

Cossemyns ha dovuto cedergli la corona europea

La carriera di Rollo ricomincia a 35 anni

Il pugile, che non è mai andato al tappeto, ora affronterà Halimi

Piero Rollo è ritornato sulla cresta dell'onda proprio quando sembrava giunto per lui il momento di imboccare il viale del tramonto. Lo aveva detto, prima di partire per Bruxelles, per tentare l'ultima avventura contro il suo rivale, Pierre Cossemyns: «Vado per metterlo k.o. ma se perdo la pianto con la boxe». Un discorso fatto forse più per scaramanzia che per convinzione ma che esprimeva tuttavia con chiarezza la situazione di un pugile cui l'avvenire non offriva altro, al di là di quell'ultima chance. E Rollo ha fatto centro, ha ricacciato lo spettro del ritiro dal ring, ha ricominciato una seconda carriera — grazie al tremendo crochet sinistro che ha abbattuto sul tappeto il belga campione d'Europa — proprio all'età in cui l'assoluta maggioranza dei pugili si è ritirata o sta per ritirarsi.

Strano destino quello del pugile sardo, un uomo dalla volontà incrollabile e dal fisico di ferro, balzato alla ribalta soltanto nella maturità della sua vita di atleta. E' diventato campione d'Italia a ventinove anni, campione d'Europa a trentadue, ha riconquistato il titolo continentale a trentacinque anni. Una longevità atletica permessagli soltanto dalla «sportiva» sobrietà di vita di un uomo che ha sempre visto nella boxe soltanto i valori agonistici e sportivi trascurandone i motivi commercialmente affaristici. L'unica volta che Rollo ha fatto prevalere il desiderio di guadagno sul suo interesse sportivo, ne è stato tradito: quando cioè nel novembre del '60 si lasciò attirare da una borsa di cinque milioni di lire ed andò a Londra a giocarsi il titolo e a perderlo inopinatamente contro Freddie Gilroy.

Dopo quell'ingiusta sconfitta, Rollo aveva giurato che non avrebbe lasciato il ring — anche se il suo impiego al Genio civile di Cagliari ed i risparmi accumulati in una decina d'anni di carriera glielo avrebbero consentito — prima di togliersi la soddisfazione di ritornare campione d'Europa. Fallito lo scopo nel novembre scorso a Cagliari, Rollo ci è riuscito quattro giorni fa a Bruxelles liquidando senza discussioni con un k. o. la partita con Pierre Cossemyns.

Ora per l'«omino di ferro» guidato da Branchini — e la definizione non è usurpata perché Rollo nella sua carriera non è mai andato al tappeto, perdendo solo qualche incontro per intervento medico, con il campione del mondo Jofre e col messicano Ojeda — l'avvenire presenta rosee prospettive che, mal che vada, si tradurranno per lui in un altro bel gruzzoletto.

Sostituendosi al francese Halimi sfidante ufficiale del campione d'Europa designato dall'Ebu Piero Rollo ha infatti ereditato gli impegni assunti dallo sconfitto Cossemyns. Ed in primo luogo l'obbligo di mettere in palio la sua corona proprio contro Halimi. A questo proposito si sta profilando un curioso «caso» che non può tuttavia [illegible] sviluppi nocivi all'attuale campione d'Europa. L'organizzatore inglese Jack Solomons ha infatti garantito a Rollo una borsa di cinque milioni di lire perché egli difenda il titolo il 14 maggio prossimo contro Halimi a Tel Aviv, capitale dello Stato d'Israele. Un'idea abbastanza originale basata sul fatto che Halimi essendo un ebreo algerino praticamente combatterebbe di fronte ad un pubblico amico.

Unico possibile ostacolo al progetto è il fatto che lo stato d'Israele non è iscritto all'Ebu e i suoi regolamenti prescrivono che i titoli europei vengano disputati sempre in uno dei paesi regolarmente affiliati. Né si vede come anche nel caso di una regolare domanda da parte della federazione israeliana, l'European Boxing Union possa accoglierla nelle sue file, mancando allo Stato di Israele la qualifica più importante, cioè l'effettiva appartenenza geografica al continente europeo. Per lo stesso motivo è stata rifiutata qualche mese fa l'affiliazione della Tunisia e non si vede quindi perché — nonostante i potenti appoggi di Solomons connazionale del presidente della Ebu mister Fane — il massimo organo pugilistico europeo debba usare agli israeliani un più favorevole trattamento.

E' molto probabile quindi che l'Ebu non riconosca la validità dell'incontro Halimi-Rollo come campionato d'Europa se tale incontro si svolgerà a Tel Aviv. Rollo comunque andrà egualmente a battersi, con l'algerino davanti al pubblico israeliano: il match se mai sarà disputato un paio di libbre al di sopra del limite della categoria ma sempre sulla distanza delle quindici riprese. Vincendo o perdendo Rollo conserverà comunque il suo titolo ed avrà diritto di metterlo in palio sempre contro Halimi in una città veramente europea, che sarà quasi certamente in una ... Cagliari. Una situazione insomma che offre al pugile sardo la possibilità di guadagnare due cospicue borse anziché una sola.

g. pig.

De Piccoli protagonista del «fattaccio» a Bologna

La lotta è proprio ristretta a Defilippis, Ronchini e Carlesi?

La nuova formula ridona slancio al campionato ciclistico tricolore

Ronchini punta a rivestire la maglia tricolore

Dal nostro inviato

Frosinone, martedì sera.
Nella «corsa a staffetta» verso la maglia tricolore, il Giro del Lazio ciclistico ha passato in consegna al Giro della Toscana di domenica prossima, seconda prova valevole per l'assegnazione del titolo nazionale, una classifica che riflette chiaramente la graduatoria delle forze attuali del ciclismo italiano, indicando senz'altro i più qualificati pretendenti alla successione del campione [illegible] Arturo Sabbadin.

L'ordine d'arrivo del Giro del Lazio, con Defilippis, Ronchini e Carlesi ai primi tre posti, dice già che la lotta per l'assegnazione della maglia tricolore avrà questi tre corridori quali protagonisti forse esclusivi. Restano — è noto — da disputare altre due prove, il Giro della Toscana su percorso pianeggiante, ed il Giro del Piemonte di mercoledì 25 aprile su tracciato eminentemente montagnoso, ma è ben difficile che i termini dell'attuale situazione vengano spostati al punto da chiamare alla ribalta altri pretendenti al titolo, ove si eccettui la possibilità, del tutto teorica, di un clamoroso recupero da parte dei più [illegible] fra gli «staccati» in classifica vale a dire Baldini, Pambianco e Nencini.

Il Giro del Lazio quindi, a conti fatti ha assolto magnificamente il suo compito di riaccendere l'interesse per il campionato individuale dei professionisti — per la verità piuttosto scaduto dopo la vittoria a sorpresa del mediocre Arturo Sabbadin nella scorsa stagione — anche se la gara soltanto in parte ha mantenuto le promesse della vigilia. Gli assi si sono dati battaglia, si sono scatenati all'attacco, come dimostra l'ordine d'arrivo, la selezione in corsa è stata severissima, tanto è vero che dei 130 corridori partiti ne sono arrivati al traguardo soltanto quarantaquattro, ma si è dovuto attendere troppo perché il Giro del Lazio attingesse il tono agonistico che ci si attendeva. Era questo uno dei rischi legati alla scelta di un circuito da ripetersi cinque volte.

Appena resisi conto che le caratteristiche del percorso con lunghe discese propizie agli inseguimenti avrebbero portato inesorabilmente al fallimento qualsiasi tentativo prematuro, i maggiori protagonisti della competizione si sono messi tranquilli, hanno lasciato che le comparse si sfogassero, limitandosi ad un'attenta vigilanza a scanso di sorprese. Soltanto negli ultimi due giri, praticamente gli assi si sono mossi, prima per andar ad annullare, incitati da un imperioso allungo di Taccone, l'ultima fuga che si andava spegnendo in testa alla corsa per il progressivo crollo dei protagonisti; poi per veder di tirare le somme in un'aperta battaglia senza esclusione di colpi. Una volta tanto Defilippis, Carlesi e Ronchini hanno saputo giocar d'audacia, rendendosi autori — il torinese prima degli altri — dell'episodio decisivo, a poco più di venticinque chilometri dal traguardo.

Defilippis si era risparmiato più degli altri — anche perché Carlesi aveva dovuto sostenere in corsa l'ingrato ruolo dell'uomo da battere — ed il risultato della volata, a meno di incidenti, non poteva per lui concludersi in modo diverso da quello che è stato anche se il torinese è risultato in parte agevolato dall'accanita rivalità fra Ronchini e Carlesi, che hanno fatto lo sprint per conto loro, quasi disinteressandosi del torinese lanciato verso la vittoria.

Ora comunque il ruolo di uomo da battere è passato a Defilippis al quale tocca di difendere nel Giro della Toscana il vantaggio rispettivamente di quattro e cinque punti che lo separa da Ronchini e da Carlesi. A dispetto della sconfitta subita, il toscano ha confermato di trovarsi in periodo di forma smagliante, e, liberato dal «complesso» del favorito numero uno, ha tutte le carte in regola per rendere dura la vita a Defilippis e a quelli della Carpano. Né del resto per Ronchini, regolarissimo nel rendimento ed appoggiato da una squadra assai efficace, si può fare un discorso diverso. Lotta apertissima quindi, fra i tre assi che si contendono la maglia tricolore.

Gianni Pignata

Giornalista de L'Equipe perito in uno scontro

Tre morti e 10 feriti il tragico bilancio dell'incidente automobilistico

MARSIGLIA, martedì sera.
Robert Roy, giornalista del quotidiano sportivo «L'Equipe», di 24 anni, è rimasto ucciso questa mattina in un incidente stradale avvenuto sulla statale Parigi-Marsiglia, nei pressi di Ponge-de-Roussillon. Altre due persone che viaggiavano sulla stessa automobile di Roy sono rimaste uccise.

L'automobile a bordo della quale si trovava Roy si è scontrata frontalmente con una vettura tedesca. Il bilancio complessivo dell'incidente è di tre morti e dieci feriti, di cui quattro in gravi condizioni.

Proposta degli USA

Anche il tennis alle Olimpiadi

Dopo la richiesta dei giapponesi di ammettere il [illegible] ai Giochi olimpici, anche gli americani avanzeranno la proposta di inserire il tennis, a cominciare dal 1968. L'argomento sarà discusso sabato prossimo a Parigi nella riunione della Federazione internazionale di tennis. [illegible] ricordare che il tennis era tra gli sport olimpici e venne escluso dopo i Giochi del 1924 in seguito a divergenze tra la Federazione internazionale di tennis e il C.I.O. Gli ultimi campioni di tennis furono gli americani Vincent Richards e Helen Wills.

Le classifiche federali dei tennisti piemontesi

La F.I.T. ha pubblicato le classifiche federali dei giocatori di I, II e III categoria, sulla scorta dei risultati conseguiti nel 1961. Nell'elenco dei prima categoria figurano due torinesi, Giacomo Baratti classificatosi al 14° posto e Carlo Sada del Circolo stampa Sporting.

Nella seconda categoria sono compresi i tennisti Malia, numero 2 nazionale, Ferrero, Reiti, Bologna, Marini e Toscano, e le tenniste Alia, Buffa, Ferrero, Parna e Bassetti F. Fra i «terza» si trovano, nel gruppo «+15»: De Rhodes, Cerio, Campana, Cuccodoro e Trevisani; e nel gruppo «+15,1»: Dambrogio, Anerdi, Rossi, Tos, Germina, Bianci, De Fornes, Marchisone, Mazza, Michelini, Prati, Joss, Parchino e Bouvet.

TERZA PROVA PER IL TITOLO ITALIANO

Queste sono le strade del Giro del Piemonte

Gli organizzatori del 52° Giro ciclistico del Piemonte, hanno reso noto il percorso definitivo sul quale si svolgerà la terza ed ultima prova del campionato italiano. Si tratta di 248 chilometri con numerose salite comprendente il colle del Sestriere (metri 2035), il colle Braida (metri 1002) e il colle della Maddalena.

Persistendo le attuali condizioni di maltempo è facile prevedere una massacrante competizione per le difficoltà rappresentate dal severo tracciato. Infatti la neve, caduta anche in città, ha reso molto difficile il transito sulle strade di montagna. L'imprevista situazione ha messo in allarme gli organizzatori i quali si stanno preoccupando di studiare le eventuali modifiche del percorso per quelle strade che risultassero intransitabili.

Esaminando il profilo del tracciato, del 52° Giro del Piemonte, si può osservare che i corridori, dopo la partenza da Torino percorreranno il primo tratto iniziale di 47 km. in pianura sino a Susa. Di qui affronteranno la prima salita di 8 km. sino a Chiomonte con una pendenza media del 4 per cento. Da Chiomonte attraverso molti tratti di falsopiano raggiungeranno il colle del Sestriere affrontando l'aspra salita che dai 1000 metri di Salbertrand porta ai 2035 metri del Sestriere, primo traguardo della Montagna.

Scendendo lungo la valle del Chisone i concorrenti giungeranno sino a Cumiana da dove passando per Giaveno scaleranno il colle Braida che rappresenta la seconda difficoltà. Poi in discesa, passando dalla Sagra S. Michele, giungeranno sino ai laghi di Avigliana. In pianura, per Bruino, Orbassano, Stupinigi, Nichelino, Moncalieri, Torino Pilonetto, affronteranno l'ultima impennata del colle della Maddalena, la salita dell'Eremo, Pino Torinese. Infine, transitando dalla galleria del Pino i corridori giungeranno al traguardo del Motovelodromo di corso Casale.

Ha soltanto 23 anni

L'olimpionico Elliot dà l'addio alle corse

CAMBRIDGE, martedì sera.
Herb Elliot, il campione olimpionico dei 1500 metri che ha corso il miglio 17 volte in meno di quattro minuti, ha annunciato sul «Daily Mail» di Londra il suo ritiro da ogni gara internazionale di atletica leggera.

Il campione, che ha 23 anni, pone così fine alla sua carriera senza mai essere stato battuto nella sua specialità. Il suo record mondiale del miglio di 3'54"5, stabilito a Dublino nel '58, resistette ben quattro anni prima di essere battuto, nel gennaio scorso, dal neozelandese Peter Snell.

DOPO LA DISCUSSA VITTORIA SU BUTNER

De Piccoli si è bruciata la "piazza,, di Bologna

Dal nostro corrispondente

BOLOGNA, martedì sera.
Quello di De Piccoli era un colpo da k.o. o da squalifica? Le discussioni scaloquiesi attorno al ring e negli spalti, subito dopo il «fattaccio», continueranno a lungo. In casi del genere ci sono sempre due partiti e gli argomenti tecnici e regolamentari si confondono con constatazioni di chi assicura di avere visto il pugno arrivare... addirittura all'inguine.

L'impressione della maggioranza di parecchi personaggi che si trovavano a bordo ring è stata di un colpo basso. In casi del genere, tuttavia, e quando i due contendenti boxino entrambi con la cintura protettiva, è l'arbitro che deve stabilire se l'efficacia del colpo sia stata determinante, oppure se il malcapitato abbia finto esagerando le conseguenze. Evidentemente l'arbitro Mingozzi è stato del secondo parere, anche perché un giudice non ha visto il colpo basso.

Il povero Butner, grasso, decido, si rotolava in terra facendo smorfie di dolore; ma non era sfuggito ad alcuno a cui il particolare che prima di entrare già erano passati alcuni istanti, aveva dato insomma l'impressione di... averci pensato, e dopo le grida e i fischi del pubblico, assai ostile verso De Piccoli, di essersi improvvisamente mostrato... innocente. Se la sua è stata commedia, l'ha recitata bene per tutti, fuorché per i giudici; ag[illegible] sussultava, piangeva, si rotolava; e ci volevano alcuni minuti di massaggi alla gamba destra irrigidita, prima che potessero portarlo nel proprio angolo.

Rimane dunque l'incertezza. Ma non ci sembra molto importante dal momento che De Piccoli aveva sbalestrato il suo nome, oltretutto scorrettissimo, forse da squalificare. Era largamente in vantaggio, nonostante avesse disputato un incontro del tutto mediocre, disordinato, impreciso.

Il fatto importante, che non depone favorevolmente per De Piccoli, è stato l'atterramento che egli ha subito nel secondo round. Un largo gancio, non certo irresistibile alla mascella, lo spediva a terra, lo frastornava anche fino al termine della ripresa. Una quindicina di giorni fa a Roma contro un altro negro americano, Selmer, egli era andato ancora al tappeto al primo round. Mettete insieme questi due particolari, verranno fuori notevoli perplessità sulle sue doti di incassatore. Tra i massimi chi non tiene, non può reggere a lungo. Quelli di Roma e di Bologna sono stati dunque campanelli d'allarme?

In verità, dopo il secondo round, il campione olimpionico si è ripreso, ma non ha più avuto i riflessi pronti, non è riuscito che una sola volta a mettere a terra, nella quinta ripresa, un avversario inconsistente, solo in possesso di malizia e di mestiere. De Piccoli ha picchiato a valanga, mai per un momento boxando in linea. Impressionato da quanto gli era accaduto e anche da un pubblico che gli aveva manifestato la propria ostilità beccandolo ad ogni occasione, scandendo a più riprese il nome di Cavicchi e gettando carta e monetine sul quadrato, il pugile mestrino si è innervosito e non ha capito più nulla. Un brutto incontro, insomma, da dimenticare in fretta. Tanto più che l'avversario era solo servito da sacco da pugni negli ultimi cinque anni perdendo in questo periodo sempre e spesso per k.o. e oltretutto dalla quarta ripresa aveva combattuto con la mano destra praticamente inutilizzata.

Adesso il campione olimpionico ha l'obbligo di riscattarsi: ma dovrà scegliere, egli che ha un carattere estremamente sensibile, un'altra piazza. Bologna, infatti, che aveva stipato come nei «match» di Cavicchi il Palasport, gli ha ormai decretato pollice verso.

ERMANNO NIOLI

Cossemyns a riposo per quattro mesi

Bruxelles, martedì sera.
Pierre Cossemyns, che ha perduto il titolo europeo dei pesi gallo contro l'italiano Piero Rollo, si concederà un riposo completo di quattro mesi abbandonando completamente ogni tipo di attività sportiva che abbia attinenza con il pugilato, e che comporti eccessivi sforzi fisici.

Il pugile belga effettuerà la sua «rentrée» il 20 settembre a Bruxelles contro un peso piuma. Cossemyns e il suo manager Frans Reims hanno rifiutato due grandi combattimenti, uno a Londra e l'altro a Milano, come pure la rivincita con Rollo, che dovrebbe aver luogo a Cagliari in luglio o in agosto per non pregiudicare le possibilità di ripresa dopo i due [illegible] subiti nel combattimento dell'altro ieri.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

ANNETTE FUNICELLO gira un film nella capitale

Vietata la "dolce vita,, romana alla ragazzina-modello di Disney

La diciottenne attrice, nominata «fanciulla dell'anno» dalle coetanee di oltre Oceano, deve osservare un rigido tenore di vita

Roma, martedì sera.

In queste serate di primavera, Roma «studiata» con fogo, persino Liz Taylor è andata col suo Marc'Antonio nei locali notturni, ma c'è una americanina, che appartiene al mondo del cinema, che nessun fotografo ha potuto cogliere nei caffè di via Veneto o nei nights.

E' Annette Funicello, nata in America da madre italiana, ha 18 anni, ed abita a Roma, da quasi un mese all'Hôtel Bristol, ai piedi della gloriosa via Veneto, che lei si guarda bene da risalire in cerca di mondanità. Annette sta girando un film musicale a colori Fuga a Firenze diretto da Steve Previn, con il giovane Tommy Kirk (quello di Un Professore fra le nuvole), Nino Castelnuovo, Elisa Cegani.

Annette, naturalmente, ama danzare, ha frequentato persino la scuola di ballo di Hollywood, ma... appartiene alla produzione Walt Disney e per lei «la dolce vita romana» è proibita. Non può farsi vedere dai paparazzi ballare il twist nei locali di moda, non deve fare le ore piccole e guai se rimane coinvolta anche nel più piccolo scandalo. Non deve mai dimenticarsi (almeno ancora per qualche annetto) di essere la reginetta dei minorenni di Oltre Oceano. Al suo paese lei è la stella di tutte le teenagers, che l'hanno nominata nel '60 «la ragazzina dell'anno». Riceve in media 6.000 lettere al mese dai suoi fans, che vogliono che rimanga come l'hanno ammirata finora: una bellezza acqua-e-sapone. Una bamboletta con sempre la madre alle calcagna. Mrs. Funicello lasciò il nostro paese tanti anni fa da averne dimenticata completamente la geografia. E' convinta di essere nata ad Arbano, provincia di Napoli e ci è voluto molto a farle capire che si trattava di Albano, in provincia di Roma.

E' disciplinatissima. Ogni mattina si alza verso le 6, alle 7 la macchina della produzione la porta a Cinecittà, dove si trucca ed alle 8,30 è pronta per girare nello studio n. 6 questo film, che si ispira ai recentissimi furti di opere d'arte ed è ambientato a Firenze.

Ad Annette è stato imputato solo un flirt, che non ha disgustato i censori della Disney, perchè lui è Paul Anka ed il loro legame ha contribuito ad accrescere le vendite dei dischi incisi dalla freschissima voce di Annette, tutti in esclusiva per lo studio Walt Disney, sezione musicale. Fra questi, uno è dedicato alle canzoni del suo amico «Annette sings Anka».

Se le si chiede se il romanzetto Anka col lieto fine di prammatica nei suoi filmetti, lei fa spallucce: «E' tanto simpatico e poi è davvero bravo! Ma io sono così giovane, voglio fare l'attrice ancora per 5 anni. Poi pianterò il cinema e mi sposerò. Lui non mi avrà certamente aspettato. Io voglio avere 8 figli, non uno meno». Mrs. Funicello sospira e interrompe «Comincia a fare il primo, figlia mia, e poi te ne accorgerai!».

a. g.

Annette Funicello in una scena del film «Fuga a Firenze» che la giovane attrice sta girando in Italia

SI GIRA NEL VITERBESE UN'ALTRA SATIRA DEL VENTENNIO

Sono servite per un film le scritte fasciste di un paesino

Carbognano è stato scelto per gli esterni di «Gli eroi del doppio gioco» - I muri delle case conservano ancora le «frasi storiche» del regime - Carotenuto nei panni di un podestà

Carbognano, martedì sera.

Qui sembra di essere tornati ai vecchi tempi. I cosiddetti «nostalgici» — e da queste parti ce ne sono più di quanto non si creda essendo il consiglio comunale retto dai missini — assistono compiaciuti alle varie riprese. Molti non sanno però che si tratta di una vicenda in chiave satirica, destinata evidentemente a porre in evidenza fatti e personaggi che appaiono grotteschi. Fa comunque una certa impressione vedere gruppi di balilla e piccole italiane che cantano inni ormai dimenticati con tanto di banda musicale.

E che dire poi di Memmo Carotenuto con la nuova grinta da gerarca, che indossa l'orbace e ostenta l'aquilotto sul berretto, e di Aroldo Tieri che per l'occasione si è trasformato in un fanaticissimo segretario politico del Fascio locale? E le scritte sulle mura delle case? Un po' sbiadite dal tempo, ma sono originali. Parlano di una selva di otto milioni di baionette e affermano categoricamente che «noi tireremo diritto».

Per gli esterni di Gli eroi del doppio gioco, Mastrocinque ha scelto questo paesino nei pressi di Viterbo perchè conserva inalterate tutte quelle frasi appiccicate ai muri durante il trascorso ventennio. Tra gli interpreti del film, tratto da un soggetto di Fulvio Palmieri, figurano anche Wandisa Guida, Gino Bramieri e Carlo Croccolo. Quest'ultimo è diventato un messo deficiente, segretario del Dopolavoro. Ogni volta che apre bocca combina dei guai, ma non è colpa sua. Nelle sue funzioni egli è convinto di essere una colonna del regime o qualcosa del genere.

Impostato su una bonaria presa in giro di quanti si distinsero nell'arte del doppio gioco, costretti loro malgrado a barcamenarsi di fronte ai rapidi e burrascosi mutamenti politici durante la guerra, il film diretto da Mastrocinque presenta Carotenuto nel ruolo di Peppino Rossi, napoletano di umili origini che è riuscito a diventare podestà di Valleorosa, un paesotto dell'Appennino tosco-emiliano. Due suoi figli sono Aroldo Tieri e Carlo Croccolo. La famiglia Rossi è perciò adulata, temuta, ma anche disprezzata. Di qui tutta una serie di divertenti peripezie che coinvolgono anche altri personaggi, tra i quali un grasso papavero della gerarchia fascista e sua figlia Wandisa Guida.

C'è un terzo figlio del Rossi, Benito, ma è una grande delusione per il padre. Volontario di guerra e studente universitario, aveva tutti i numeri per arrivare «molto in alto», ma quando torna dalla guerra, dal fronte russo, non sembra più lui. Le buffonate del padre e dei fratelli lo disgustano. E per di più diventa antifascista. Nel frattempo gli eventi precipitano e si arriva al 25 luglio del '43. Ora molti sperano di trarre qualche vantaggio dal nuovo atteggiamento di Benito e «snobbano» l'on. Ricolo, il gerarca padre di Wandisa Guida.

Però è scritto da qualche parte che in certi periodi la vita diventa terribilmente difficile. Ecco, infatti, che sopraggiunge improvviso l'8 settembre. Benito, per evitare il richiamo alle armi a fianco dei tedeschi, si dà alla macchia. Wandisa Guida è sempre innamorata di lui. Alla fine, malgrado le convinzioni politiche che li dividono, si sposano e hanno un figlio. Qualcuno consiglia di affibbiare al piccolo il nome Palmiro. Altri invece insistono per Alcide. Dopo lunghi ripensamenti i giovani sposini scelgono per il bambino un nome insolito: Adamo, cioè un nome senza storia sulle spalle.

g. b.

Giovanissima a forti tinte

Danielle Gaubert, la giovanissima attrice francese che ha girato in Italia un film con Prandino Visconti, in una scena del «Risveglio dell'istinto», un film a forti tinte di Claude Autant-Lara in cui recita a fianco di Laurent Terzieff

NUOVI DISCHI

Dante in microsolco

Per le feste pasquali è uscita la 2ª cantica: il Purgatorio * Strumenti per raffinati - Napoli nel repertorio dei cantanti americani

Poesia e prosa

* Il Purgatorio di Dante (sei dischi Cetra) segue di pochi mesi la prima cantica della Divina Commedia, messa in commercio a Natale, e conferma il giudizio allora espresso. Si tratta di una importante realizzazione discografica, la più importante forse nel campo della letteratura. E in ogni caso la più ardita perchè il poema di Dante è d'ordinario ritenuto inaccessibile senza l'aiuto delle note. Il puro ascolto è stato una rivelazione. La voce dà ai versi una vita che nessun commento, per quanto chiaro ed esauriente, potrebbe infondere.

Come per l'Inferno, ogni canto è recitato da un attore solo. Si alternano così nella dizione, oltre ad Arnoldo Foà, Carlo D'Angelo e Achille Millo, già noti nella precedente cantica, Tino Carraro, Romolo Valli e Antonio Crast. Di Carlo D'Angelo ricordiamo la fierezza nella risposta di Catone e lo stupore nella descrizione della serena valletta; Romolo Valli, morbido, caldo, senza compiacenze, è magnifico nel filtrare i passaggi dal tono tragico, al sacro, all'umoristico, nel canto degli iracondi; Tino Carraro, impassibile, forse un poco rigido, è un perfetto Marco Lombardo («Le leggi son, ma chi pon mano ad esse?»); il sentimento dell'amicizia vibra nel canto di Sordello, di cui Arnoldo Foà, con quel suo vocione tenebroso e suadente, è docile interprete; classica è pure la declamazione di Antonio Crast sia nella dolcezza delle parole di Casella, sia nel dolore di Guido Del Duca («Ma va via, Tosco, omai: ch'or mi diletta troppo di piangere più che di parlare»); corretta infine la rappresentazione che Achille Millo offre di Pia de' Tolomei con il celebre rimpianto: («Siena mi fè, disfecemi Maremma»). Accompagna i dischi un succoso quaderno di Natalino Sapegno.

* Una scelta di Poesie di Aldo Palazzeschi tratte dalle «Opere giovanili» (Ist. Int. Disco 33 giri 17 cm.) raggruppa liriche di intonazione crepuscolare, facili e frammentarie, e altre di un futurismo ormai attempato, piene tuttavia di immagini felici come «Habel Nasshab» "con quegli enormi calzoncini blu". L'elenco comprende inoltre «Chi sono?», «Oro solo», «La fontana malata», «Il parco umido», «I prati del Paradiso», «Mar grigio», «Rio Bo» e il delizioso «E lasciatemi divertire». Legge Giancarlo Sbragia.

l. d. d.

Tino Carraro è tra i «dicitori» del Purgatorio

Musica leggera

* Arrangiamenti speciali e originali sono stati studiati per realizzare un magnifico 33 giri della Fonit che si intitola «Bongos, Flutes, Guitars» (inciso per la marca Command-stereo). Questi strumenti sono i veri protagonisti della «performance» musicale e riescono a creare una aristocratica atmosfera a mano a mano che si immettono nel tessuto orchestrale. I motivi raccolti sono per lo più noti: troviamo tra gli altri: «How high the moon», «Caravan», «C'est si bon», «My funny Valentine», «Birth of the blues», «Laura» ecc. Non è un disco popolare, per cui trova il suo posto ideale in una raccolta di raffinati.

* Le canzoni italiane, quelle di vecchio stampo o per lo meno di gusto tradizionale entrano felicemente nel repertorio degli americani. Ci è toccato quindi ascoltare Cliff Richard in «Anema e core» (trasformatasi per la occasione, in «How wonderful to know») che si accompagna nel 45 giri della Columbia, con «50 tears for every kiss».

* Suzie Wong è la canzone originale del film omonimo interpretato da William Holden. E' cantata da Timi Yuro, l'italo-americana che ha ottenuto un vastissimo successo con «Hurt». Della sua bravura parlammo recensendo quel motivo. Il nuovo 45 della Liberty reca nell'altra facciata il persuasivo «Let me call you sweetheart». Per la stessa marca incide Gene Mc Daniels, un buon temperamento. Si ascoltino: «Chip chip» e «Another tear falls».

* Un motivo fortunato è «Wheels». Esistono due ottime interpretazioni: quella del Drombeats e quella francese di Marcel Amont. Ora si aggiunge la edizione della Meazzi con la voce di Ennio Sangiusto. Nell'altra facciata c'è «Hello Mary Lou». La stessa Casa ha sfornato: «Peppermint twist time - Silly Chili» (The Twisters), «Lucciola vagabonda - Scettico blu» (Milo Dozzi); «Alò'... Alò - La canzone di Alamo» (complesso I 5 Jolly), «Bolero gitano - Nei tentarini» (Mara del Rio).

Ed ecco i ballabili. Consigliamo «Mexico - Last night» (Fonit - International), «Ching - Ching - Bongo twist» (Fonit - International); «A mezza strada - Noi» (Royal), «I lampioncini - Lei lo sa» (Columbia), «Nell'arco del cielo - Solo una volta» (Voce del Padrone).

u. s.

Continua al «Museo del cinema» l'omaggio a Humphrey Bogart

I BASSIFONDI DI S. FRANCISCO, di Nicholas Ray.

Terza puntata dell'«Omaggio a Humphrey Bogart», I bassifondi di San Francisco resta in proiezione da oggi a sabato, poichè la domenica di Pasqua il Museo del Cinema sarà chiuso. Il film («Knock on any door», 1949) è dei primi d'un regista di chiara fama, Nicholas Ray. Il modo come vi si affronta il dolente problema della redenzione giovanile, prospettandolo attraverso la fervida arringa difensiva di un avvocato che tenta invano di strappare alla sedia elettrica un criminale recidivo, accusato dell'assassinio d'un agente, è umano e toccante; e tutto un mondo di corruzione e di vizio, dal quale il protagonista e i suoi accoliti non riescono a staccarsi se non per più tragicamente ricadervi, è visto con acume e prontezza, così da classificare il film tra le opere notevoli di quel cosiddetto filone americano che tra i suoi fa ebbe a esponenti Dmytryk, Dassin, ed anche lo Hathaway di Chiamate Nord 777.

Bene, e spesso benissimo diretto, il film allinea interpreti ottimi, dominati con magnifica autorità da un Bogart eccellente nella parte dell'avvocato difensore (che è poi un traviato redento, diventato penalista di classe) e da un John Derek untuoso della sua cupa figura di criminale dal volto di angelo caduto.

a. v.

IN PRIMA VISIONE

BIANCANEVE E I TRE COMPARI, al Reposi.

E' questo («Snow White and Three Stooges»), uno scope a colori che ripropone agli spettatori piccoli e adulti un personaggio tra i più popolari della favolistica e del cinema: Biancaneve. Non però uscita questa volta dalla matita di Walt Disney, bensì interpretata da un'attrice di ventidue anni, Carol Heiss, nuova per lo schermo, ma ben nota come campionessa mondiale di pattinaggio (vinse per cinque volte il titolo, cominciando a Garmisch, all'età di 16 anni) e olimpionica a Squaw Valley, 1960. Il film ha un andamento da fiaba modernizzata: Biancaneve va incontro a insidie, e non certo infantili avventure, prima di sposare il principe azzurro da lei amato, che ha come interprete Edson Stroll, divo della tv e della scena americana. I «tre compari» sono anch'essi di estrazione televisiva: si chiamano Moe Howard, Larry Fine e Joe De Rita: non più giovanissimi (rispettivamente 67, 51, 52 anni) sono da oltre ... individualmente o insieme, noti anche negli «Stati», ma è dal video che attingono la loro maggiore popolarità.

MOSTRE D'ARTE

Di scena i contemporanei a un'asta di 500 dipinti

Si è svolta ieri sera in un salone di via Sant'Ottavio, la prima tornata dell'asta di 500 dipinti antichi e moderni provenienti da tre collezioni private. Il pubblico che gremiva l'intera sala e il corridoio adiacente ha seguito con interesse la competizione cui ha preso parte con interventi che lo stesso battitore, dr. Basso, da noi avvicinato al termine dell'asta, ha giudicato «del tutto ragionati». Egli è stato anzi sorpreso di come i collezionisti torinesi, rifuggendo da qualsiasi intento speculativo abbiano dimostrato soprattutto d'esser guidati da un gusto sicuro, e perfettamente orientati verso le opere di qualità.

In questa serata non erano offerte opere di particolare importanza: se si toglie la fiamminga «Tentazione di Sant'Antonio» per la quale all'ultimo momento è mancata la presenza di quei potenziali acquirenti che nei giorni scorsi sembravano pronti a disputarsela, si può dire siano stati di scena quasi esclusivamente i contemporanei. Un piccolo Boldini, «Midinette» (cm. 18x26) proveniente dalla raccolta del critico d'arte Diatcalo di Roma, ha raggiunto le 400 mila lire. Salomonicamente, la «Scampagnata» di Giuseppe Pellizzi: 370 mila; «Le lavandaie» di Gola (40x62) già nella collezione Marcandoro; dalle 250 alle 330 mila alcuni paesaggi e il «Suonatore di chitarra» di Ottone Rosai; 390 mila una «Figura contro luce» di Mosè e poco meno certi Paulucci anche non dei più recenti.

Tra gli artisti che questa sera l'asta riproporrà ai collezionisti torinesi figurano Saolomeno, con una buona piccola tempera ed un dipinto ad olio, una testa e una figura femminile rispettivamente di Guidi e di Brancaccio cui si deve anche la tempera dei «Pagliacci», una «Figura di bimbo» e una «Natura morta» di Saetti, ed altre opere di Tosi, Viani, Vedova, Gola, Vagnetti, Semeghini, una «Figura femminile» di Menzio con altre di Tosi e Treccani, Zetti e Novella Parigini (un nudo femminile in pastello), oltre ad un «Pascolo» di E. Gignous e ad un gruppo di tele antiche.

an. dra.

L'operetta all'Alfieri

Continuano al Teatro Alfieri le rappresentazioni del Festival dell'operetta. Stasera e domani sera, alle 21,15, andrà in scena «Donne viennesi» di Lehár. Giovedì e venerdì: riposo. Sabato alle 21,15 e domenica e lunedì (15,30 e 21,15) verrà rappresentato «Sogno d'un valzer».

UNIONE CULTURALE — Domani, alle 18, al teatro Carignano, a cura dell'Unione Culturale e del Teatro Stabile di Torino: «Perchè si recita la Celestina». La discussione con il pubblico è diretta da Franco Antonicelli, Gianfranco De Bosio e Carlo Terron. Interverranno gli attori.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa v. Roma ang. v. Bertola, tel. 55-113

Alfieri: Festival dell'Operetta; ore 21,15: «Donne viennesi».
Carignano: ore 21,20 la Comp. del Teatro Stabile di Torino presenta «La Celestina» di Fernando De Rojas con Sarah Ferrati. Regia di De Bosio. Ultime repliche.
Ridotto del Romano: ore 22 il Teatro delle Dieci presenta «Amedeo» di E. Ionesco.
Teatro Stabile di Torino: ore 21,20 al teatro Carignano «La Celestina» di F. De Rojas con Sarah Ferrati. Regia di G. De Bosio. Ult. repliche.

Alcione: Rivista Pippo Volpe e C. Von Gaby, ore 16,15 e 21,15.
Maffei: «Torino 1.000.001». Rivista M. Ferrero-N. Colombo 16,15-21,15.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese); alle 17 e 21,15 omaggio a Humphrey Bogart «Bassifondi di San Francisco» (Knock on any door) di N. Ray con H. Bogart, J. Derek, G. Mc Ready, S. Perry (Stati Uniti 1948, versione italiana, minuti 100).

Al Bagatelle Kenelato's Club: 21-2 Whisky à gogo più attr. per Cavoretto 2, t. 678.876) salone invernale.
Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-523): 17-20 e 21-1 Compl. D'Andri-Boccaccio; c. Sergio Gargilin.
Arlecchino: ore 21,15 debutto di Michelino e i suoi solisti.
Al Nirvana: 21 Orch. River Side.
Augustea: ore 21 Scala Azzurra.
Brasil: ore 21 canta A. Vasquez.
Castellino: 21-1 Pippo Fanno.
Eden Dance: 21 I Solisti Ignoti.
Faro Dance: 21 Orch. Guido Mansi.
Gaudio: 16,30 e 21 Orch. Tim e i Gin.
Gay Kalù: ore 17 e 21 Complesso «I Ricci del Sud».
Gay Villa Whisky à gogo (c. Moncalieri 52): ore 21; fest. 16 e 21.
Gran Mogol: 21 Compl. Nino Spano.
Hollywood: 21 Orch. Saviano.
La Cicala Dance: 21 Ferrarone.
La Perla Dance: ore 21 Gnahti Jr ed i suoi Cherubini.
La Rotonda: ore 21 I Lions Sel.
La Serenella: 21 Compl. Spinardi. Danze 200, cav. 300 consum. compl.
Lido Whisky (c. Moncalieri 422, t. 637-000): estivo invernale: 21.
Massaua Dance: 21 Orch. Lantranco; cant. N. Genovese-F. Franchi.
Nashes Club Whisky à gogo (via Gramsci 15): ore 21; fest. 17-21.
Principe Dance: ore 21 I 4 Roll.
Sanitrey Whisky, C. Felice 10: 21.
Trocadero: ore 21 I Castellani.
Whisky Notte (Collo, 667-961): 21.

Chatham, 510-760: attr. I Filosca.
Columbia Night Club: Attrazioni.
Moulin Rouge (p. Carlina, 44-370): Attraz. internaz. da tutto il mondo.
Tavernetta, t. 517-551: Attrazioni.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Anime sporche» Laurence Harvey, Capucine, Jane Fonda, A. Baxter. Vict. Ult. 22,10.
Astor: «Le meraviglie di Aladino» scope tec. Donald O'Connor.
Corso: «Il conte di Montecristo» L. Jourdan, Y. Furneaux sc. col.
Cristallo: «I 7 peccati capitali».
Doria: «Furto su misura» Rita Hayworth, R. Harrison, Wiseman.
Ideal: «Totò diabolicus» Totò, R. Vianello, H. Alteriba.
Lux: «Le parigine» Françoise Arnoul, Françoise Brion, D. Robin.
Reposi: «Biancaneve e i 3 compari» sc. col. C. Heiss, I tre Stooges.
Romano: «Quello che spara per primo» Belmondo, Kaufman. Vist.
Vittoria: «Mondo cane» di Gualtiero Jacopetti technicolor.

Ariston: «I 4 cavalieri dell'Apocalisse» sc. col. G. Ford, I. Thulin.
Arlecchino: «La ciociara» Sophia Loren, Jean Paul Belmondo.

Augustus: «La voglia matta» di Luciano Salce con Ugo Tognazzi, Catherine Spaak. Vietato minori.
Metropol (via Princ. Tommaso 6): «Cartouche» Claudia Cardinale, Jean Paul Belmondo, scope tec.
Nazionale: «I pianeti contro di noi» Mary Lemoine, P. Luzzi.
Torino: «Leoni al sole» technic. F. Valeri, P. Leroy. Apertura 10.

Alexandra: «Bombardamento alla quota» John Ireland, M. English.
Capitol: «Colpo alla nuca» con Juliette Mayniel, Bernard Blier.
Faro: «Colpo alla nuca» Juliette Mayniel, Bernard Blier.
Fiamma: «Vincitori e vinti» S. Tracy, B. Lancaster, R. Widmark, M. Dietrich, J. Garland, M. Schell, M. Clift. Oscar '62. Apertura 15.
Hollywood: «Giovani delinquenti» Richard Bakalyan, June Kenney.
Maffei: «Torino 1.000.001» Rivista Mario Ferrero-Nella Colombo 16,15 21,15. Film: «La Mastra di fronte».
Massimo: «Giganti di New York» Victor Mature, Lucille Ball.
Orfeo: «L'oro di Roma» Gérard Blain, A. M. Ferrero, J. Sorel.
Principe: «L'oro di Roma» A. M. Ferrero, Jean Sorel, Gérard Blain.
Statuto: «Febbre nel sangue» Angie Dickinson, Efrem Zimbalist jr.

Adriano: «Artisti e modelle» techn. Jerry Lewis, Dean Martin.
Alcione: «Era notte a Roma» Riv. P. Volpe-C. Von Gaby 16,15-21,15.
Alpi: «Il mostro di Londra». Vist.
La Perla: «Divorzio all'italiana» M. Mastroianni, Daniela Rocca.
Regina: «Ricordati di Napoli».

Asti: «Pagare o morire» Ernest Borgnine, Z. Lampert. Apert. 15.
Olimpia: «Giubbe rosse Saskatchewan» ... «... top secret» technic.
P. Nazionale: «Les amants» e «Polo di spia». Apert. ore 15.

S. Pellico: «La terra dei senza legge» con Randolph Scott.

Esperia: «Prima dell'uragano» technic. R. Mitchum, E. Parker.
Giardino: «Conquistatore oriente».
Mirafiori: «Al di là dell'orrore».
S. Rita: «Il forestiero» technic. con Gregory Peck.
Viareggio: «Anatomia di un omicidio» J. Stewart. Vict. Ap. 10.

Eliseo: «Corruzione a Jamestown» Gwen Watford, P. Allen. Ap. 16.
Fréjus: «La battaglia del Pacifico» Shin Saburi, Ken Uehara.
Nuovo: «Bill il mancino».
S. Paolo: «Principessa di Cleves» techn. sc. Marina Vlady, J. Marais.

Artisti: «Gli avvoltoi».
Belgio: «Occhio che uccide» tech.
Casalla: «Che nessuno scriva il suo epitaffio» Burl Ives, S. Wynters.
Eridano: «Carovana dei coraggiosi» Stuart Whitman, J. Prowse, techn.
Grepe: «Espresso montagne rocciose».
V. Venezia: «Notti calde a Tokio». ter.

Astra: «Un trono per Christine» col. scope. C. Kaufmann. Armando.
Baratti: «Bellezze al bagno» techn.
Elios: «U 670 contrattacco all'alba».
Excelsior: «Whisky a gloria» terb. Alec Guinness, John Mills.
Massaua: «La banda degli implacabili» Kirk Douglas, R. Mitchum.
Odeon: «Cavalcata della risata» Stan Laurel, Oliver Hardy.
Star: «Furia rossa» technic. scope Minoru Ohki, Kyoko Izumi.

Adua: «Duello Sierra Madre» Val. Orbecchi-Domina-Trimm 16,30-21,30.
Aurora: «Battaglia del V1» con Michael Rennie e Patricia Medina.
Brescia: «Passaporto per Cantone».
Edelweiss: «Radiazioni BX».
Fontana: «Discepolo del diavolo» B. Lancaster, K. Douglas, Olivier.

Valor: «Kanjul ...» Pellissier.
Nord: «Avventurieri dei Tropici» Frank Latimore, G. M. Canale.
Palermo: «Tammy fiore selvaggio».
Sociale: «Grande rapina di Boston».
Zenit: «Carro armato dell'8 settembre» G. Ferzetti, Y. Furneaux.

Cabiria: «L'assassino è alla porta» Stanley Baker, J. Crawford.
Colosseo: «Donne da vendere» con Scott Brady, R. Burr, H. Matz.
Continental: «Il pianeta degli uomini spenti» techn. C. Rains, Brent.
Flora: «Duello tra le rocce» techn. scope, Audie Murphy.
Italia: «La grande vallata» ... Vietato ai minori.
Moderno: «Venere della gang» e «Jukebox urli d'amore».
Piemonte: «Cinque pistole» James Brown, Della Sharman.
S. Carlo: «Inferno nella stratosfera» Ryo Ikebe, K. Ansai tec. sc.
Speria: «Avventura a Malaga» Edmund Purdom, D. Dandridge.

Diana: «Corruzione nella città».
Dora: «Tempio uomini talpa».
Roma: «Fra Manisco cerca guai».
Umbria: «Segno della legge» Perkins.

Alba: «Morte distruggera la terra» technic. Gerald Mohr.
Ambra: «Vento del sud» Renato Salvatori, Claudia Cardinale.
Apollo: «Benito Mussolini» di Roberto Rossellini.
Edera: «Ben Hur» scope technic. Charlton Heston, Haraream. Ap. 17.
Lucento: «Furia e passione» techn.
Lutrario: «Pistolero di Laredo».
Splendor: «Delitto implacabile» Estella Blain, A. Keith.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Adua, Alba, Alpi, Ariston, Astor, Astra, Aurora, Capitol, Continental, Cristallo, Corallo, Eridano, Esperia, Europeo, Flora, Giardino, La Perla, Lucento, Lutrario, Nazionale, Odeon, Orfeo, Olimpia, S. Paolo, Sociale, Speria, Vittoria. Teatro Carignano: «La Celestina» (biglietti ridotti all'Enal).

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Gli spettacoli di prosa sui teleschermi in maggio

Peppino De Filippo "mattatore„ del mese

La sua compagnia reciterà ogni domenica sera sul Primo Canale - Le altre commedie in programma

Ecco il cartellone completo dei lavori di prosa che andranno in onda nel mese di maggio sui due canali televisivi.

PRIMO CANALE — La domenica sera, con inizio il 29 aprile, sarà dedicata alla serie di atti unici e commedie interpretate dalla compagnia di Peppino De Filippo. Dopo «L'ospite gradito», tre atti di Peppino De Filippo in programma domenica 29 aprile, seguiranno: il 6 maggio, due atti unici: «Un pomeriggio intellettuale», di Peppino e «Quei figuri di tanti anni fa», di Eduardo; il 13, «Quaranta ma non li dimostra», di Titina e Peppino De Filippo; il 20: «Il berretto a sonagli», due atti di Luigi Pirandello; il 27, altri due atti unici: «La patente», di Pirandello e «Una persona fidata» di Peppino De Filippo.

Il venerdì sera andranno in onda le seguenti commedie: il 4 maggio, «Una bella domenica di settembre», di Ugo Betti; l'11, «La pecora bianca», di L. du Garde Peach e Jan Hay (con Carlo Hintermann, Carlo Bizzarri, regia di Leonardo Cortese); il 18 e il 25, replica dal secondo canale di «Enrico IV» di Shakespeare, nella edizione integrale divisa in due parti.

SECONDO CANALE — Lunedì 7 maggio, «La signora gentile», tre atti di Edward Chodorov, protagonista Elena Zareschi; il 14, «Il ballo dei ladri», tre atti di Anouilh tradotti da Luciano Salce; il 21, «L'incrinatura», commedia in tre atti di Carlo Lodovici; il 28, serata dedicata a Dürrenmatt con due atti unici: «Operazione Vega» e «Colloquio notturno con un uomo disprezzato», di cui cominceranno le prove giovedì prossimo negli studi del centro tv di Roma.

* *

Presso gli studi televisivi del Centro di Roma è in preparazione una serie di commedie. Eccone i titoli: «Tempo in prestito», due atti di Paul Osborne affidati alla regia di Anton Giulio Majano; «Le donne oneste», un atto di Henry Becque; «Addio Giovinezza!», di Sandro Camasio e Nino Oxilia, con la Compagnia dei Nuovi diretta da Morandi; «Ballata dei poveri gabbati», originale televisivo in due tempi di Mario Federici; «La conversione del capitano Brassbound», tre atti di George Bernard Shaw; e «L'infedele», un racconto di Oreste Del Buono, che aprirà la serie del secondo canale dedicata ai «Racconti dell'Italia di oggi».

Maria Grazia Spina comparirà negli atti unici e nelle commedie presentate da Peppino De Filippo

Oggi e domani alla Radio

Letto matrimoniale, tre atti di Jean De Hartog alle 21 sul Nazionale - Mike Bongiorno *Studio L chiama X* alle ore 20,30 sul Secondo

MARTEDI' 17 APRILE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m.f. I). — Ore 14: [illegible] - 14,20: Giornale - Borsa di Milano - 14,30-15,15: Trasmissioni regionali - 15,15: Canta Nico Fidenco - 15,30: Corso di lingua inglese (replica) - 16: Programma settimanale per i ragazzi.

Ore 16,30: Processo e morte di John Brown. [illegible] - 17: Giornale - 17,20: Ricordo di Gino Filippini - 17,40: Al giorni nostri: curiosità di ogni genere e da tutte le parti - 18: Mario Marini e il suo complesso - 18,15: La comunità umana.

Ore 18,30: L'orchestra di Armando [illegible] - 18,40: Per la Pasqua: trasmissione in collaborazione con la Radio Vaticana - 19: La voce dei lavoratori - 19,30: La novità da vedere: le prime del cinema e del teatro - 20: Album musicale - 20,30: Giornale - 20,55: Applausi a...

Ore 21: «Letto matrimoniale», tre atti e sette quadri di Jan de Hartog. Interpreti: Renzo Ricci e Eva Magni; regia di Renzo Ricci. La vicenda: Due coniugi, Michele e Agnese, si amano, vivono giorni felici, hanno due figli, ma poi, [illegible] il loro amore si spegne [illegible] donna e decide di [illegible] con la moglie. La loro vita continua tra la [illegible] e l'[illegible], tra l'amore e l'odio, tra le vendette e il perdono. Un giorno però Michele si riavvicina alla moglie Agnese, e il loro amore ha il sopravvento. [illegible] Agnese muore, lasciando nella disperazione il marito e i due figli. Passa del tempo; [illegible] Michele sogna la moglie e gli sembra di vivere un'altra vita, [illegible] all'aspetto reale, ma Agnese gli fa capire che tutto è [illegible] un sogno, che potrebbe diventare realtà se lui la lascerà, e [illegible] — dirà Agnese — potrai venire anche tu a raggiungermi in cielo». Michele bacerà la moglie e resterà abbracciato a lei in un sogno eterno.

Ore 22,45: Pasigliona: Italiani [illegible] di casa nostra e fuori - 23: Nunzio Rotondo e il suo complesso - 23,15: Giornale - Musica leggera [illegible] - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,7, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1). — Ore 14: I nostri cantanti - 14,30: Giornale - 14,40: [illegible] - 15: Album di canzoni - 15,30: Giornale - 15,45: Incontri [illegible] in microsolco.

Ore 16: Il programma delle quattro - 17: Intermezzo romantico - 17,30: De Corigliano in Radiosquadra presenta «Il nostro juke-box», programma realizzato con la collaborazione del pubblico.

Ore 18,30: Giornale - 18,35: Un quarto d'ora di novità - 18,50: Tuttamusica - 19,20: Motivi in tasca - 20: Radiosera - 20,20: Zig-zag.

Ore 20,30: Mike Bongiorno presenta: «Studio L chiama X», gioco musicale a premi. Orchestra diretta da Gianfranco Intra; realizzazione di Adolfo Perani - 21,30: Radionotte - 21,45: Musica nella sera - 22,15-23: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,5, Torino m.f. III). — Ore 17: I concerti di Vivaldi - 18: Narratori nordafricani - 18,30: La Rassegna: Cinema - 18,40: Musiche di Schubert - 19,15: Il [illegible] - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera: musiche di Haydn, Liszt e Prokofiev.

Ore 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: Trent'anni di storia politica italiana (1915-1945) - 22,15: Incontri tra musica e poesia: Brahms-Tieck - 22,55: [illegible] - 23,20: Congedo: musiche di J. S. Bach.

MERCOLEDI' 18 APRILE

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - 8,30: [illegible] (prima parte) - 10,30: La radio per le scuole - 11: [illegible] (seconda parte) - 12: [illegible] - 13: Giornale - 13,30: Canzoni napoletane - 14: Giornale - Borsa Milano - 16: Programma per i piccoli - 16,40: Università Marconi - 17: Giornale - 17,30: Il [illegible] del concerto - 18,45: Per la Pasqua - 19,30: La tavola delle arti - 20,30: Giornale - 21,05: Tribuna politica - 22,30: L'Approdo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Notizie del mattino - 10: New York-Roma-New York - 11: Musica per voi che lavorate - 13: Il signore delle 13 - 13,30: Giornale - 14: Per sola orchestra - 14,30: Giornale - 15,15: Piccola [illegible] - 16,30: Giornale - 16: Il programma delle quattro - 17,20: «Gli [illegible]», radiodramma di [illegible] - 18,30: Giornale - 19,50: Tuttamusica - 20: Radiosera - 20,30: Canzoni per l'Europa - 21,30: Radionotte - 21,40: I concerti del Secondo Programma - 22,45: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 17: Concerto - 18,35: Due [illegible] sul cinema - 18,40: Incontri tra musica e poesia: Brahms-Tieck - 19,20: Panorama delle idee - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21,30: «Il clarinetto [illegible]», due tempi di Z. Pinelli - 22,30: Concerto.

STASERA ALLA TV

Due sorelle gemelle (una buona, l'altra no)

Il Primo Canale presenta il film «L'anima e il volto» con Bette Davis in un duplice ruolo

Il film di stasera, sul Primo Canale, L'anima e il volto, è del regista Curtis Bernhardt, fu realizzato nel 1946 e venne presentato in Italia nel 1948. Ha per interpreti: Bette Davis, protagonista, Glenn Ford, Dane Clark e Charles Ruggles.

Il film si vale, per il suo intreccio, di un espediente non insolito: quello di basarsi sugli scambi di persona, particolarmente su gemelli perfettamente uguali, servendosi per l'interpretazione, di un solo artista. Bette Davis, infatti, vi sostiene il doppio ruolo delle due sorelle gemelle Kate e Patricia Bosworth, che sono le protagoniste della vicenda.

Kate (o Ketty) è una giovane pittrice, affettuosa, sensibile e ben disposta nei confronti della vita; Patricia (ovvero Pat), anche se le somiglia fisicamente, è invece di spirito ben diverso: è perfida, egoista e aggressiva in maniera esasperante. Ketty si innamora a prima vista del giovane Bill Emerson e sembra che il loro amore si concluderà col matrimonio, allorquando s'intromette fra i due l'insopportabile Pat, che soffia il fidanzato alla sorella e lo sposa. Ma Ketty non riesce a dimenticare l'affronto, ed il ricordo di colui che amava e tuttora ama.

Una sera Ketty si reca nella villetta di proprietà della sua famiglia e vi trova la perfida Pat, che spiega la sua presenza in quella casa perché — essa dice — suo marito, Bill, è partito per un lungo viaggio d'affari e lei ha pensato di trascorrere alcuni giorni nella villetta, in prossimità del mare. Le due sorelle, dimenticando i motivi del loro contrasto, fanno insieme sovente lunghe gite in barca, ma, un pomeriggio, vengono sorprese in mare dalla tempesta, la barca si rovescia e Pat annega, dopo aver consegnato l'anello nuziale a Ketty, che, portata a riva da alcuni soccorritori, viene scambiata per Pat.

Ora Ketty, che è sempre innamorata di Bill, decide di far la parte di Pat, non sapendo che costei la aveva mentito sulla partenza del marito, poiché da molto tempo, a causa dell'infedeltà di lei, Bill si era separato dalla moglie. Adesso tocca a Ketty cercare, nella parte dell'infedele Pat, di riconquistare l'affetto di Bill. Ma come fare? Sarà il suo tutore a consigliarle di rivelare la verità al giovane e, quando ciò avviene, rinasce fra Ketty e Bill quell'amore felice che li aveva una volta avvinti.

Dieci programmi musicali con i più noti cantanti

E' cominciata, negli studi televisivi del Centro di Roma, la preparazione di una serie di trasmissioni con l'orchestra di Marcello De Martino, per la regia di Marcello Sartarelli. Si tratta di dieci programmi musicali, che andranno in onda sul secondo canale, ai quali parteciperanno alcuni fra i più noti cantanti e complessi italiani e stranieri. Carlo Croccolo sarà il presentatore di alcune trasmissioni. Le registrazioni cominceranno nei prossimi giorni.

Fra i partecipanti, Nicola Arigliano, Giorgio Gaber, Gloria Christian, Claudio Villa, Milva, il quartetto vocale «Okey», Johnny Dorelli, Wilma De Angelis, Gino Paoli, Marino Barreto, Anita Sol, Julo De Palma, Betty Curtis, Joe Sentieri, Coky Mazzetti, Aura D'Angelo, Umberto Bindi, Corrado Lojacono, Flo Sandon's, il cantante americano Gene Pitney, il coro di Franco Potenza e il complesso americano «The cousins».

Dal 5 maggio sul I canale

«Il signore delle ventuno» nuovo spettacolo con Calindri

La sera di sabato 5 maggio andrà in onda sul primo canale il primo numero de Il signore delle 21, un nuovo spettacolo che sarà presentato da Ernesto Calindri nelle vesti di una specie di «maestro di cerimonie» che avrà il compito di ricevere, di volta in volta, gli illustri personaggi della trasmissione.

Ogni puntata sarà una specie di spettacolo a soggetto intorno ad un ospite o ad una serie di ospiti che fanno parte di un particolare mondo artistico; avremo così serate dedicate ai direttori d'orchestra, agli attori, ai comici, alle soubrettes, ai poeti per la musica, ai balletti, ai musicisti di colore, al circo ecc.

Si prevede che nella prima puntata sarà di scena il mondo del cinema. La direzione dell'orchestra è stata affidata al maestro Franco Pisano, la regia ad Enzo Trapani.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

14—: Telescuola. Avviamento professionale.
17,30: La tv dei ragazzi. Giramondo: cinegiornale dei ragazzi. - Il teatrino: spettacolo di burattini e marionette.
18,30: Telegiornale.
18,45: Non è mai troppo tardi.
19,15: Avventure di capolavori: «Le filatrici» di Velasquez.
19,50: Chi è Gesù?, a cura di Padre Mariano.
20,20: Telegiornale sport.
20,30: Telegiornale.
21,05: «L'anima e il volto», film. Regia di Curtis Bernhardt. Int.: Bette Davis, Glenn Ford, Dane Clark, Charles Ruggles.
22,50: Libri per tutti.
23,20: Telegiornale.

Secondo Canale

21,10: Carosone racconta. Piccola autobiografia musicale di Renato Carosone (ultima puntata).
21,55: Telegiornale.
22,15: Nel mondo della scienza: I neutroni e la materia.
22,35: Siparietto: Dieci minuti con Antonella Steni.
22,45: Concerto del Complesso «I Musici».

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE). — Ore 8,30-12 e 14-16,30: Telescuola - 17,30: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,45: «Uno dei sette», originale televisivo di G. Oelschlegel - 20,20: Telegiornale sport - 20,30: Telegiornale - 21,05: Tribuna politica - 22,05: «Assicurazione sulla vita», racconto sceneggiato - 22,35: Telegiornale.

SECONDO CANALE. — Ore 21,10: Piccolo concerto n. 2 - 21,50: Telegiornale - 22,10: Siparietto - 22,20: I nostri [illegible]: La palude che muore.

Eddie Fisher (allegro) torna a fare il cantante

NEW YORK, martedì sera.

In attesa del divorzio da Elizabeth Taylor, Eddie Fisher è tornato alla sua carriera di cantante. Fisher ha registrato ieri sera una serie di canzoni che entreranno nel suo nuovo repertorio, tra cui «Arrivederci Roma».

Il cantante appariva in ottime condizioni di spirito: era allegro e ha scherzato con i componenti dell'orchestra. Ad un certo punto qualcuno degli orchestrali ha eccepito al modo in cui pronunciava una parola italiana in «Arrivederci Roma», ma Fisher ha tagliato corto dicendo: «Io sono appena tornato da Roma, caso mai non lo sapeste».

Connie sul "motoscooter„

La giovane cantante italo-americana Connie Francis, che è tornata a Roma (naturalmente per un film), ostenta la sua abilità nel guidare il «motoscooter»

Carosone conclude la sua autobiografia

Brinderà con gli strumentisti dei suoi complessi - Musica da camera a conclusione della serata

Renato Carosone conclude questa sera, con la quarta puntata di Carosone racconta, la «piccola autobiografia musicale», in cui è stata rievocata la sua brillante carriera artistica. Dopo aver ricordato i successi che precedettero di poco il suo improvviso ritiro dall'attività artistica, Carosone brinderà stasera con tutti gli strumentisti che fecero parte dei suoi vari complessi: dai primi con Van Wood e Gege Di Giacomo, a quello con Riccardo Rauchi, con Arthur Bennet e l'immancabile Gegè e con altri.

Ecco intanto i titoli delle canzoni che saranno eseguite in questa puntata di commiato: Square dance, Caravan petrol, Armen's theme, Concerto Gegè, Boogie italiano, Gondoli gondolà, A' farmacista e Serenata con cinque strumenti.

* *

Dopo la seconda puntata della rubrica Nel mondo della scienza che sarà dedicata a I neutroni e la materia per cui i telespettatori potranno compiere un'ideale escursione nell'affascinante mondo dell'atomo, e dopo un Siparietto di dieci minuti con la simpatica Antonella Steni, popolare attrice della rivista radiofonica, il Secondo Canale offrirà, a chiusura dei suoi programmi, un concerto di musica da camera del Complesso strumentale I Musici, che eseguirà il Concerto n. 6, per archi, in "si" bemolle maggiore, di Giovan Battista Pergolesi (solisti R. Michelucci e W. Gallozzi), e il Concerto in do maggiore, per clavicembalo e archi, di Giuseppe Giordani (solista la clavicembalista Maria Teresa Garatti).

Il complesso I musici fu fondato a Roma nel 1952 ed è formato da dodici strumentisti, che, all'occorrenza, sono in grado di assumere, con grande bravura, il compito di solisti. Il complesso ha ottenuto successi notevoli in Italia e all'estero e riconoscimenti di alte personalità musicali, da Toscanini in poi. Esso ha già ottenuto molti premi ed è da poco rientrato da una fortunata lunga «tournée» negli Stati Uniti. Stasera I musici saranno diretti da Carmen Franco.

Rudolf Serkin perde i pedali durante un concerto

Miami Beach, martedì sera.

Il pianista Rudolf Serkin ha letteralmente perso i pedali del pianoforte nel bel mezzo del quinto concerto di Beethoven, davanti a tremila persone che assistevano ieri sera ad un suo concerto.

Serkin aveva già eseguito più di metà del concerto quando bruscamente i pedali del suo pianoforte si sono staccati. Il pianista ha fatto fermare l'orchestra, poi ha chiesto aiuto. Un violoncellista dell'orchestra ha messo a posto i pedali ed il concerto ha potuto continuare.

Da 60 anni recitava in America

A 74 anni si è spenta l'attrice Esther Minciotti

New York, martedì sera.

Esther Minciotti, l'attrice italiana che aveva acquisito notorietà nel cinema e nel teatro americano, è deceduta all'età di 74 anni.

Insieme al marito, l'attore Silvio Minciotti, spentosi anni fa, essa emigrò negli Stati Uniti all'inizio di questo secolo, divenendo una delle migliori caratteriste del cinema americano.

Nel 1955 le fu assegnato un premio per la sua interpretazione nel film «Marty».

Musiche nuovissime al Festival di Venezia

Venezia, martedì sera.

Ieri sera, nel quadro delle manifestazioni del XXV Festival internazionale di musica contemporanea della biennale di Venezia, si è svolto un concerto dell'orchestra del teatro La Fenice diretta da Ettore Gracis. In programma una novità [illegible]: la «musica da concerto n. 3» per pianoforte e orchestra del fiorentino Fiesolo Testi (pianista: Carlo Pestalozza) e due novità per l'Italia: «Quatre illustrations par la flaute de jade», suite da camera ispirata ad antichi poeti cinesi per flauto, ottavino e orchestra del francese Charles Chaynes (Pasquale Rispoli flauto, Bruno Volta ottavino) e «chronochromie» per grande orchestra del francese Olivier Messiaen.

Il programma era completato dall'esecuzione della canzone «Sire Halewyn», per soprano e orchestra da camera, di Adriano Lualdi (soprano: Jolanda Michieli).

I CONCERTI

Un'orchestra olandese stasera al Conservatorio

In programma musiche di Haendel, Haydn e Mozart e una delle più felici composizioni di Bartok

Il lieto ricordo lasciato dall'Orchestra da camera olandese, diretta da S. Goldberg, è un gradito richiamo per il concerto, che essa darà questa sera al Conservatorio, per la Società Musica da camera, con un programma, che sulla base classica di musiche di Händel, Haydn e Mozart, innesta una delle composizioni più felici di Bartok.

Händel derivò la forma del «concerto grosso» direttamente dai grandi modelli italiani (di Corelli, Vivaldi, ecc.), e la conservò immutata, sostanziandola però con la sua particolare maestosità di linee e di pensiero, ma senza la densa elaborazione contrappuntistica, a cui era pervenuto Bach nei «Concerti brandeburghesi». I suoi dodici «Concerti grossi» op. 6 costituiscono il fondamento della sua arte strumentale; e nell'ultimo di essi, in si minore, il «concertino» (gruppo di solisti, che si contrappone al «grosso» degli archi) è composto da due violini (spesso concertanti fra loro) e da un violoncello. L'aria centrale (che si ripete variata) è un semplice trio seguito da tutti gli archi: il finale è una festosa «giga», con inizio fugato.

Il «Concerto in do» per violino e orchestra di Haydn dà un'idea della evoluzione (verso la struttura classica bitematica tripartita) compiuta dal giovane musicista austriaco nella forma, così importante, del concerto; e l'«Adagio e fuga» in do min. K. 546 di Mozart è un raro esempio di intensa potenza espressiva. L'«Adagio» (basato sul ritmo di una nota col punto) ha un senso drammatico ed eroico d'una profondità quasi beethoveniana (e per questo la stesura originale, per quartetto, si presta ad una realizzazione con una massa d'archi); la «Fuga» (composta alcuni anni prima per due pianoforti) è armonicamente e contrappuntisticamente assai elaborata.

Nella laboriosa e talora tormentata produzione di Bartok il «Divertimento per archi» rappresenta un raro momento di distensione, di catarsi e di serenità. Fu composto in Svizzera nel 1939 (poco prima del fatale esilio in America) e consta di tre parti: un «Allegro non troppo», che scorre agile, nervoso e vigorosamente ritmato, per lo più su accordi incisivamente ribattuti; un «Molto adagio», che è tra i più espressivi tempi lenti di Bartok, con un carattere misterioso, intensamente cromatico e quasi allucinante; e un «Allegro assai», che s'inizia con un ritmo quasi di danza popolaresca, seguito da un breve andamento fugato e da qualche episodio lirico, fino allo scatenarsi d'un impetuoso tema folcloristico, il cui significato regionale viene portato, dall'arte bartokiana, ad un significato universale.

l. c.

ULTIME NOTIZIE

Prime indiscrezioni sui negoziati russo-americani

Accordo quasi raggiunto per le vie d'accesso a Berlino?

Il controllo verrebbe affidato ad un organismo internazionale - L'incidente diplomatico tra Washington e Bonn: gli americani escludono che la responsabilità delle rivelazioni debba attribuirsi globalmente all'intero governo tedesco - Le inquietudini di Adenauer

Nostro servizio particolare

Washington, martedì sera.

Gli Stati Uniti stanno consultando i loro alleati atlantici, dopo il primo colloquio tra Rusk e l'ambasciatore sovietico Dobrinin sulla crisi berlinese.

Ai governi della Nato il Dipartimento di Stato ha inviato un resoconto esauriente della conversazione protrattasi ieri, per sessantacinque minuti. Dobrinin (che da poco è succeduto nell'incarico a Menscikov) riferisce dal canto suo a Mosca.

Si ritiene che Rusk e Dobrinin s'incontreranno ancora prima della fine del mese, forse entro una settimana.

Il Dipartimento di Stato non ha diramato alcun commento sul primo incontro. Il diplomatico russo ha invece dichiarato ai giornalisti che si è trattato di una conversazione «proficua» e «pratica». Nei circoli americani si apprende che sul «piano sostanziale» sono emersi ben pochi elementi che già non fossero stati esaminati e in linea di massima risolti il mese passato, nel corso dei colloqui fra Rusk e Gromyko.

Scopo principale degli Stati Uniti nel riprendere le conversazioni era — e rimane — quello di ottenere l'assenso dell'Urss ad un ente internazionale che sovraintenda alle vie di accesso a Berlino-Ovest. L'Unione Sovietica aveva già fatto una analoga proposta, ma a suo tempo era stata considerata inaccettabile, dato che presupponeva il ritiro delle forze occidentali da Berlino. Ora gli alleati occidentali sarebbero disposti a ridurre la loro guarnigione nell'ex-capitale tedesca ad un'entità puramente simbolica.

La buona disposizione dell'Unione Sovietica a prendere in esame la soluzione di compromesso studiata dagli americani, viene considerata incoraggiante. Evidentemente, dicono gli esperti, anche il Cremlino si preoccupa di evitare incidenti lungo le vie di collegamento fra Berlino-Ovest e l'Occidente.

La nuova serie di contatti est-ovest si è iniziata — come noto — in una atmosfera di non celata irritazione da parte americana, per le indiscrezioni tedesche sul progetto statunitense. Il governo americano è persuaso che non vi sia una responsabilità globale da parte del governo di Bonn per queste indiscrezioni, ma che esse siano dovute all'iniziativa isolata di qualche ministro — ad esempio Strauss — che rappresenta in seno al partito della maggioranza le correnti più a destra, decisamente ostili ad ogni intesa fra occidentali e sovietici in quanto essa finirebbe per confermare gli attuali confini della Germania.

Comunque l'incidente è stato molto deplorato. Per facilitare un riaccostamento tra Bonn e Washington, il sottosegretario di Stato George Ball ha assicurato che non saranno presentate alla Russia delle «idee» che non abbiano avuto l'assenso del governo federale tedesco.

Ciò dovrebbe rassicurare Adenauer che viceversa, attraverso le dichiarazioni dei suoi portavoce, appare molto irrequieto e scontento dei negoziati in corso tra Stati Uniti e Urss.

u. p.

Adenauer rifiuta di commentare l'incidente

Bonn, martedì sera.

Adenauer non ha voluto commentare le notizie secondo cui avrebbe mosso personalmente obiezioni alla nuova proposta degli Stati Uniti per la sistemazione del problema berlinese.

Così ha dichiarato ieri un funzionario della Cancelleria, rivelando che Adenauer (tuttora in vacanza a Cadenabbia) «non desidera in questo momento» rispondere alle seguenti tre domande inviategli dall'agenzia americana AP:

«1) E' vero ed è esatto che lei, signor Adenauer, ha notificato le sue obiezioni alle proposte del governo americano?

«2) Se lei ha obiezioni, a quali punti dei riferiti piani americani esse si riferiscono in particolare?

«3) Quale compromesso lei considera accettabile per un alleggerimento della tensione Est-Ovest?».

Contemporaneamente a Bonn l'addetto stampa governativo Von Eckardt ha dichiarato «doversi considerare spiacevole che la pubblicazione delle proposte americane durante gli ultimi giorni della scorsa settimana abbia causato tanto rumore, dal momento che esse in effetti non sono nuove».

Si ha l'impressione, insomma, che il governo tedesco, nella disputa con Washington intenda irrigidirsi. I diplomatici di sede a Bonn escludono comunque che l'indiscrezione giornalistica sui «4 punti» elaborati da Rusk per i negoziati con i sovietici sia dovuta ad un'iniziativa diretta del governo federale.

I diplomatici occidentali a Bonn hanno concordemente accertato che l'informazione è pervenuta ai giornali da persone del partito democristiano, assai vicine ad Adenauer. Tali persone sono assolutamente contrarie ad ogni ulteriore riconoscimento, sotto qualsiasi forma, del regime comunista della Germania orientale. Fra di esse si è in primo piano l'ex ministro degli Esteri Heinrich Von Brentano, attualmente capo del gruppo parlamentare democristiano, e Eugen Gerstenmaier, presidente del Bundestag.

Le rivelazioni alla stampa avevano lo scopo di mettere l'opinione pubblica della Germania occidentale in allarme contro le proposte americane. «Gli oppositori del piano Rusk speravano che in tal modo avrebbero potuto intimidire gli americani e costringerli a far marcia indietro»: questo il riassuntivo commento d'un diplomatico.

ULTIMA ORA

Il piano in «4 punti» tenuto per ora in sospeso?

WASHINGTON, martedì sera.

Questa mattina si rivela negli ambienti ufficiali americani che Dean Rusk avrebbe rinunciato ieri a presentare integralmente ai sovietici il suo piano di quattro punti, in quanto desidera appianare prima con Bonn le obbiezioni tedesche ad alcuni punti del progetto stesso.

Dean Rusk, si aggiunge, spera di poter superare queste obbiezioni nel giro di pochi giorni. Esse riguardano soprattutto la questione della partecipazione di Pankow al proposto ente internazionale. Il segretario di Stato intende persuadere il governo Adenauer che questa partecipazione — consona alla realtà dei fatti — non implicherà alcun riconoscimento giuridico della «Repubblica popolare tedesca».

Morta la scrittrice Rina Maria Pierazzi

Aveva 88 anni - Da venti si era ritirata a Cortona, dopo una intensa attività letteraria e giornalistica

Cortona, martedì sera.

E' morta la scorsa notte nella sua abitazione di Cortona, dove si era ritirata da oltre vent'anni la scrittrice Rina Maria Pierazzi, nata a Cortona 88 anni fa.

Rina Maria Pierazzi ha scritto nella sua lunga carriera oltre cento volumi tra romanzi per la gioventù femminile, storie di santi, volumi di poesie e saggi di teatro. In questi giorni sta per uscire il suo ultimo libro: «E le ombre tornano», una raccolta di medaglioni dedicati a personalità della letteratura, della politica e dell'arte con i quali la scrittrice ebbe rapporti di amicizia.

Per oltre 15 anni, Rina Maria Pierazzi fu direttrice della rivista «Cordelia» fondata dal noto indianista storico e letterato torinese Angelo De Gubernatis. I funerali si svolgeranno a Cortona domani.

Nella sua lunga attività letteraria ha collaborato anche attivamente a quotidiani con racconti e articoli di costume. Uno di questi giornali fu «Il popolo nuovo» di Torino. Fra le sue opere più note «S. Chiara d'Assisi», «Il tronco senza rami», «Margarita preziosa». I suoi libri sono stati pubblicati da editori molto noti, come Cappelli, Paravia, Vallardi, Le Monnier. Rina Maria Pierazzi faceva parte dell'Accademia Properziana di Assisi.

Rina Maria Pierazzi

In una clinica ostetrica di Roma

Morta una giovane madre perché il sangue giunse tardi

Dopo aver dato alla luce il suo primogenito era stata colpita da emorragia - Occorreva una trasfusione ma si perse tempo e quando si ebbero i flaconi la puerpera era morta

Roma, martedì sera.

Una giovane sposa è morta dissanguata dopo aver dato alla luce un maschietto alla clinica Santo Volto, in piazza del Tempio di Diana 14, perché la clinica era sprovvista di sangue. I medici, spediti i familiari a provvedersi di sangue al Policlinico, solo all'ultimo momento, un quarto d'ora prima che la giovane spirasse, inviavano una suora con una vettura a clacson spiegato, a ritirare i tre flaconi necessari, che i familiari non erano riusciti ad avere perché bloccati da un guasto all'auto.

Vittima del gravissimo episodio è stata Gabriella Cesaroni in Di Paola, di 25 anni, operaia della Fatme, abitante in via Chiodo 4. La giovane, che da tempo era seguita nella gravidanza da ginecologi della clinica, convenzionata con la sua mutua, era stata ricoverata alle 22,30 di mercoledì 28 marzo. Il marito, Franco di Paola, di 25 anni, era militare e la gestante venne accompagnata dalla madre, signora Marini in Cesaroni, e da una zia, Annamaria Battaglieri, abitante in via Caffaro 24. Il giorno dopo, il 29 marzo, alle 11,30, la signora Di Paola entrava in sala parto. Vi rimaneva fino alle 14,30. Pur non presentando l'evento particolari difficoltà, si rendeva necessario l'uso del forcipe e dell'anestetico. Poco dopo madre e zia della puerpera venivano ammesse a vedere il neonato. Più tardi la signora Marini veniva convocata dal medico al piano superiore e vide la figlia con la maschera dell'ossigeno. Con tono del tutto normale il medico le disse che qualcuno doveva recarsi al Policlinico per ottenere del sangue, essendovi bisogno di trasfusioni, e specificò che ne occorrevano tre flaconi.

Era presente anche la zia della giovane, che, avendo con sé il cartellino rilasciatole dopo una donazione di sangue, «Ho il gruppo universale», disse, «e mi offro per la trasfusione». Rifiutarono, dicendo che era meglio andare al Policlinico e le due donne, non avendo alcun sentore dell'urgenza del caso, partirono così per conto loro alla ricerca del sangue. In via Amsterdam la loro «Topolino» ebbe un guasto; telefonarono allora ad amici e parenti che erano in possesso di auto e persero altro tempo, di cui avrebbero fatto tesoro se fossero state al corrente della gravità della situazione. Quando giunsero al Policlinico, l'infermiera disse: «E' già venuta una suora con la macchina dal clacson pigiato; era urgente; sta morendo». A tutta velocità le due donne raggiunsero la clinica. Gabriella Di Paola era già spirata: il cuore non aveva retto.

Il certificato di morte dice che è deceduta per anemia acuta. Il bimbo ora vive in casa del padre, che ha ottenuto una licenza speciale, ora prorogata di una settimana. Poi il piccino resterà solo con i nonni paterni.

Imprevista avventura invece della cerimonia della consegna

Alla deriva davanti a Sanremo la portaerei-albergo per Bordighera

La grossa nave era arrivata all'alba davanti al porto della città dove sarà trasformata in attrezzatissima attrattiva turistica - Poi il mare grosso ha sconsigliato la manifestazione - Nel viaggio verso Genova si è spezzato il cavo del rimorchiatore

La portaerei «Charleston 377» che verrà trasformata in un grandioso albergo galleggiante

Dal nostro corrispondente

Sanremo, martedì sera.

La portaerei acquistata da un industriale milanese per trasformarla in albergo e ancorarla davanti a Bordighera, sta andando alla deriva davanti a Sanremo. Il mare in burrasca ha provocato la rottura del cavo che legava la nave al rimorchiatore olandese che l'ha trainata dagli Stati Uniti fin davanti al porto di Bordighera, dove avrebbe dovuto svolgersi stamane la cerimonia della consegna simbolica alle autorità. Il programma comprendeva, dopo la lettura di una pergamena da parte del comandante del rimorchiatore, la partenza verso mezzogiorno alla volta di Genova Sturla: qui la portaerei sarà sottoposta ai lavori di trasformazione.

Invece la manifestazione non ha avuto luogo. La nave era giunta nella rada di Bordighera alle cinque, con alcune ore di anticipo sull'orario previsto. Una grande folla si era andata addensando sul molo e sulle passeggiate, in attesa della cerimonia. Ma il mare, già in tempesta da ieri, ha sconsigliato l'avvicinamento delle autorità alla imponente mole della portaerei. Perciò alle 11,30, visto che le onde non accennavano a calmarsi, e visto che il rimorchiatore cominciava ad accusare qualche difficoltà nel mantenersi fermo nella rada, il comandante ha deciso di ripartire alla volta di Genova.

Per un po' si sono viste le due sagome avanzare sul mare in burrasca, poi sono scomparse dall'orizzonte. Ma poco dopo mezzogiorno, quando presumibilmente il rimorchiatore e la portaerei avevano già doppiato il Capo Nero e stavano entrando nella rada di Sanremo, quanti avevano potuto seguire lungo l'Aurelia il lento cammino delle due imbarcazioni hanno visto il rimorchiatore fermarsi e la «Charleston 377» allontanarsi lentamente alla deriva. Non sappiamo, nel momento in cui scriviamo, se a bordo della ex-portaerei ci sia ancora qualcuno dell'equipaggio e se la nave sia in qualche modo in grado di non deviare troppo dalla rotta prevista. Le autorità marittime di Sanremo sono in allarme.

Come è noto, la nave verrà trasformata in un grandioso albergo galleggiante e sarà attraccata davanti a Punta Migliarese. A bordo si potrà salire o con un elicottero o con mezzi anfibi: sulla tolda col primo mezzo; a prua col secondo, dallo stesso lato dove uscivano i mezzi da sbarco. La tolda rimarrà in parte adibita ad eliporto, mentre un lato sarà trasformato in una piscina, profonda nove metri, la quale interesserà l'albergo, che sorgerà al suo fianco; il fondo della piscina fungerà da tetto al *Night Club*; esso ha pareti e fondo in vetro, cosicché sia dal ristorante che dal *night* si potranno ammirare i bagnanti o i numeri di varietà subacquea. Il terzo dei cinque ponti sarà trasformato in hotel con settanta camere e sarà pure dotato di un piccolo cinema; negli altri ponti troveranno posto saloni per conferenze, ricevimenti, sale da gioco, soggiorno e piccole esposizioni d'arte o merceologiche.

«Una geniale illustrazione del disarmo» è stata definita da un alto ufficiale americano l'idea di questa trasformazione, venuta all'ing. Carlo Camossi, presidente di una impresa turistica milanese. L'ingegner Camossi, saputo che l'ex-portaerei era in vendita, si recò a Chicago e acquistò la nave per 180 mila dollari (pari ad oltre 81 milioni di lire) superando l'offerta di un industriale venezuelano interessato a trasformare l'unità in nave-appoggio per perforazioni petrolifere.

n. a.

Li cercano da domenica

Padre e figliola scomparsi a Savona

Savona, martedì sera.

(s.) Da domenica sera una bimba di sei anni ed il suo padre sono scomparsi, senza lasciare alcuna traccia. Carabinieri e polizia stanno svolgendo attive indagini, ma sino a questo momento senza esito.

Domenica sera il signor Mario Galero, di 44 anni, abitante a Savona in corso Ricci, operaio allo stabilimento Scarpa & Magnano, da alcune settimane in mutua per malattia, usciva di casa con la figlia Simonetta, di 6 anni, con l'intenzione di recarsi in un cinema. Da quel momento i due sono scomparsi.

GIULIO DE BENEDETTI

Un dramma della montagna sulle Alpi austriache

Ottanta alpinisti bloccati dalla neve in un rifugio a oltre duemila metri

Normalmente la capanna è méta di facili escursioni, ma ora il maltempo l'ha resa irraggiungibile - Le valanghe e la bufera hanno sorpreso i turisti, che sono senza viveri - Un elicottero che tentava di recare soccorso è precipitato: in salvo i piloti

Nostro servizio particolare

Vienna, martedì sera.

A quota 2205, in un rifugio alpino della zona del Venediger, nel Tirolo, ottanta turisti sono stati bloccati da una valanga di proporzioni gigantesche e dal cattivo tempo: alta diversi metri, la neve caduta abbondantemente fino a poche ore fa, ha reso intransitabili tutte le piste che recano al rifugio.

Normalmente il rifugio — che in realtà è poco più di una capanna — è facilmente raggiungibile, ed è méta di facili escursioni. Ma la neve e le valanghe hanno reso la zona assai pericolosa. Tra l'altro, secondo quanto affermano le guide tirolesi, nel rifugio non vi sono viveri, e gli ottanta turisti, isolati fin dal mattino di ieri, si troverebbero così in difficili condizioni.

E' molto improbabile, infatti, che gli escursionisti avessero con sé viveri per più di uno o due pasti. Questo significa che essi sono costretti al digiuno da circa 24 ore. Ma il pericolo maggiore, secondo gli esperti, è da ricercarsi nelle valanghe che, in seguito alle continue nevicate, potrebbero rotolare giù dal fianco del monte e travolgere il fragile edificio con i suoi ospiti.

Proprio a causa di questo pericolo le autorità austriache preferiscono evitare che la zona sia sorvolata da un aereo carico di viveri, petrolio e medicinali da lanciare agli ottanta isolati. Il rombo del motore e lo spostamento d'aria potrebbero infatti far staccare blocchi di neve dalle ripide pendici e causare valanghe.

Si sta tentando, invece, di lanciare ridotte quantità di aiuti per mezzo di minuscoli aerei dai cigli del fuoco. I turisti rimasti bloccati sulla montagna ne hanno urgente bisogno. Durante la notte, segnali luminosi provenienti dalla capanna sono stati visti da un vicino villaggio, dove sono concentrate le squadre di soccorso. Evidentemente con una torcia elettrica uno dei turisti rimasti bloccati ha fatto segnalazioni con l'alfabeto Morse. Secondo un ufficiale di polizia i lampeggiamenti avrebbero scandito la parola essen (mangiare).

Le squadre di soccorso organizzate fin da ieri hanno tentato invano di raggiungere la località rimasta isolata. Neve e maltempo — insieme a forti raffiche di vento — hanno impedito la marcia delle squadre. Il forte vento che soffia nella vallata ha impedito anche il volo degli elicotteri, che non hanno potuto avvicinarsi alla malga isolata. Uno di questi mezzi, anzi, ha urtato contro un cavo di una teleferica ed è precipitato al suolo. Fortunatamente la neve altissima ha attutito il colpo e i due piloti si sono salvati.

Non è possibile stabilire quando gli ottanta prigionieri della montagna potranno essere liberati.

Il maltempo ha fatto tre vittime nella zona montagnosa intorno a Salisburgo. Tre alpinisti sono stati travolti da una valanga e non sono più stati ritrovati.

Rodolfo Tieger

Scosse di terremoto questa mattina in Puglia

Bari, martedì sera.

Una scossa di terremoto durata qualche secondo è stata avvertita nella nostra città qualche minuto dopo le undici. Non si registra alcun danno.

Anche a Canosa di Puglia sono state sentite due scosse di terremoto a pochi secondi l'una dall'altra, alle 11,07. La popolazione, che ha distintamente avvertito il fenomeno, si è riversata per le strade. Qualche vecchio fabbricato è rimasto lesionato.

Impotenti le autorità mentre dilagano le frodi

Non si può punire chi imbianca le patatine con solfito di sodio

Nessuna legge vieta il trattamento chimico degli ortaggi ed il sequestro a Milano di alcuni quintali di merce presso quattro grossisti (3 piemontesi e un lombardo) è dovuto essere revocato

Milano, martedì sera.

Un curioso episodio si è inserito nella lotta avviata dal Comune di Milano contro i commercianti sofisticatori: l'assessore all'annona, dottor Luigi Amendola, è stato costretto a lasciare impuniti quattro commercianti che erano stati sorpresi ieri mentre vendevano al mercato ortofrutticolo patatine novelle sbucciate e «imbiancate» chimicamente. Nessuna legge, infatti, vieta che le patate siano sottoposte a trattamento con solfito di sodio.

Poco dopo le 7.30 di ieri, all'inizio delle contrattazioni, i vigili della squadra annonaria hanno bloccato infatti alcuni quintali di patatine confezionate in sacchetti di plastica. Una ditta milanese e tre ditte piemontesi erano state colte sul fatto: in quattro magazzini nelle vicinanze del mercato le patatine venivano immerse in un «bagno»: 70 litri d'acqua nei quali venivano sciolti 800 grammi di solfito di sodio che servivano ad ammorbidire gli ortaggi, i quali grazie a questo candeggio mantenevano per molto tempo un aspetto fresco e appetitoso. La notizia è stata immediatamente comunicata all'assessore all'annona, dottor Amendola, e al capo della polizia annonaria, Farina, che giungevano sul posto.

I commercianti, interrogati, hanno confessato senza reticenze: si sono giustificati dicendo che senza il loro intervento preservatore le patatine sarebbero rapidamente marcite o avrebbero assunto una colorazione scura e disgustosa. L'assessore decideva immediatamente il sequestro, ma verso mezzogiorno riceveva una telefonata dal laboratorio provinciale di igiene e profilassi: il provvedimento doveva essere revocato, perché nessuna legge vieta in modo esplicito di trattare gli ortaggi con solfito di sodio.

Non «rosa» i balletti nell'alloggio di Aosta

Aosta, martedì sera.

Il commissario capo della Squadra Mobile di Aosta, dott. Gaetano Peralta, a mezzogiorno di oggi ha smentito categoricamente le notizie comparse sui giornali di stamane che si riferivano a presunti «balletti rosa». Il dott. Peralta ha precisato che nel pomeriggio di domenica scorsa era stato effettuato un accertamento in un alloggio di un vicolo trasversale a via Croce di Città perché vi si era notato un inconsueto movimento di giovanotti e di signorine. Gli agenti hanno potuto accertare che nell'alloggio alcune coppie di giovani ballavano al suono di un giradischi. Non riscontrarono segni di attentato alla morale, e le luci erano normalmente accese. Pertanto, gli agenti se ne sono andati senza intervenire. Non è stata elevata alcuna contravvenzione e quindi l'episodio non avrà alcun seguito penale.

Era stato portato per curarlo da Châtillon alla capitale

Le indagini sulla morte del bimbo «rifiutato» da una clinica romana

Roma, martedì sera.

Il commissariato di Porta del Popolo sta svolgendo indagini sulle circostanze in cui ha trovato la morte un bambino di nove mesi, il piccolo Giorgio Pasquali nato a Châtillon, in Val d'Aosta, e da alcuni giorni ospite dello zio Pietro Bertacelli in via Adolfo Cancani 5 a Roma. Il bimbo è deceduto tra le braccia del padre mentre veniva trasportato al Policlinico. I medici del reparto pediatrico dell'ospedale non hanno quindi potuto fare nulla e si sono purtroppo dovuti limitare a stendere un referto di morte.

Il padre del bambino, il signor Franco Pasquali, ha dichiarato che il suo povero piccolo soffriva di crisi epilettiche che erano cominciate fin dal secondo mese di vita. Egli ha poi reso al sottufficiale di servizio al Policlinico altre dichiarazioni che chiamano in causa un medico di una nota clinica e che, se dovessero risultare vere, sarebbero di una notevole gravità.

Il Pasquali ha dunque raccontato che ieri mattina il suo piccino è stato colpito da una nuova crisi ed è diventato improvvisamente cianotico. In preda a una comprensibile agitazione, egli ha praticato subito la respirazione artificiale, come gli avevano insegnato a fare in questi casi, e quindi si è precipitato in strada in cerca di un taxi a bordo del quale, poco dopo, ha portato il bambino alla vicina clinica «Salvator Mundi», in via delle Mura Gianicolensi. Ma qui, come risulta al posto di polizia del Policlinico, un medico si è rifiutato di accogliere il piccino e, senza neppure farlo passare per il Pronto Soccorso, ha consigliato il padre di recarsi alla clinica pediatrica del Policlinico dove il figlio avrebbe potuto ricevere cure più adeguate.

Durante il tragitto il piccino, come abbiamo detto, è deceduto. Ora c'è da domandarsi se un tempestivo intervento dei sanitari della clinica «Salvator Mundi» avrebbe potuto salvargli la vita. In questo senso sta svolgendo indagini il dottor Sclré, dirigente del Commissariato di Porta del Popolo.

Dal canto loro i dirigenti della clinica «Salvator Mundi» nella stessa serata di ieri si sono affrettati a rintracciare il padre del piccino per farsi rilasciare da lui una dichiarazione che, nelle loro intenzioni, dovrebbe scagionarli da ogni responsabilità. Scrive infatti il signor Pasquali: «Quando arrivai il medico di guardia, immediatamente accorso ed informato da me che il bambino era in preda ad un gravissimo attacco del suo male, mi invitò a proseguire senza indugio verso la clinica pediatrica del Policlinico assicurandomi che questa era la migliore via da seguire nel caso che, uscendo il bambino dall'attacco in atto, dovesse essere sottoposto ad appropriate cure». E subito dopo aggiunge: «Devo quindi smentire che sia stato rifiutato alcun soccorso al mio bambino».

In altre parole questo povero padre non è stato allontanato brutalmente, ma con maniere e parole suadenti. La sostanza non cambia ed è probabile che l'autorità giudiziaria voglia andare a fondo nel tristissimo episodio.

Munita dei conforti religiosi è mancata l'anima buona di

Olimpia Aprà ved. Benedetto

Addolorati lo annunciano il figlio Ernando e moglie Emilia Defilippi, la figlia Maria con il marito Ingg. Renzo Lignarolo, gli adorati nipotini Alberto e Vittoria, i cognati e la cognata, i nipoti e parenti tutti. Il presente annuncio serve per partecipazione e ringraziamento a quanti prenderanno parte al dolore della famiglia. I funerali avranno luogo partendo da via Lombroso 26 il giorno 18 alle ore 9.

— Torino, 17 aprile 1962.

Ditta Nava Caffè di Grisoni & Valle partecipa al dolore dei familiari per la scomparsa del signor

Tullio Deorsola

— Torino, 17 aprile 1962.

La famiglia Dario Valle unitamente al prof. Mario Rondinare con il signor Aldino Valle si unisce al dolore della famiglia Deorsola per la scomparsa dell'indimenticabile

Tullio

— Torino, 17 aprile 1962.

Dario Bellino e consorte si uniscono al lutto della famiglia Deorsola per la perdita del carissimo

Tullio

— Torino, 17 aprile 1962.

XL FIERA DI MILANO

UN NUOVO FILATO DELLA PIRELLI LASTEX

La Pirelli Lastex è presente alla XL edizione della Fiera di Milano con un padiglione in Viale del Commercio nelle adiacenze dei «tessili nuovi».

L'esposizione è quasi interamente dedicata al «Valrin» (m. r.), una fibra elastica sintetica veramente nuova. La fibra «Valrin» (m. r.) infatti, ottenuta da resine poliuretaniche, sta attualmente conquistando i nostri mercati.

Lanciato negli Stati Uniti dalla U. S. Rubber Company, il «Valrin» (m. r.) è prodotto ora su licenza dalla Pirelli Lastex.

La nuova fibra, che possiede molte delle caratteristiche della gomma naturale, è dotata inoltre di una più alta resistenza alla ossidazione e allo sfregamento. Il «Valrin» (m. r.) è un filo incomparabilmente sottile e leggero e permette quindi di produrre tessuti elastici straordinariamente lievi, soffici e resistenti. Con questa nuova produzione la Pirelli Lastex aggiunge un altro successo a quelli che da 30 anni ottiene nel campo dei fili elastici tradizionali.